

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

# RESOCONTO STENOGRAFICO

456.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1982

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIA ELETTA MARTINI

### INDICE

PAG.	PAG.
Missioni . . . . .	40377
Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge . . . . .	40378
Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa . . .	40379
Disegni di legge:	
(Annunzio) . . . . .	40377
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	40425
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti (3074).	
PRESIDENTE	40380, 40385, 40393, 40395, 40400, 40401, 40404, 40405, 40408, 40414, 40415, 40420
D'ALEMA GIUSEPPE (PCI)	40385, 40391
GARZIA RAFFAELE (DC)	40393
MEROLLI CARLO (DC), Relatore	40381, 40400, 40408, 40420
MORO PAOLO ENRICO, Sottosegretario di Stato per le finanze	40385, 40400, 40408, 40420
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	40408, 40420
POCHETTI MARIO (PCI)	40415
RUBINACCI GIUSEPPE (MSI-DN)	40395, 40401, 40404, 40415, 40419, 40420
SPAVENTA LUIGI (Misto-Ind. Sin.)	40403, 40414

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

PAG.	PAG.
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):	<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>
Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi (3051).	(Annunzio) . . . . . 40458
PRESIDENTE 40425, 40427, 40428, 40431, 40432, 40433, 40435, 40436, 40439, 40440, 40448, 40453	<b>Corte dei conti:</b>
ALLOCCA RAFFAELE (DC), <i>Relatore</i> 40428, 40429, 40430, 40435, 40436, 40439	(Trasmissione di documenti) . . . . . 40378
ARMELLA ANGELO (DC) . . . . . 40427	<b>Documenti ministeriali:</b>
BONINO EMMA (PR) . . . . . 40448, 40449	(Trasmissione) . . . . . 40378
CIANNAMEA LEONARDO (DC) . . . . . 40439	<b>Inversione dell'ordine del giorno</b>
CICCIOMESSERÈ ROBERTO (PR) . . . . . 40432	PRESIDENTE . . . . . 40380
CRIVELLINI MARCELLO (PR) . . . 40437, 40448	BONINO EMMA (PR) . . . . . 40380
FACCIO ADELE (PR) . . . . . 40425, 40431	VERNOLA NICOLA (DC) . . . . . 40380
GALLI MARIA LUISA ( <i>Misto-Ind. Sin.</i> ) . 40453	<b>Per lo svolgimento di una interpellanza</b>
GIUDICE GIOVANNI ( <i>Misto-Ind. Sin.</i> ) . . 40433	PRESIDENTE . . . . . 40458
MAGNANI NOYA MARIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 40431, 40435, 40439	BOGGIO LUIGI (PCI) . . . . . 40458
SANDOMENICO EGIZIO (PCI) . . . . . 40433	<b>Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978</b> . . . . . 40392
<b>Proposte di legge:</b>	<b>Votazioni segrete</b> 40408, 40415, 40440, 40449, 40454
(Annunzio) . . . . . 40377	<b>Votazioni segrete di disegni di legge</b> . 40420
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . . 40378	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . . 40458
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . . 40379	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b> . . . . . 40459

**La seduta comincia alle 16,30.**

VIRGINIANGELO MARABINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti, Lattanzio, Petrucci, Santuz, Tesini Giancarlo e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

BIANCO GERARDO ed altri: «Norme interpretative della legge 5 febbraio 1982, n. 25 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo

SIR predisposto ai sensi dell'articolo 3 della stessa legge» (3146).

Sarà stampata e distribuita.

**Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 8 febbraio 1982 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

· *dal ministro del tesoro:*

«Modifiche alle norme relative alla organizzazione ed ai compiti dell'Istituto Mobiliare Italiano — IMI» (3145);

In data odierna è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione della convenzione europea sullo stato giuridico dei fanciulli nati fuori dal matrimonio, adottata a Strasburgo il 15 ottobre 1975» (3147).

Saranno stampati e distribuiti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

**Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla III Commissione (Esteri):*

«Finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo per il triennio 1981-1983» (3053) (con parere della V e della X Commissione);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

SARTI ed altri: «Norme per la cessione da parte dell'Amministrazione dei monopoli di Stato al comune di Bologna dell'immobile denominato ex Manifattura tabacchi ubicato a Bologna fra le vie Azogardino e Riva di Reno» (3049) (con parere della II e della V Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Trasmissioni di documenti ministeriali.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro degli affari esteri, con lettera in data 2 febbraio 1982, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della decisione del Consiglio delle Comunità europee n. 74/120/CEE del 18 febbraio 1974, modificata dalla decisione n. 75/787/CEE del 18 dicembre 1975, la relazione sulla situazione economica per l'anno 1981 e sugli orientamenti di politica economica per l'anno 1982 (doc. XIX, n. 3-bis).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Il ministro della sanità, con lettera in data 3 febbraio 1982, ha trasmesso, ai

sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1973, n. 519, la relazione sul programma dell'Istituto superiore di sanità per l'esercizio finanziario 1982 e sui risultati dell'attività svolta nell'esercizio 1980 (doc. XXXIX n. 2).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Trasmissioni della Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Comunico che la Corte dei conti, con lettera in data 4 febbraio 1982, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori per gli esercizi 1978, 1979, 1980 (doc. XV, n. 2/1978-1979-1980).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

La Corte dei conti, con lettera in data 8 febbraio 1982, ha altresì trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'EFIM — Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera, per l'esercizio 1980 (doc. XV, n. 16/1980).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Dichiarazione di urgenza di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Il ministro del turismo e dello spettacolo ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per il seguente disegno di legge:

«Agevolazioni ai turisti stranieri» (3129).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

*(È approvata).*

#### **Assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver proposto in una precedente seduta a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti disegni di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

#### *IX Commissione (Lavori pubblici):*

S. 533 — «Classificazione nella seconda categoria di opere idrauliche già classificate di terza categoria ricadenti nel circondario idraulico di Alessandria» (approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3111) (con parere della I, della V e della VI Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### *Commissioni riunite VI (Finanze e Tesoro) e XII (Industria):*

«Riforma degli incentivi nel sistema del credito agevolato» (3084) (con parere della I e della V Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### **Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

**PRESIDENTE.** Ricordo di aver comunicato in una precedente seduta, a norma

del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad esse attualmente assegnati in sede referente:

#### *II Commissione (Interni):*

S. 34 — Senatore MURMURA: «Modifica agli articoli 21, 22, 23 e 24 del decreto del Presidente della Repubblica 19 agosto 1954, n. 968, sul decentramento dei servizi del Ministero dell'interno» (approvato dal Senato) (1158).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### *VII Commissione (Difesa):*

ANGELINI ed altri: «Adeguamento dell'organo del ruolo servizi dell'Aeronautica, modifiche della legge 21 febbraio 1963, n. 249, e nuove norme per il reclutamento e l'avanzamento degli ufficiali piloti di complemento dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica nonché modifiche ed interpretazione autentica di alcuni articoli della legge 20 settembre 1980, n. 574» (2337) e collegate proposte di legge nn. 2376, 2422, 2486, 2671, 2908 e 2934 (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

#### *XIII Commissione (Lavoro):*

FRASNELLI ed altri: «Nuove norme in materia di abilitazione all'esercizio della professione di consulente del lavoro nelle province autonome di Trento e Bolzano» (1925).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

**Inversione dell'ordine del giorno.**

NICOLA VERNOLA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA VERNOLA. Senza sottovalutare l'importanza del disegno di legge iscritto al punto 3) dell'ordine del giorno, vorrei proporre un'inversione che consenta di trattare per primo il disegno di legge n. 3074 di cui al punto 4), quello concernente argomenti fiscali, volendo dare adeguato spazio ad un dibattito che ritengo essere più importante ed anche per consentire a molti colleghi che non sono ancora giunti per le difficoltà che si incontrano nei trasporti di poter partecipare alle votazioni.

PRESIDENTE. Ricordo che, a norma del primo comma dell'articolo 41 del regolamento, sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Vernola hanno facoltà di parlare, ove ne facciano richiesta, un oratore contro ed uno a favore, per non più di 15 minuti ciascuno.

EMMA BONINO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EMMA BONINO. Mi oppongo alla richiesta dell'onorevole Vernola, signor Presidente, ricordando che nella Conferenza dei capigruppo, quando diedi il mio assenso consentendo che si raggiungesse l'unanimità sul calendario, il capogruppo della democrazia cristiana mi aveva chiesto quale sarebbe stato il nostro atteggiamento sul disegno di legge n. 3051 oggi all'ordine del giorno. Anticipai in quella sede che avremmo presentato una pregiudiziale di incostituzionalità sulla quale avremmo poi chiesto lo scrutinio segreto. Ritengo che in sede di Conferenza dei capigruppo sarebbe stato molto più ragionevole porre al terzo punto dell'ordine

del giorno della seduta odierna la conversione del decreto-legge concernente le disposizioni fiscali ed al quarto il decreto-legge relativo ai lamellibranchi. Mi oppongo però all'inversione dell'ordine del giorno soprattutto perché, come ha detto il collega Vernola, essa è dovuta al fatto che in questo momento manca il numero legale per una serie di motivi oggettivi.

Vorrei solo far rilevare che, tra sedute suppletive ed inversioni dell'ordine del giorno, la rigidità del calendario, così come si era stabilita in sede di modifica al regolamento, sta diventando più labile. Non mi dolgo di ciò, vorrei solo esortare i colleghi, se per caso il gruppo radicale dovesse proporre in futuro delle modifiche al calendario, ad assumere fin d'ora un atteggiamento conseguente.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare a favore, e poiché la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Vernola, non implica una modifica di calendario, pongo in votazione la proposta medesima.

*(È approvata).*

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti (3074).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti».

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali e ricordo che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Ricordo che su questo decreto la Camera, ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, si è espressa nel senso della esistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 secondo comma della Costituzione, nella seduta del 21 gennaio 1982. Comunico altresì che tutte le riunioni delle Commis-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

sioni in sede legislativa previste per oggi pomeriggio sono state revocate.

Il relatore, onorevole Merolli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CARLO MEROLLI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esigenza di una manovra fiscale straordinaria, diretta a reperire i mezzi finanziari concorrenti alla copertura dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato in favore di comuni e delle province per l'anno 1982, ha indotto il Governo ad emanare il decreto-legge n. 787, stralciando integralmente gli articoli dal 5 al 14 e il 17 della legge finanziaria che, approvata dal Senato, è attualmente all'esame di questa Camera. Pertanto lo stralcio di tali disposizioni si è reso necessario, come spiega la relazione del Governo al disegno di legge di conversione, dovendo le disposizioni medesime trovare applicazione in tempi estremamente ravvicinati, trattandosi di innovazioni che non solo riguardano le entrate afferenti al 1982, ma richiedono adempimenti amministrativi immediati ed improcrastinabili, per consentire ai soggetti interessati di adempiere agli obblighi loro imposti.

D'altra parte il ricorso agli inasprimenti fiscali è stato imposto dalla necessità di fronteggiare l'aumento del contributo statale al finanziamento dei bilanci comunali e provinciali che, originariamente previsto in 15.780 miliardi, è stato portato dal Senato a 17.380 miliardi.

Il Governo assicura che le misure adottate sono di carattere straordinario e sottolinea il fatto che sono state scelte forme impositive che registrano una più contenuta incidenza, distribuendo il maggior prelievo su una vasta gamma di tributi in maniera da attenuare la pressione.

Quindi, il testo, che è al nostro esame, è nella sostanza già stato approvato dal Senato in quanto parte della legge finanziaria ed è solo per motivi di tempo che è stato adottato dal Governo nella forma di decreto-legge.

Una osservazione di carattere generale va subito fatta per sollecitare la tante volte promessa riforma organica delle au-

tonomie locali, sia sul piano istituzionale che sul piano finanziario, della cui importanza e urgenza abbiamo ulteriore conferma nella relazione del Governo, che auspica «una adeguata inversione di tendenza che reagisca all'eccessivo centralismo e restituisca agli enti locali una più pregnante proposta impositiva, con conseguente riequilibrio del rapporto fra le entrate derivate e quelle poprie. L'autonomia impositiva locale risulta spesso conclamata, ma sta di fatto che la discussione concernente l'ipotesi di trasformazione graduale da una finanza di trasferimenti ad una di tributi propri non ha trovato risposte adeguate tra gli amministratori locali.

L'articolo 1 aumenta l'imposta di bollo determinata nella tariffa annessa al decreto presidenziale n. 642, del 1972, e successive integrazioni e modificazioni che passa rispettivamente da lire 150, 300, 1.000 e 2.000 a lire 200, 500, 1.500 e 3.000. Tale aumento dell'imposta di bollo non colpisce le cambiali, i vaglia cambiari gli assegni bancari e quelli circolari, i biglietti e i titoli fiduciari degli istituti di emissione, le ricevute e simili superiori alle 10.000 lire, gli estratti conto, le lettere di accreditamento o addebitamento superiori alle 10.000 lire, i certificati rilasciati dall'autorità giudiziaria, gli atti stragiudiziali compiuti dalla autorità giudiziaria, gli atti dei procedimenti giurisdizionali civili ed amministrativi, gli atti di intimaione ai testimoni nei giudizi di ogni tipo, i provvedimenti di esecutività del lodo arbitrale, gli atti e i documenti inerenti al giudizio ed all'azione civile promossa nel procedimento penale, le sentenze e i decreti penali di condanna, nonché gli atti e gli scritti provenienti dall'estero con contenuto analogo agli scritti soggetti in Italia all'imposta di bollo.

Resta, inoltre, ferma l'imposta dovuta per le domande ed i documenti necessari per l'ammissione, la frequenza e gli esami nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria e di secondo grado e nelle università ed istituti di istruzione universitaria, comprese pagelle, attestati, diplomi e documentazioni similari rilasciati dalle

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

scuole e dalle università. Tutte le altre voci elencate nella tariffa A sono aumentate nella misura indicata. È stabilito in lire 1.000 l'importo massimo dovuto per l'imposta sui duplicati e copie di cambiali e vaglia cambiari. La maggiore entrata tributaria derivante dagli aumenti previsti dall'articolo 1 è valutata in 140 miliardi.

Per l'articolo 2 la tassa erariale di circolazione viene aumentata per il periodo di due anni del 50 per cento per il primo e dell'80 per cento per il secondo, a partire dal primo pagamento effettuato dopo il 31 dicembre 1980. Viene così disposta la sostituzione dell'articolo 4 del decreto-legge 23 aprile 1981, n. 153, in modo da semplificare la gestione dei pagamenti, facilitando l'assolvimento dell'onere da parte dei contribuenti.

Dopo opportune disposizioni sui criteri di determinazione delle decorrenze e dei periodi di pagamento della maggiore tassazione, l'articolo 2 precisa che l'aumento della tassa erariale non influisce sulla tassa regionale di circolazione e che i proventi di questo aumento (stimati in 448 miliardi) sono stati destinati alla copertura degli oneri per il finanziamento dei comuni e delle province.

Il penultimo capoverso dell'articolo 2, che indica questa specifica destinazione delle maggiori entrate, ha fatto sorgere una discussione che, pur rivestendo uno sfumato carattere politico, in realtà è essenzialmente di forma e pertanto la Commissione all'unanimità ha approvato un emendamento soppressivo del suddetto capoverso.

L'articolo 3 aumenta del 30 per cento le tasse sulle concessioni governative con eccezione di quelle previste dal n. 125 della tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1982, n. 641, e cioè vengono esclusi dall'aumento la tassa sul libretto di iscrizione alle radioaudizioni e l'imposta sulle concessioni governative per la esclusiva rivendita al dettaglio di tabacchi, di cui alla legge n. 312 del 1973.

Oltre alle facilitazioni di pagamento e alla precisazione che i nuovi importi di

tassa vanno arrotondati alle 1.000 lire superiori, l'articolo 3 stabilisce che gli aumenti di cui trattasi si applicano alle tasse sulle concessioni governative il cui termine ultimo di pagamento scade dopo il 30 dicembre 1981. Il Governo, in sede di Commissione, per colmare una lacuna di applicazione e nello stesso tempo di interpretazione ha presentato un articolo aggiuntivo — approvato all'unanimità — con il quale i suddetti aumenti, il cui termine ultimo di pagamento è compreso nel periodo tra il 31 dicembre 1981 ed il 31 gennaio 1982, possono essere versati, senza applicazione di sanzioni, entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto in esame. Il maggiore gettito derivante da questo aumento è valutato in 125 miliardi.

L'articolo 4 istituisce per il 1982 un'addizionale dell'8 per cento all'imposta sul reddito delle persone giuridiche e all'imposta locale sui redditi dovuti dalle società di capitali e dalle altre persone giuridiche indicate nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 598, nonché alla sola imposta locale sui redditi dovuta sempre per l'anno 1982 dalle persone fisiche e dalle società di persone indicate negli articoli 2 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 597.

Per le persone giuridiche il cui periodo di imposta non coincide con l'anno solare l'addizionale è commisurata alle imposte dovute per il periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame.

L'addizionale si applica anche alle ritenute sugli interessi e sui redditi da capitale (primo e secondo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973 n. 600) e alla ritenuta sui dividendi (penultimo comma dell'articolo 27 dello stesso decreto): cioè l'addizionale si applica anche sui redditi di capitale che sono assoggettati a ritenuta d'imposta alla fonte a titolo definitivo e non concorrono alla formazione della base imponibile delle singole imposte indicate nel primo comma dell'articolo 4.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

L'addizionale si commisura separatamente sull'IRPEG e ILOR, e le imposte dovute si considerano al lordo degli acconti, delle ritenute, del credito d'imposta sui redditi prodotti all'estero, ma al netto del credito d'imposta che è attribuito alle società che percepiscono utili (ex articolo 2, lettera a, decreto n. 598, 29 settembre 1973); tale credito d'imposta è pari ad un terzo dell'ammontare degli utili che concorrono a formare il reddito imponibile, come stabilito dall'articolo 1 della legge 16 dicembre 1977, n. 904. Nella determinazione dell'ammontare dell'addizionale non si tiene conto dell'imposta applicata sui redditi relativi a procedure di fallimento o di liquidazione coatta amministrativa, dato che si tratterebbe di redditi riferibili a periodi d'imposta pregressi. Infine non deve essere corrisposta l'addizionale quando il suo importo per ciascuna imposta non supera le diecimila lire.

L'addizionale sull'imposta sostitutiva sugli interessi è stata oggetto in Commissione di un ampio dibattito che ha posto in evidenza le diffuse perplessità ed i problemi che tale inasprimento sulla sostitutiva pone, soprattutto sugli interessi bancari che, già colpiti da una ritenuta del 20 per cento, vengono ad essere ulteriormente gravati dell'1,6 per cento. Viene ancor più ridotto, in tal modo, l'incentivo al risparmio bancario, si determina una accentuazione della cosiddetta disintermediazione bancaria e si favorisce l'investimento in titoli di Stato.

Infatti la ritenuta del 21,6 per cento viene a penalizzare tutti coloro che detengono redditi cui si applichi un'aliquota media inferiore, ed in questa categoria rientrano tutti i bassi redditi, poiché l'aliquota media del 21,6 per cento viene applicata, con l'attuale curva delle aliquote IRPEF, ai redditi compresi fra i 13 e i 15 milioni annui; il che significa che risultano penalizzati tutti i risparmiatori che abbiano depositi, soggetti alla ritenuta del 21,6 per cento, e che contestualmente godono di redditi inferiori ai livelli sopra indicati. D'altra parte è di questo tipo il maggior numero dei risparmiatori, ciò è

dimostrato dal fatto che i depositi in lire al gennaio 1982 erano di circa 276.000 miliardi riguardando certamente una vasta platea di piccoli risparmiatori. Il gettito dell'addizionale è stimato in 530 miliardi che rappresentano lo 0,2 per cento sui depositi.

Il Governo nel rispondere alle osservazioni e critiche su questi temi e più specificatamente sul quesito se l'addizionale all'imposta sugli interessi crei ostacoli alla politica monetaria e se provochi o meno un rincaro del costo del denaro, ha premesso che, a differenza di quanto registratosi alla fine del 1980, i tassi interni reali si sono stabilizzati a livelli relativamente modesti rispetto a quelli degli altri paesi. Proiezioni e stime dell'andamento degli ultimi dodici mesi registrano un miglioramento dell'assetto della bilancia dei pagamenti e un decrescere dei saggi di inflazione: tali elementi consigliano una cauta politica nella direzione della riduzione dei tassi.

Sono state formulate varie ipotesi sulla traslazione dell'imposta, che se trasferita integralmente sui tassi attivi li incrementerebbe dello 0,4 per cento; la traslazione sui margini di profitto e sui clienti renderebbe pari a zero l'incremento sui tassi attivi, mentre la traslazione *fifty-fifty* sui clienti porterebbe l'incremento dei tassi attivi allo 0,2 per cento. Quasi certamente le banche lasceranno l'onere dell'addizionale a carico del depositante.

Strutturalmente, l'aumento della imposta sostitutiva dal 20 al 21,6 per cento rappresenta un apprezzabile adeguamento di un'imposta su redditi da capitale.

Infine, è bene notare, sia pure brevemente, come in Italia il trattamento fiscale dei redditi da capitale sia considerevolmente diverso da quello applicato da altri paesi della Comunità europea: in Inghilterra è in vigore la tassazione come reddito ordinario; in Germania la tassazione come reddito ordinario senza ritenuta alla fonte; in Francia la tassazione con cedolare secca del 33 per cento, oppure tassazione come reddito ordinario; in Belgio ritenuta del 20 per cento come

acconto e tassazione come reddito ordinario; in Olanda tassazione come reddito ordinario senza ritenuta alla fonte.

Il maggiore gettito derivante dall'addizionale IRPEG, ILOR e sostitutiva è completamente valutato in 1.071 miliardi.

L'articolo 5 regola il pagamento dell'addizionale straordinaria, prevedendo un versamento provvisorio commisurato all'importo dovuto per l'anno 1982 dell'IRPEG e dell'ILOR, entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi relativi all'anno 1982 o entro quello di presentazione della dichiarazione dei redditi relativi al periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del decreto in esame per i soggetti all'imposta sul reddito delle persone giuridiche il cui periodo di imposta non coincide con l'anno solare.

Le attestazioni di questi versamenti, sia il versamento provvisorio che quello a saldo, devono essere allegate alle dichiarazioni dei redditi indicati nel primo comma.

L'articolo 6 stabilisce le disposizioni relative ai versamenti della ritenuta sugli interessi e sui redditi di capitale e delle ritenute sui dividendi azionari.

L'addizionale è commisurata alle ritenute alla fonte operate dai sostituti d'imposta e deve essere versata entro gli stessi termini previsti per i versamenti delle ritenute cui l'addizionale si riferisce, con l'obbligo, evidentemente, di rivalsa nei confronti dei titolari di redditi.

È da notare che le ritenute non effettuate a titolo d'imposta sono considerate giustamente acconto dell'imposta dovuta dal sostituto e pertanto non possono essere incamerate a titolo definitivo dall'erario. Tutto questo al fine di evitare una possibile doppia tassazione che si potrebbe verificare nel caso che l'addizionale commisurata sulle ritenute colpisse redditi che hanno già dato o che daranno luogo all'applicazione dell'addizionale di cui al primo comma dell'articolo.

Seguono le modalità di versamento e la norma che le attestazioni di questo versamento devono essere allegate alle dichia-

razioni di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973.

Al terzo comma dell'articolo 6 si è evitato ad un errore materiale sostituendo la parola «sostituto» con la parola «sostituito».

Per l'articolo 7 l'addizionale deve essere versata secondo le modalità previste per le singole imposte alle quali l'addizionale stessa è commisurata; si stabilisce, inoltre, che le caratteristiche e le modalità per il rilascio delle attestazioni di versamento nonché le modalità per l'esecuzione dei versamenti in tesoreria, per la trasmissione dei relativi dati e documenti all'amministrazione finanziaria e per i conseguenti controlli saranno regolate con decreto del Ministero delle finanze di concerto con il Ministero del tesoro. Infine, si stabilisce che per i versamenti, l'accertamento, la liquidazione e la riscossione dell'addizionale nonché per il contenzioso si applicano le disposizioni relative alle imposte sulle quali è dovuta l'addizionale.

L'articolo 8 regola i versamenti che le esattorie, comprese quelle della Sicilia, debbono effettuare presso la competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato, stabilendo nello 0,25 per cento la misura della commissione spettante alle esattorie e alle aziende delegate per il versamento dell'addizionale, con un minimo di 1.000 lire ed un massimo di 30.000 lire per ogni singola operazione, in sostituzione dei maggiori aggi di competenza delle esattorie per i normali versamenti diretti. L'articolo 9, in conformità a quanto già rilevato per il penultimo capoverso dell'articolo 2, è stato emendato dalla Commissione, che ha eliminato dal testo dell'articolo la menzione della specifica destinazione delle maggiori entrate alla copertura degli oneri per il finanziamento dei bilanci dei comuni e delle province, mantenendo la dichiarazione di esclusiva spettanza all'erario dell'intero gettito.

Per l'articolo 10 la misura del versamento d'acconto dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'ILOR per il 1982 viene

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

elevata dal 90 al 92 per cento; questa norma si applica ai versamenti che debbono essere effettuati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto per l'anno 1982 o per il periodo di imposta in corso alla stessa data se trattasi di soggetti che hanno un periodo di imposta che non coincide con l'anno solare.

Non si può non notare, sia pure brevemente, che l'aumento dell'acconto di novembre dal 90 al 92 per cento può porre in grosse difficoltà, soprattutto in questo periodo di non florida ed incerta produttività e di aumentati costi, gli operatori economici ed in genere tutti coloro che — persone fisiche e persone giuridiche — a differenza dei possessori di reddito da lavoro dipendente sono soggetti a grandi variabilità di reddito. Né, in caso di diminuzione di reddito (e pertanto di un acconto superiore all'imposta dovuta), il contribuente può sperare in un pronto rimborso, essendo cosa nota il lento procedere di queste pratiche. Andrebbe perciò prevista ed attuata un'automatica procedura di rimborso da svolgersi quasi in coincidenza con la presentazione annuale della dichiarazione dei redditi, altrimenti si favorirebbe lo stimolo ad una infedele dichiarazione.

Con l'articolo 11, infine, si è voluto impedire che le pensioni minime dell'INPS, i cui importi massimi annui dal 1° gennaio 1982 sono aumentati da 2.597.340 a 3.362.200 lire possano essere sottoposte all'IRPEF. Per raggiungere questo risultato si è reso necessario elevare, dal 1° gennaio 1982, la ulteriore detrazione per i redditi da lavoro dipendente da 52.000 a 130.000 lire, nonché elevare il limite massimo di reddito, per cui è possibile effettuare tale detrazione, a lire 3.500.000.

Il relatore, confortato anche dalla discussione e dai voti espressi in Commissione, esprime parere favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti, che rappresenta il necessario ed indilazionabile stralcio della legge finanziaria che il Senato ha già approvato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**PAOLO ENRICO MORO, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE D'ALEMA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, giova ripetere, in occasione del dibattito su provvedimenti quali quello alla nostra attenzione, che troppo spesso, a causa della scarsa manovrabilità a fini congiunturali della nostra struttura tributaria, si fa ricorso in modo non selettivo ad una vasta platea di tributi allo scopo — si dice — di attenuare la pressione sui contribuenti. Ciò, in effetti, vuol dire far pesare le misure di finanza straordinaria indiscriminatamente su tutti i contribuenti e, soprattutto, proporzionalmente sui lavoratori dipendenti, a carico dei quali sono le maggiori entrate derivanti dall'IRPEF ed il cui risparmio è meno remunerato.

Sono anni che andiamo ripetendo, con effetti assai scarsi, che si può ridurre il ricorso alla finanza straordinaria nella misura in cui vengano apportate modifiche al nostro sistema impositivo. Si possono accrescere le entrate ordinarie introducendo elementi di equità nella distribuzione del gravame fiscale; si possono e si debbono ridurre, ad un tempo, gli effetti di destabilizzazione esercitati dalle imposte. Si tratta cioè di ridurre l'incidenza delle imposte che agiscono più rapidamente e maggiormente sui prezzi, manovrando quindi sulle imposte dirette. A questo fine, non potendosi accrescere, se non marginalmente e per alcuni comparti, la pressione fiscale diretta (non dimentichiamo, tra l'altro, che dobbiamo rivedere le aliquote dell'IRPEF), non resta che allargare la base impositiva. Ciò comporta la riduzione dell'area di erosione di tale base; erosione che è vastissima sia nel campo delle imposte dirette

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

sia in quello delle imposte indirette. Ora, mi rendo conto dei problemi politici che la riduzione dell'area dell'erosione pone; ma questi problemi vanno affrontati. Sono anni che ne parliamo. Ho letto in questi giorni un saggio storico sul bilancio dello Stato. Non si tratta di cose nuove, si tratta di concetti che abbiamo già espresso, ma che è bene ripetere. Nel dopoguerra le imposte immobiliari perdono di importanza, tra le imposte dirette, soprattutto per effetto del sistema di accertamento adottato e della indiscriminata politica di esenzione e di riduzione di imposta. Questi due fattori, anziché compensare la posizione di relativo svantaggio della produzione agricola e stimolare la costruzione di edifici di abitazione popolare, hanno contribuito alla formazione di rilevanti sacche di rendita fondiaria ed edilizia. Non desidero ora entrare nella disputa sull'ammontare del *deficit* pubblico e sulle previsioni di andamento del prodotto interno lordo, disputa tra ministri che non è priva di effetti ai fini del giudizio su questo Governo, sulla sua efficienza e stabilità (che poi hanno effetto anche sulla situazione economica): di ciò parlerò alla fine di questo mio intervento. Voglio, invece, ribadire appunto che, con l'attuale struttura del sistema tributario, è assai arduo immaginare di ridurre o combattere il *deficit* pubblico dal lato dell'entrata senza apportare modifiche sostanziali al sistema. È evidente che ciò non può che rendere più difficile anche il compito di un ridimensionamento dal lato della spesa del *deficit* pubblico, che comunque va ridimensionato (come abbiamo sostenuto sia al Senato che nella Commissione bilancio alla Camera), sulla base di criteri diversi da quelli adottati dal Governo e puntando sulla riqualificazione della spesa.

Per quanto riguarda la lotta all'evasione, il primo rilievo da fare, significativo per qualificare la volontà di perseguire tale obiettivo con fermezza ed utilizzando i mezzi necessari, da parte della maggioranza, consiste nella denuncia del fatto che da tre anni non si riesce a definire il provvedimento che elimina la pre-

giudiziale tributaria. Il più recente disegno di legge presentato dal Governo persegue sostanzialmente lo scopo di svuotare di efficacia quello precedentemente presentato dal ministro Reviglio, che non era certo esente da difetti. Spero che questo nostro rilievo abbia il peso che deve avere. Ritengo che, da parte della maggioranza, vi sia al riguardo un atteggiamento inqualificabile. È assolutamente urgente avviare la riforma del contenzioso tributario, cui annettiamo grande importanza sul piano della lotta all'evasione fiscale. Non è stato facile per noi formulare una proposta di legge: la presenteremo, comunque, poiché non ci lasciamo certamente scoraggiare dal metodo con cui sistematicamente i disegni di legge, significativi nel senso del cambiamento, vengono insabbiati, mentre vengono esaminati quelli di peso più modesto, se non addirittura caratterizzati dall'aspetto clientelare e corporativo.

A mio parere, onorevoli colleghi, senza una legge rigorosa che elimini la pregiudiziale tributaria e senza una riforma del contenzioso, non si può comprendere quale dignità e quale prospettiva abbia un provvedimento di condono.

Ed infine, cosa si intende fare in tema di riforma della pubblica amministrazione? Cosa intendono fare i gruppi parlamentari ed il Governo? In questa situazione, quali risultati può conseguire la lotta all'evasione fiscale? Il ministro Andreatta sembra rendersi conto di questi dati di fatto, quando — con accenti non privi di ironia — parla di generosità e di coraggio del ministro delle finanze nella lotta all'evasione. Mi sembra che lo stesso ministro del tesoro dubiti dell'efficacia di tale lotta e quindi consigli — mi pare di poter interpretare in questo modo la sua posizione — al ministro Formica di aumentare il gravame fiscale (sarei veramente interessato a conoscere in quale direzione!). A quanto ammonta il recupero di evasione? Credo di averlo già detto, ma intendo ripeterlo, perché questa storia dei risultati della lotta all'evasione fiscale sta raggiungendo il ridicolo. Sostengo che sarebbe opportuno che il mini-

stro riservasse l'espressione «recupero di evasione» ai maggiori tributi accertati e riscossi, ed indicasse invece in maniera più chiara gli aumenti di gettito non spiegabili con l'andamento delle variabili della contabilità nazionale, che, a loro volta, possono fornire stime errate degli andamenti degli imponibili.

Su questo punto sarebbe bene aprire una discussione, per valutare finalmente il cosiddetto «recupero di evasione». Infatti, nella situazione descritta, non si può negare la necessità anche di manovre di finanza straordinaria. Il fatto è che sovente, onorevoli colleghi — non credo si possa negarlo —, le misure che si propongono al Parlamento non solo sono indiscriminate, ma più si va — come si dice — a «grattare il barile» e più ne esce un'accozzaglia di misure adottate spesso in fretta e furia, frutto di improvvisazione, dunque, ed anche talvolta contraddittorie, come vedremo.

Del resto, basta esaminare il «decreto Nicolazzi» per rendersi conto che in esso sono comprese misure raffazzonate, incomplete e persino in contraddizione con quello che il ministro Formica, in relazione al suo «pacchetto» fiscale, ha illustrato ai membri della Commissione finanze e tesoro.

Si dirà che esagero, ma i redditi medio-bassi, che subiscono la falce della *fiscal drag*, tutti gli aumenti dei prezzi, delle tariffe, sono certamente più colpiti dalla maggiorazione dell'imposta sul bollo, sui libretti di risparmio, sugli atti della pubblica amministrazione, sui certificati e così via, le cui aliquote crescono più fortemente rispetto a quelle sulle altre categorie di atti e di documenti. Lo stesso discorso vale per l'aumento della tassa di circolazione, che concorre ad incidere in qualche misura, ma sensibilmente, sui redditi medio-bassi e soprattutto su quelli degli operai.

Di contro, vi è il sollievo rappresentato dalla diminuzione del prezzo della benzina; come vedete, ci troviamo di fronte ad una doccia scozzese che non è finita. Infatti, per quanti mesi o per quante settimane non vi sarà un nuovo aumento del

prezzo della benzina? Se lo chiede lo stesso ministro dell'industria. Sembra quasi, però, che con questa riduzione, richiesta dalla CEE, apparsa persino incredibile ed elettoralistica, ma tuttavia dovuta, si sia voluto addolcire il passaggio, per quanto riguarda il gasolio, da un regime amministrato a quello controllato, richiesto con un colpo di mano dalla maggioranza al Senato. Ho parlato di colpo di mano perché le Camere avevano deciso che, in ogni caso, si dovesse prima fare del CIP un organo idoneo alla sorveglianza dei prezzi e dotato di un meccanismo atto a reprimere gli abusi da parte delle compagnie petrolifere.

È dunque prossimo l'aumento del prezzo del gasolio; mi siano quindi consentite alcune considerazioni, dal momento che la doccia scozzese continua.

Prima di tutto, non bisogna dimenticare che i veicoli a gasolio sono aumentati e che l'industria si è adeguata a questa maggiore richiesta, ma non bisogna neppure dimenticare, poi, che l'alta tassa di circolazione è già stata pagata e che quindi sarebbe sommamente iniquo un aumento del prezzo del gasolio che, se si verificasse, non potrebbe che incidere sul costo delle merci autotrasportate.

Vorrei inoltre dire che la favola dell'aumento dell'imposta o del prezzo della benzina o dei prodotti petroliferi sta diventando davvero una cosa esilarante, tant'è vero che il ministro Marcora afferma che agire oggi sul prezzo piuttosto che sull'imposta della benzina può provocare un putiferio, dopo l'aumento, stabilito ieri, dell'imposta al posto della riduzione del prezzo della benzina.

Questa storia dura da anni. Potrei passare in rassegna i prezzi e le imposte sui prodotti petroliferi; e vi sono poi altre storie, di cui non è ora il caso di parlare.

Se non un putiferio, tuttavia, si è certo aperto un conflitto a proposito della destinazione dell'entrata derivante dall'aumento della tassa di circolazione. Questa entrata, in realtà, è il risultato di un duplice tributo, uno afferente alla finanza centrale, l'altro a quella regionale. Essa va quindi divisa per due. Da due anni,

invece, è accaduto che dell'aumento della tassa di circolazione non hanno beneficiato le regioni, mentre ne ha beneficiato l'erario: cinquanta alle regioni, e centocinquanta allo Stato. Ciò si è verificato senza alcuna consultazione delle regioni; la conseguenza è che le finanze delle regioni risultano naturalmente squilibrate, e comunque umiliate.

La fondatezza di questa nostra critica è stata riconosciuta dal sottosegretario di Stato per le finanze; e noi invitiamo il Governo a desistere da un comportamento che, reiterandosi, risulta inammissibile, mentre non si provvede ad una riforma della finanza locale.

E veniamo all'addizionale dell'8 per cento, cioè ad esaminare gli articoli da 4 a 9 del presente decreto-legge. Cominciamo dall'addizionale applicata all'imposta locale sui redditi, per la quale, come le altre addizionali, che si pensò di istituire in conseguenza del sisma del 23 novembre 1980 (si ponga mente al fatto che in quell'occasione non si poteva parlare di imposta di scopo, trattandosi di un evento eccezionale), esprimeremo alcuni dubbi in ordine a quella relativa all'IRPEF, ma non ci opponemmo, affermando che era necessario verificare la sua indispensabilità, connessa alla spendibilità effettiva dell'entrata conseguente alla sua istituzione.

Questa volta risulta — e ne siamo lieti — eliminata l'addizionale sull'IRPEF. Non è quindi sull'addizionale dell'ILOR che desidero soffermarmi; voglio, invece, approfittare dell'occasione per dire che la crisi di questo tributo va superata, proprio perché il suo superamento può realizzarsi con l'individuazione di un'imposta progressiva sul reddito, che offra benefici in termini di equità, e soprattutto produca l'effetto di incentivare l'attività produttiva.

Anche l'applicazione dell'addizionale sull'IRPEG ci offre l'occasione di sollecitare il Governo ad affrontare due questioni. La prima è quella che riguarda il ricorso alla costituzione di società (piccole immobiliari, finanziarie), al fine di eludere l'imposta personale. La seconda è

quella di una chiara definizione dell'imponibile, al fine di evitare la larghissima erosione attualmente presente, soprattutto presso le società che svolgono attività bancarie.

Infine, onorevoli colleghi, prenderò in considerazione l'addizionale sui redditi da capitale, per esprimere la nostra disapprovazione e il nostro dissenso.

Questa addizionale si inserisce in un quadro di forte sperequazione del carico fiscale gravante sulle diverse attività finanziarie. Da anni oramai il Parlamento chiede che si proceda verso un trattamento fiscale omogeneo di queste attività; a tal fine si è costituita una commissione presso il ministero, di cui abbiamo letto le conclusioni. Con questa addizionale, e con le esenzioni che si sono verificate in relazione alle obbligazioni, almeno per quest'anno le distanze e le diseguaglianze sono aumentate decisamente, a tutto sfavore dei depositi bancari. Le ritenute sui depositi bancari, infatti, sono così passate dal 15 per cento nel 1974 al 21,6 per cento quest'anno; di contro, la tassazione dei frutti di tutte le altre attività finanziarie è stata azzerata passando per le obbligazioni emesse da istituti di credito speciale dal 10 per cento all'esenzione per i titoli emessi tra il 31 dicembre 1980 e il 30 settembre 1982; per quelle emesse da imprese a partecipazione statale si è passati dal 20 per cento all'esenzione per quelle emesse tra il 31 dicembre 1980 e il 30 settembre 1982; per le obbligazioni di imprese private e di altri soggetti dal 30 al 20 per cento, sino all'attuale esenzione, per un periodo di emissione uguale a quello realizzato per i titoli delle imprese a partecipazione statale.

I titoli di Stato, come si sa, e quelli ad essi assimilati godono dell'esenzione da sempre. Ora questo Governo aggiunge l'addizionale sulle obbligazioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, che — come si sa — in grande misura sono in mano alle banche (le quali hanno un credito d'imposta di 3500 miliardi, e questo è un capitolo di cui si dovrebbe discutere per sapere da dove derivi questo credito).

Che entrata dà l'addizionale sulle obbligazioni? A mio parere, questa entrata non è rilevante, ma il suo effetto è negativo in un altro senso. Il suo aspetto inaccettabile sta nel fatto che non si può aumentare la tassazione sugli interessi, sui premi e sugli altri frutti corrisposti al possessore di obbligazioni nel corso della vita del titolo, perché è più che evidente che il sottoscrittore di determinate obbligazioni attende un determinato premio. Se in corso di vita del titolo abbassiamo questo premio, noi lo scoraggiamo per il futuro e quindi indeboliamo il mercato obbligazionario e in esso mettiamo disordine.

L'addizionale sugli interessi bancari può costituire una spinta ad un ulteriore calo reale dei depositi bancari, a causa appunto di un'imposta sostitutiva, che ha raggiunto il 21,6 per cento. Essa è anzitutto iniqua per il piccolo risparmiatore, che viene a pagare sul reddito da deposito bancario un'aliquota superiore a quella che è tenuto a versare sull'uguale reddito da lavoro. E non mi pare abbia molto significato dire — come ha detto l'onorevole Andreatta — che in Francia la ritenuta è pari al 40 per cento, perché occorre considerare l'intero complesso di quel mercato finanziario e i regimi di tassazione su tutte le attività finanziarie. A questo livello di imposta sostitutiva si può avanzare l'idea di introdurre gli interessi bancari nel cumulo dei redditi a regime IRPEF, naturalmente con diritto di opzione tra i due modi di tassazione; ipotesi, questa, da tempo discussa e che ora si spinge a maturazione.

Non si può ignorare che i depositi bancari hanno subito una crescita all'incirca del 15 per cento nel 1980 rispetto al 1979; nel 1981, rispetto al 1980, sono aumentati dell'8 per cento, e quindi si è avuto un notevole rallentamento in termini reali. La politica antinflattiva del Governo e il finanziamento del debito pubblico, portando i tassi di interesse sui titoli di Stato al di sopra del tasso di inflazione, non potevano che provocare uno spostamento del risparmio dal deposito bancario verso questi titoli.

Ora ci si deve chiedere: fino a che

punto il Governo si vuole spingere nel senso di provocare la fuga dei depositi? Perché tutta questa politica — il massimale e quindi la scarsa disponibilità di credito, ed altri vincoli posti al sistema bancario — ha spinto assai in alto i tassi attivi, provocando non solo un ostacolo alle attività speculative, ma anche un ostacolo, che si unisce agli effetti di certe situazioni internazionali, allo sviluppo; anzi, ha provocato una recessione per certi aspetti drammatica, per cui si pone oggi il problema di un superamento della fase recessiva evitando di cadere in una fase di stagnazione.

Onorevoli colleghi, che nel nostro paese fosse necessario avviare un processo di disintermediazione è stato da noi, come da altri, sostenuto. Non preoccupa, dunque, che questo processo vada avanti; mi sembra di poter dire — qualcuno mi potrà correggere — che in altri paesi si è verificato un analogo processo; questo, voglio dire, è sicuro. È probabile invece — ecco il punto — che da noi tale processo sia avvenuto in modo non graduale, ma precipitoso e nella bufera di una grave crisi economica e inflattiva, nel momento in cui appare chiaro come preciso obiettivo del Governo sia uscire dall'inflazione con la recessione, e in più con un mercato finanziario più debole che negli altri paesi, meno ordinato e spesso non regolamentato. Ora, la nostra preoccupazione, che è assolutamente primaria, sta nella scarsa disponibilità di credito, nel suo costo elevato, nella caduta degli investimenti pubblici e del finanziamento alle imprese. Per quanto riguarda le banche, noi ci auguriamo che in questa situazione siano spinte in modo risoluto a ridurre i propri costi e ad accrescere la propria efficienza. Certo, pesa sulle banche il massimale sugli impieghi; i vincoli di portafoglio sono stati ridotti in una misura forse inferiore a quanto appaia dalle percentuali. Il Governo parla di aumentare il rendimento della riserva obbligatoria; la forbice tra tassi attivi e passivi è grande e, non si può non riconoscere, soprattutto a danno dei piccoli risparmiatori che non hanno capacità contrattuali. L'anda-

mento delle accettazioni bancarie, poi, la forte crescita delle attività bancarie e persino i trasferimenti di liquidità agli istituti di credito speciale per il credito a breve (nell'ambito naturalmente permesso agli istituti di credito speciale), lo stesso regime di tassazione delle banche, nonostante un recente provvedimento, fanno sì che il grado di disintermediazione non abbia ancora creato difficoltà non tollerabili dal sistema bancario. Tuttavia non si può più procedere con una politica che non miri ad aprire una nuova fase di riduzione dei tassi bancari e di accrescimento della capacità del sistema bancario di finanziare direttamente le imprese e di favorire le attività produttive.

Il divorzio fra il Tesoro e la Banca d'Italia ha dato luogo certamente ad un innalzamento dei tassi, ma è bene tuttavia che l'amore non sia cessato fra il Tesoro e la Banca d'Italia. La Banca d'Italia si è preoccupata infatti di attenuare la rigidità di questa separazione, partecipando alle aste sulla base di una previsione della parte residuale, cioè non acquistata, dei titoli, consentendo alle banche, finanziandole, una dilazione dei pagamenti, effettuando operazioni pronte a termine per finanziarle, eccetera. Si tratta di vedere — e questo è un punto sul quale vorrei una risposta — se questa politica monetaria espansiva è solo contingente, cioè legata ad un minor fabbisogno del Tesoro, e quindi sia un fatto momentaneo; d'altra parte, mi rendo conto che il *deficit* pubblico sta aumentando, per cui non mi faccio illusioni su quello che potrà accadere in questo senso. Ma la spesa del tesoro e gli oneri da questo sostenuti per far fronte al debito pubblico alimentano il *deficit*. Questi oneri sono diventati intollerabili anche ai fini inflazionistici. Ora, ridurre la spesa del tesoro deve essere l'obiettivo più impegnativo di questo momento. Si tratta di muoversi con ferma determinazione nel senso di promuovere una ripresa dell'economia e di aumentare l'investimento pubblico ed il finanziamento delle imprese.

Il rendimento reale dei titoli, che era negativo, è divenuto, da qualche tempo,

attivo per alcuni punti. Questo è avvenuto e sta avvenendo anche in altri paesi. Abbiamo un differenziale di tre punti, di quattro punti; abbiamo persino un differenziale di otto punti in Belgio, che è, lo sappiamo, un paese ad economia aperta. Ma è evidente però che si tratta di paesi che hanno strutture economiche, strutture amministrative e condizioni generali molto diverse dalle nostre. Ora l'andamento dell'inflazione e della bilancia dei pagamenti apre qualche spiraglio. Si è verificata una lievissima riduzione degli interessi sui titoli ed una quasi impercettibile flessione dei tassi bancari.

Mi si permetta a questo punto di rivolgermi al ministro delle finanze, che spesso non c'è, che ha suggerito la addizionale sui depositi e che poi, quasi per delicatezza, ci propone di aumentare il rendimento della riserva obbligatoria e di dare un premio alle banche «buone», cioè a quelle che dovessero concedere il credito ad un tasso minore: non si sa bene rispetto a quale parametro.

Io sostengo che se questa impostazione dovesse realizzarsi e consolidarsi si introdurrebbe un elemento di inquinamento nell'operato dell'imprenditore creditizio. Le banche, infatti, unirebbero al giudizio del rischio che, come sapete, è di ordine finanziario, un elemento di carattere amministrativo che io considero dirigistico ed insieme non programmatico, a tutto danno del compito che esse devono svolgere e con effetti sul loro attivo e passivo. Quindi il ministro deve essere scoraggiato dall'adottare misure di tal genere.

Non sono in grado di precisare cosa accadrà con l'addizionale sui depositi, se cioè sarà pagata dal cliente o se, in tutto o in parte, si avrà una traslazione dal cliente alla banca; quello che è certo è che questa addizionale intanto va respinta e, se dovesse restare, deve porsi con impegno assai maggiore il problema di aprire una fase di tassi calanti, a cominciare da quelli sui titoli pubblici.

È chiaro che un processo quale quello che noi auspichiamo deve avvenire senza dissociazione da quanto avviene in altri paesi. Questo è più che evidente. Gli ef-

fetti potrebbero essere tali da riportarci indietro molto in fretta. Mi sembra di poter dire che i successi inflattivi siano maggiori negli altri paesi, anche se la politica monetaria a fini antirecessivi in questi paesi e soprattutto negli Stati Uniti d'America esporta inflazione. Da noi sono convinto che sia tutt'altro che stabilizzata l'attesa di un andamento calante dei tassi di inflazione. Quindi — e questo lo dico subito per poi andare a vedere cosa si deve fare — noi proponiamo un emendamento soppressivo dell'addizionale sui depositi e dobbiamo dare una risposta a quanti si chiedono come sostituire l'entrata che con questa soppressione verrebbe meno.

L'onorevole Spaventa, qui presente, ha avanzato una interessante proposta in seno alla VI Commissione e d'altra parte da tempo noi tutti componenti la Commissione finanze e tesoro abbiamo proposto una regolamentazione e quindi una tassazione dei certificati immobiliari e di altre attività finanziarie che stanno proliferando, ma non ci è pervenuta alcuna risposta. Si tenga anche conto che quando parliamo di regolamentazione troviamo un Governo assolutamente sordo, anzi esiste un'antica ottusità in questo senso. Penso, ad esempio, alla regolamentazione delle fiduciarie. Vi è una proposta di legge a firma Minervini e Spaventa, vi è una mia proposta presentata insieme ad altri colleghi del mio gruppo. Parliamo di regolamenti delle finanziarie, ma non ci si risponde, non si fa nulla, si riescono a fare solo dei provvedimenti di finanza straordinaria...

**LUIGI SPAVENTA.** Provvedimenti di finanza «contingente», perchè quelli di finanza «straordinaria» sono una cosa seria!

**GIUSEPPE D'ALEMA.** Sì, sono una cosa seria, ma questo l'ho già detto parlando della caratteristica di questi decreti di finanza straordinaria.

Queste misure — dicevo — non si vogliono prendere: benissimo. Un'altra

volta abbiamo proposto un'entrata, o per lo meno un risparmio con una operazione nei confronti delle esattorie private. Sono quattro anni che non si sa bene per opera di chi, forse di certi esattori siciliani, forse anche di parte della mafia o di alcune banche, sono quattro anni, onorevole Presidente, che non riusciamo a fare la riforma della riscossione. Si dice che occorrono risorse: avremmo potuto risparmiare.

Ebbene, è proprio impercorribile la via di misure atte a ridurre la spesa del tesoro per interessi sui titoli di Stato? Certo, bisogna operare con prudenza, è inutile che io lo dica. Bisogna operare con cautela, vi sono mille ragioni che ci consigliano alla cautela. È forse impossibile ridurre la massa dei titoli a breve mano che scadono, dando anche maggiore ordine e stabilità al mercato finanziario e stimolando gradualmente il risparmiatore ad acquisire titoli poliennali, non soltanto su base finanziaria, ma anche su base reale?

Siamo in una fase in cui è dubitabile che si sia consolidata — lo dicevo prima — un'attesa di tassi calanti, mentre perdura un'incertezza sulla situazione economica e politica. Ebbene, in questa fase, ad un pubblico preoccupato per i propri risparmi, che non solo per ragioni di liquidità ricorre ai titoli a breve o si sente rassicurato acquistando i CCT, dobbiamo offrire altri titoli indicizzati e spingerlo verso l'investimento a medio e lungo periodo.

In questa situazione anche noi saremmo favorevoli all'emissione di buoni del tesoro indicizzati su base reale. Questo titolo potrebbe essere appetibile anche con una cedola — mettiamo — al 2 per cento, poichè il risparmiatore sarebbe garantito dalla conservazione del valore reale del proprio capitale. Si avrebbe in tal caso, almeno a mio parere, un vantaggio di cassa; ma si potrebbe avere anche un vantaggio in termini di riduzione della spesa congegnando i BTR come i CCT, con una cedola certo più alta del 2 per cento, ma che comunque potrebbe essere inferiore a quella del CCT.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Perchè allora non tentare (si sta discutendo di questo; cerchiamo di far arrivare al Governo questa sollecitazione, che io spero venga da altri: certamente verrà dal collega Spaventa) un'asta di BTR, un'asta, per così dire, di assaggio, che potrebbe effettuarsi, ad esempio al prezzo del CCT, con tasso inferiore o viceversa? È un esperimento che vale la pena di tentare, perchè dobbiamo uscire da questa spirale infernale della spesa del tesoro crescente.

Conosciamo l'opposizione a questo tipo di indicizzazione, che si somma ad altre indicizzazioni di questo genere; però guardiamo la realtà dei fatti: oggi in generale gli interessi sono superiori al tasso di inflazione (non capisco poi perchè non si sia sollevato scandalo quando l'ENEL ha emesso titoli a costi semplicemente sbalorditivi, assolutamente superiori a quelli che paga il tesoro, che sono di per sé già molto elevati).

Infine, onorevoli colleghi, due considerazioni. Nella relazione a questo disegno di legge, a proposito delle misure portate avanti da questo decreto, si parla, e senza mezzi termini, di imposta di scopo. Questo carattere dell'imposta è proclamato *apertis verbis* nell'articolo 2, dal quale la VI Commissione ha soppresso, per fortuna, il relativo, penultimo comma. Anche questo è un bel modo di legiferare, onorevoli colleghi: in dispregio della Costituzione, del Parlamento. Ha un curioso senso — permettetemi di dirlo — dello Stato, della sua unitarietà, quel governo che, imponendo balzelli, dice ai cittadini: «Guardate che la colpa è degli enti locali, con le loro rivendicazioni». Non considerando, per altro, che sono rivendicazioni che riguardano gli interessi della collettività e dello sviluppo.

Ovviamente, noi pensiamo di aver fatto bene a togliere quel comma, e non soltanto per una ragione politica (questa è una trovata da respingere), ma anche perchè è una imposta di scopo troppo generica quella indicata dall'articolo 2. L'imposta di scopo prevede una entrata per costruire una metropolitana, una scuola, ma non in generale per il finanziamento

dei comuni e delle province. Quindi, il penultimo comma dell'articolo 2, che riguarda un'imposta di scopo generica, non ha senso perchè l'imposta non è finalizzata, non ha un obiettivo preciso e definito: pertanto è incostituzionale ed è anche — direi — una reale sciocchezza. A che cosa servirebbe poi, se non a rendere più complicato e confuso il bilancio?

L'ultima considerazione. La situazione politica, la sua precarietà e instabilità, il pericolo di elezioni anticipate, influiscono sul comportamento del contribuente, del risparmiatore e dell'operatore; le loro attese hanno un peso decisivo; siamo in un momento assai delicato e drammatico per molti aspetti. Occorrono quindi, equità, impegno, concentrazione e rigore nell'azione del Governo, non certo l'affanno elettorale o l'ispirazione elettoralistica nell'operato dei ministri e delle forze di maggioranza.

Non voglio entrare nel merito di questo problema, ma tenete presente che siamo ad un passaggio talmente delicato che operare con ispirazione elettoralistica può portare gravi danni alla nostra economia. In ogni caso, il nostro paese non ha bisogno di elezioni anticipate; ha invece bisogno di un paese che abbia credito, un forte consenso, ben altra stabilità e ben altra capacità di operare nel senso di profondi cambiamenti (*Applausi all'estrema sinistra*).

#### **Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il ministro della difesa ha inviato a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del generale di corpo d'armata Marcello Florianini a presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia.

Tale richiesta a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento è deferita alla VII Commissione permanente (Difesa).

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Garzia. Ne ha facoltà.

RAFFAELE GARZIA. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, mi rendo conto che quando è all'esame della Camera un provvedimento che inasprisce il livello di tassazione è molto facile parlare contro, mentre è evidentemente molto più difficile parlare in sua difesa.

Tuttavia, a me sembra opportuno fare alcune brevi annotazioni, a nome del gruppo che rappresento.

Il relatore ha già sottolineato alcuni punti degni di considerazione: ci troviamo davanti ad una manovra straordinaria che, evidentemente, come tale va giudicata e anche in qualche misura giustificata. È una manovra che nella relazione allegata al disegno di legge di conversione il Governo indica come destinata a far fronte in modo preponderante, alle esigenze della finanza locale. Bene dunque ha fatto il relatore a soffermarsi, sia pure brevemente, sul problema della finanza locale.

Non c'è dubbio che tutti siamo in attesa di un provvedimento organico sulla finanza locale, così come siamo in attesa di altri provvedimenti organici in altre materie. Mi rendo però conto che l'affannoso evolversi degli avvenimenti economici, politici e sociali nel nostro paese ha ritardato la sistemazione organica di tante questioni.

Non posso dimenticare tuttavia che fummo proprio noi, sia pure nell'ambito della consueta collaborazione che esiste tra i membri della Commissione finanze e tesoro, a dire che occorreva far emergere (era il 1976) il grosso *deficit* della finanza locale e a dare a questa una prima sistemazione; senonchè, non è stata data finora nessuna sistemazione organica, in quanto si è arrivati di anno in anno a progressive correzioni e miglioramenti: quest'anno stiamo ancora una volta riflettendo sulla questione e presto il Comitato ristretto che se ne occupa arriverà a con-

clusioni che, come sempre, saranno mediate, tali cioè da accettare, per quello che è possibile e positivo, le richieste dell'opposizione e tali da proporre comunque alla opposizione soluzioni che siano da essa accettabili. Questo è in fondo il clima in cui ci siamo sempre mossi.

Vorrei far osservare all'onorevole D'Alema che indubbiamente ci troviamo davanti al «raschiamento del barile», ad una pioggia di provvedimenti contenenti richieste ai cittadini a vario titolo, al fine di raggranellare quei 2.090 miliardi che occorrono per salvare in questo momento la situazione.

Vorrei però anche ricordare che quando, nel 1976, fui eletto deputato, la sproporzione fra la tassazione diretta e quella indiretta era veramente notevole: *grosso modo*, eravamo al 35 per cento per quella indiretta e al 65 per cento per la diretta. Tutti giudicavamo questo stato di cose assolutamente ingiusto. Da allora ad oggi, si è lentamente, gradualmente proceduto verso una percentuale più equa: siamo arrivati oggi al 50 per cento di tassazione diretta e 50 per cento di tassazione indiretta. Non credo che questo provvedimento potrà spostare tale percentuale, anche perchè da una lettura della proiezione del bilancio dello Stato per il 1982, si ricava che semmai la tendenza è quella di una crescita della tassazione diretta rispetto a quella indiretta. Anche il problema dell'equilibrio delle percentuali di tassazioni non ci ha lasciati insensibili, semmai ci ha stimolato ad accompagnare l'azione del Governo — nella consueta collaborazione che esiste nella Commissione finanze e tesoro — perchè ciò che era ingiusto venisse ricondotto a proporzioni più eque.

Non c'è dubbio che più volte, onorevole D'Alema, ci siamo detti in Commissione che la pressione fiscale era arrivata a livelli di guardia; ci siamo anche detti però che siamo entro la media CEE. Rimane comunque ancora un'area entro la quale si può incidere: quest'area è quella dell'evasione. Vorrei che il sottosegretario riflettesse sul fatto che più volte il mio gruppo ha fatto rilevare al Governo

l'insistente e persistente esigenza di intervenire nei confronti di un'area di evasione che è totale. Vorrei ripetere in quest'aula che verso l'area dell'evasione deve essere indirizzata l'azione di recupero del Governo, perché diversa è la posizione di un contribuente che si rivela al fisco elencando nella denuncia dei redditi il proprio nome e cognome, il proprio domicilio fiscale ed il proprio numero di codice fiscale — quindi si dichiara disponibile al controllo — dalla posizione di quello pseudo imprenditore, o di quel lavoratore, che fa il lavoro nero, che quindi non fanno alcuna dichiarazione. Sono convinto che una maggiore attenzione in questa direzione renderebbe maggiore giustizia a tutti i cittadini, ma soprattutto un miglior servizio al paese.

Parlando di evasione devo qui ripetere ciò che abbiamo detto in Commissione in occasione del dibattito sulla cosiddetta pregiudiziale tributaria. L'atteggiamento assunto dall'opposizione, nel momento in cui ci ha accusato di non voler esaminare quel provvedimento, è ingiusto. L'attuale normativa ha infatti degli evidenti limiti che sono superati dall'inflazione, per cui è interesse di tutti che questa grossa questione si risolva al più presto. Giudicammo però il «provvedimento Reviglio» estremamente semplicistico in quanto non teneva conto delle delicate questioni sottostanti al problema dell'abolizione della pregiudiziale tributaria. Del resto il dibattito che si è svolto in Commissione su questo argomento, nel momento in cui si sono superate le inevitabili asprezze politiche e si è giunti alla piena disponibilità da parte di tutti, ha dimostrato come le nostre osservazioni sulla delicatezza della questione fossero giuste.

Altrettanto deve dirsi per quanto riguarda il provvedimento relativo all'esazione tributaria. Non ci siamo infatti mai rifiutati di discutere ed analizzare fino in fondo il grosso problema dell'esazione, così come siamo ben lungi dal volere creare protezioni all'evasore, attraverso la non abolizione della pregiudiziale tributaria, che, in qualche modo, fino ad ora ha provocato degli immeritati privilegi.

Noi siamo disponibili a studiare con lo stesso impegno questo provvedimento sulle esazioni fino in fondo, così come è avvenuto per la pregiudiziale tributaria. Non ho dubbi che, nel momento in cui si aprirà in Commissione la discussione, noi saremo in grado di approfondire l'argomento e di arrivare anche in relazione ad esso ad una conclusione.

Del resto bisognerà forse affiancare alla caccia all'evasore totale, la riforma dell'amministrazione finanziaria mediante lo strumento legislativo. Il progetto di legge in questione è stato già approvato dal Senato ed è ora all'esame della nostra Commissione, tuttavia con un giudizio di primo impatto esso può essere definito incompleto, perché manca la riforma del contenzioso, che il cittadino si attende per avere quella chiarezza e quella nitidezza nelle disposizioni fiscali, cosicché possa muoversi senza dubbi e senza correre quei rischi che oggi la pleora di provvedimenti fiscali gli crea.

La riforma dell'amministrazione finanziaria rappresenta una questione estremamente importante che forse affrontiamo in ritardo rispetto al problema della riforma tributaria così come fu concepita. Tuttavia ci stiamo arrivando e nel momento in cui l'amministrazione finanziaria diventerà uno strumento effettivo dello Stato nella gestione delle cose fiscali, noi avremo veramente la possibilità di incidere realmente sulla evasione fiscale.

L'onorevole D'Alema ha fatto un cenno al cosiddetto «pacchetto Formica» in ordine al quale dobbiamo indubbiamente lamentare qualche ritardo rispetto agli annunci pubblici di cui esso è stato oggetto.

Dobbiamo tuttavia anche affermare che in buona sostanza non è forse male che il ministro saggi la reazione della pubblica opinione nei confronti di quelle proposte che poi si riserva di proporre concretamente. Comunque abbiamo avuto piena soddisfazione perché finalmente il «pacchetto» è arrivato in Parlamento e lo abbiamo preso in esame. Qualunque giudizio su di esso, compreso

quello sulla parte fiscale del «decreto Nicolazzi-bis», deve essere rinviato al momento in cui ne approfondiremo l'esame. Oggi è prematuro esprimere dei giudizi che possono essere non condivisi.

Vorrei infine ricordare a noi stessi che il mio gruppo non si è mai voluto sottrarre al proprio impegno ed al proprio dovere di discutere fino in fondo tutte le questioni che sono state sottoposte all'attenzione della Commissione e, meno che meno, il provvedimento oggi in esame. Esso presenta certamente aspetti che sono anche oggi oggetto di disputa, posso anche concordare con l'onorevole D'Alema su alcune delle argomentazioni. La addizionale sostitutiva indubbiamente apre una grossa discussione nella quale è intervenuto anche il ministro del tesoro. Giustamente il relatore si è chiesto quale sarà l'effetto dell'addizionale sulla imposta sostitutiva sul risparmio. Non credo sia facile abbozzare un giudizio e trarne delle conclusioni. Si vedrà in seguito.

Tutto sommato sono del parere che occorresse provvedere al reperimento dei fondi a favore dell'erario, così come questo provvedimento consente. Il Governo ha provveduto: si vedrà se lo ha fatto bene o male! Noi riteniamo che lo sforzo nel mettere insieme una pluralità di fonti di gettito (in alcuni casi si tratta di emergenze limitate nel tempo, in altri si tratta di ritocchi resi necessari dall'inflazione) sia l'unico sistema attraverso cui fosse possibile provvedere con urgenza.

Per queste motivazioni voteremo a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 787.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha le facoltà.

**GIUSEPPE RUBINACCI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non ripeterò quanto ho già detto in Commissione, anche se gli interventi, sia del relatore, sia del deputato D'Alema, sia del deputato Garzia, offrirebbero validissimi spunti per fare una «filippica» su questo decreto-legge, circa la politica economica e finan-

ziaria del Governo che — diciamolo francamente — non esiste.

Credo che se dovessimo valutare attentamente quanto ciascun commissario delle diverse parti politiche ha sostenuto in Commissione e quanto coloro che sono intervenuti questa sera hanno dato ad intendere, dovremo arrivare alla conclusione che tutti sono d'accordo nel riconoscere l'inesistenza di una politica finanziaria ed economica del Governo. Tutti dovremo qui riconoscere inoltre — come ho già rilevato in Commissione — la schizofrenia di un ministro delle finanze che — ahimé — credo sia inconsapevole e a volte irresponsabile per gli atti e per i decreti che sottopone all'attenzione del Parlamento. Non è consentito, infatti, ad un ministro di emanare provvedimenti erratici, senza una pur minima conoscenza degli effetti che essi possono avere nel loro impatto con la realtà economica. Ogni decreto, ogni provvedimento in materia fiscale diventa incoerente e incompatibile con le dichiarazioni che saltuariamente o umoralmente il ministro delle finanze rende e nelle assisi parlamentari e alla stampa. Basterebbe fare un *collage* delle diverse dichiarazioni e dei diversi intendimenti del ministro, verificarle, poi, con i provvedimenti che egli sottopone alla nostra attenzione, per rilevare la schizofrenia totale di colui che è preposto alla direzione del dicastero delle finanze.

Ho già detto che non voglio ripetere quanto ho affermato in Commissione finanze e tesoro, perché mi viene a noia ripetere le stesse cose, ma questo decreto-legge offre mille possibilità per spaziare e potremmo, articolo per articolo, mettere in evidenza i mille difetti, non solo concernenti l'incompatibilità, l'incoerenza e l'impatto inflazionistico che il decreto può avere, in maniera contraria e contraddittoria rispetto a ciò che affermano il ministro e l'intero Governo, sulla realtà economica.

Sono cose che sono già state poste da tutti in evidenza, anche dal relatore, pur se poi, per amor di partito e di maggioranza, per onore di bandiera, tutti i membri della maggioranza debbono ter-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

minare i loro interventi e le loro relazioni esprimendo un parere favorevole sul provvedimento. La stessa cosa si verifica per altri documenti, anche nell'altro ramo del Parlamento; chi non ha letto la relazione del senatore democristiano Carollo sulla legge finanziaria? Leggete quelle pagine: sono tutte e totalmente di critica sostanziale alla legge finanziaria. Però, nelle ultime tre righe, si afferma che il provvedimento deve essere approvato.

Quindi, onorevole sottosegretario e onorevole relatore, devo ammettere la vostra onestà intellettuale quando, nella sostanza, (il relatore) e nella replica in Commissione (il sottosegretario) avete fatto capire che questo decreto «non regge», ma, ciononostante, dovete esprimere un parere favorevole.

Ho trovato delle nuove «gemme» in questo decreto; me le sono annotate, e naturalmente desidero che restino documentate nel resoconto stenografico del nostro ramo del Parlamento, proprio a completamento di quanto ho detto in Commissione finanze e tesoro. Credetemi: potrei aggiungere altro, questo decreto mi consentirebbe non di fare ostruzionismo ma sicuramente di occupare diverse ore, proprio per la sua incongruenza, per la sua irrazionalità.

L'oratore che mi ha preceduto, l'onorevole Garzia, pur mettendo in evidenza che tutto questo servirebbe per la finanza locale, ha dimenticato un piccolo particolare, e cioè che, ad un certo punto, le somme che lo Stato riscuoterebbe in virtù di questo decreto sono di gran lunga superiori a quelle stabilite dalla legge finanziaria per quanto riguarda i comuni. Infatti, si è elevato il fabbisogno del 16 per cento, giungendo alla cifra di 1.600 miliardi; ma soltanto questo decreto, senza considerare il provvedimento n. 786 che riguarda la finanza locale, consente di racimolare 2.090 miliardi, cioè 490 miliardi in più rispetto a quanto indicato dalla legge finanziaria.

Evidentemente, il Governo non ha le idee chiare, e non mantiene il «tetto» previsto dalla legge finanziaria. Questo sarà

motivo di interventi precisi sulla legge finanziaria che, d'altra parte, rispecchia una situazione mistificata ed artefatta. Ne avevamo già parlato; anzi, avevamo persino scritto una lettera alla Presidenza di questo ramo del Parlamento, mettendo in evidenza la contraffazione — per non usare un termine peggiore — del bilancio dello Stato. Ma voglio mantenere fede al mio impegno, e non desidero ripetere quanto ho già detto. Desidero soltanto aggiungere alcune osservazioni che, naturalmente, ho colto come elementi di novità rispetto al mio precedente intervento, rileggendo questo decreto che dovremmo convertire in legge.

Il provvedimento al nostro esame è stato emanato per reperire i mezzi finanziari occorrenti alla copertura dei trasferimenti a carico del bilancio dello Stato in favore dei comuni e delle province per l'anno 1982, così come si afferma nella relazione ministeriale che accompagna il decreto. E ciò in ossequio alla manovra fiscale contenuta nella legge finanziaria 1982, che tali trasferimenti prevede. Ma si deve sottolineare che tale legge, onorevole sottosegretario, non è stata approvata da questo ramo del Parlamento. Quindi, a prescindere dal fatto che tale legge è suscettibile di modificazioni anche al riguardo, in questa sede non vi è alcuna possibilità di valutare le necessità delle disposizioni del decreto-legge, dovendosi per altro fare riferimento alla legge finanziaria non ancora esaminata dalla Camera, con il rischio di approvare un decreto-legge contenente misure fiscali che potrebbero essere non giustificate dalle eventuali modifiche che dovessero essere apportate alla legge finanziaria. Infatti, tali misure fiscali, rese definitivamente operanti dalla conversione in legge, possono risultare non più coerenti con la manovra fiscale definita dalla legge finanziaria 1982. E non si tiene conto del fatto che lo stesso ministro, nella sua irrazionalità — lo ripeto —, ha già modificato la manovra finanziaria adottando il «pacchetto» che si era persino dimenticato di inviare a questo ramo del Parlamento, giustificandosi con una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

scusa puerile, degna di uno scolareto delle scuole elementari: dicendo cioè, che forse si è trattato di un disguido postale, come se il ministro non disponesse di un motociclista cui affidare un plico da consegnare direttamente alla Camera o al Senato. È arrivato persino a questa puerilità... Ma tralasciamo il «pacchetto», che fa parte delle «innovazioni morali» di questo ministro, il quale di volta in volta modifica le sue manovre (o quelli che io chiamo giochi), per baloccarsi nel suo ministero all'EUR.

Si deve rilevare ancora che le norme del decreto-legge in esame sono contenute nel disegno di legge finanziaria, nel testo approvato dal Senato, ora all'esame delle Commissioni bilancio e finanze e tesoro della Camera. Tali norme, pertanto, sono oggetto di un duplice esame referente da parte delle due Commissioni. Tutto ciò non è costituzionalmente corretto; inoltre, oltre che dispersivo e defatigante, questo operato del Governo in materia legislativa configura una nuova emergenza, la quinta, provocata dall'attivismo isterico e sconclusionato di un Governo che vive alla giornata e che, imponendo al Parlamento una continua «pioggia» di provvedimenti d'urgenza, inquina la funzione legislativa di quest'ultimo.

Gli strumenti fiscali, non neutrali, per i loro delicati effetti (e di questo dovrebbe tenere conto il ministro delle finanze) sull'intera vita economica, non possono essere adottati in modo temporaneo ed episodico. Desta veramente preoccupazione l'affermazione resa dal sottosegretario — me lo consenta, onorevole Moro — nella seduta del 27 gennaio 1982, presso la Commissione finanze e tesoro, secondo la quale, come è riportato nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari*, il Governo, pur condividendo le critiche espresse da alcuni membri della Commissione, anche della maggioranza, accetta qualsiasi altra ipotesi di gettito alternativo, purchè si rastrellino i 2.090 miliardi previsti dal decreto-legge in oggetto. Nella vita economica questa è la tipica manifestazione dell'imprenditore già virtualmente fallito,

il quale accetta qualsiasi condizione pur di tirare avanti un giorno di più. Questa è la filosofia sottesa al decreto-legge in esame! Miserevole sorte di un Governo che sosteneva di essere mosso da un'inflessibile volontà di coerenza e di compatibilità con l'obiettivo del contenimento del tasso di inflazione!

Ciò premesso, passiamo all'esame dell'articolato, nel quale ho colto altre «gemme», oltre quelle che ho già ricordato in Commissione. L'articolo 1 prevede l'ulteriore inasprimento dell'imposta di bollo. Sembra che questo sia uno dei bersagli preferiti del ministro delle finanze, forse perchè essa è la più ingiusta fra le imposte. Quindi, secondo lo spirito del partito socialista, questa è probabilmente la via da seguire.

Tale imposta colpisce la generalità dei cittadini e, fra l'altro, ha il grande pregio — cinicamente ammesso nella relazione governativa — di essere riscossa in piccole dosi (pensate che finezza da parte del ministro delle finanze!), per cui la sua gravosa incidenza globale è meno avvertita dai cittadini. Quanta finezza, e quanto cinismo, da parte di questo ministro delle finanze! L'incremento di questa imposta, già deciso nel 1981 per l'eccezionale evento del terremoto, è stato consolidato, nelle previsioni di bilancio 1982, in 2.370 miliardi. È stato aumentato l'onere connesso a tale imposta, con il decreto-legge 2 ottobre 1981, n. 546, per circa ulteriori 800 miliardi. L'incremento apportato ora dal provvedimento in esame è di altri 140 miliardi. In tal modo, nel 1982, questa imposta, indegna di un paese evoluto, renderà al fisco circa 3.300 miliardi (salva la consueta sottostima delle entrate da parte dei ministri delle finanze!). Tanto per farsi un'idea di come venga letteralmente spennato il cittadino, sia pure «a piccole dosi», come vuole il ministro, si divida il totale del gettito di questa imposta per il numero dei cittadini: si ricaverà che l'incidenza media annua è di circa 60 mila lire per ogni cittadino!

C'è inoltre da osservare che, con una farraginoso e macchinosa formulazione, l'articolo 2 del decreto sancisce che le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

tasse erariali di circolazione per l'anno 1982 siano aumentate dell'80 per cento, con ulteriore presunto gettito di 448 miliardi. Stupisce il fatto che il documento di bilancio (tabella I) prevede un'entrata, relativamente all'ammontare di base dell'imposta, di soli 382 miliardi, per il 1982! I miracoli della finanza statale non finiscono mai! È strano che, con la stessa mentalità con cui si colpisce costantemente la circolazione dei mezzi a motore, il fisco non abbia pensato a ripristinare il famoso bollo sulle biciclette! Lo suggerisca, onorevole sottosegretario, al ministro Formica! Certo, deve aver contribuito a questa omissione l'incertezza sull'ammontare del gettito per la mancanza di dati certi sul numero delle biciclette in circolazione. Lei conosce, onorevole sottosegretario, la disputa che si è avuta in Commissione. Il ministro si irritò molto quando, dopo l'esposizione, da parte sua, di dati imprecisi, io affermai che apparivano assai più attendibili i dati sul giuoco del lotto esposti fuori del botteghino di piazza della Carità, a Napoli, che i dati forniti dal ministro stesso. Sta di fatto che a distanza di poche ore (dalle 17 di quel martedì alle 10 del successivo mercoledì) i dati forniti dal ministro delle finanze furono smentiti dal ministro del bilancio, con mia grande soddisfazione, tanto che fui in grado di rilasciare una dichiarazione in cui si invitava il ministro delle finanze ad affidarsi alla cabala, quando avesse dovuto nuovamente fornire dei dati alla Commissione! Quindi la mancata applicazione della nuova tassa dipende forse dalla mancanza di dati certi sul numero delle biciclette in circolazione (grave remora per le scrupolose previsioni dell'amministrazione finanziaria!).

C'è poi da rilevare che l'articolo 3 del decreto aumenta del 30 per cento le tasse sulle concessioni governative. Questa disposizione è parallela a quella di aumento delle tasse, sulle concessioni comunali, di cui al decreto n. 786 che, com'è noto, è attualmente esaminato da un Comitato ristretto, in cui si sta giuocando al «mercante in fiera» tra il deputato Triva, il sottosegretario al tesoro e alcuni membri

della Commissione. Quando avremo finito il documento sarà sottoposto all'attenzione dell'Assemblea, il tutto a vantaggio della politica del contenimento dei prezzi e quindi dell'inflazione!

L'incremento del gettito è previsto in lire 125 miliardi nonostante l'arbitrario arrotondamento — questa è un'altra trovata — alle mille lire superiori dei nuovi importi. Anche questo tipo di tassa è sempre presente nel mirino fiscale, senza considerare che gli irrisori incrementi di gettito sono sempre buon motivo per l'aumento dei prezzi; ma di questo il ministro ne tiene conto.

Ma tali considerazioni sull'impatto dei tributi sulla economia sono del tutto fuori della logica del nostro ministro delle finanze e per quanto ho detto in commissione e per quanto ho detto nella mia introduzione.

Per quanto riguarda l'addizionale dell'8 per cento sull'IRPEG, sull'ILOR e sull'imposta sostitutiva non entrerò nel merito di questa misura, che colpisce redditi talvolta inesistenti e meramente nominali (come ho già spiegato in Commissione finanze e tesoro e come avrò modo di sottolineare riprendendo la parola sull'emendamento che ho sottoposto all'attenzione dell'Assemblea) mentre si vorrebbe invece alleggerire la pressione ottenendo un rilancio dell'economia, come sembra doversi desumere dal confuso e spesso contraddittorio «pacchetto» fiscale del ministro Formica.

Ma sulla coerenza e forse inesistenza di una politica fiscale del Governo non vale la pena si soffermarsi, se tale politica, o presunta tale, è già motivo di irrisione da parte dello stesso responsabile del Ministero del tesoro.

Quello che ritengo utile sottolineare è la leggerezza con la quale si istituisce un'addizionale che sinistramente richiama passati arbitrî e disinvolti impieghi di altre addizionali che con l'ultima riforma fiscale si era assicurato di non più istituire. Furono queste giuste preoccupazioni che distolsero il precedente ministro Reviglio ad insistere sull'addizionale per il terremoto del 1980, ma quello che non poté il

disastro nazionale del terremoto poté il lamentoso disastro finanziario degli enti locali, privati in parte dell'adeguamento del famoso 16 per cento e dei trasferimenti dal bilancio statale del 1982.

Oggi con questo provvedimento e con quello che stiamo discutendo in sede di Comitato ristretto — n. 786 riguardante la finanza locale — si va ben al di sopra del «tetto» del 16 per cento. Infatti, basta fare i calcoli di quanto è l'ammontare del gettito dell'uno e dell'altro, gettito che dovrebbe essere destinato alla finanza locale, per rendersi conto di questo «sfondamento», anche se forse sarebbe opportuno fare un altro discorso, (che l'onorevole Spaventa farebbe meglio di me) e spiegare l'opportunità di rimanere al di sotto del 16 per cento dovendo tenere conto del processo di riproduzione derivante dall'impiego del denaro per quanto riguarda gli effetti dell'incremento del reddito nazionale, il cosiddetto moltiplicatore.

Vale più finanziare gli sprechi generalizzati dei comuni e delle province, abituati all'irresponsabilità finanziaria, che gli effetti deleteri del costo del denaro e della contestuale riduzione della formazione di risparmio già verificatisi nel 1981? Conta più alimentare la spesa inflazionistica degli enti locali che contribuire a finanziare la ripresa produttiva della nazione? Non è tollerabile che per un solo anno si soprasseda alla dilatazione delle spese pubbliche generalizzate dei comuni e delle province? È invece opportuno, onorevole sottosegretario, verificare ente per ente solo le loro giustificate esigenze nell'ambito di un doveroso ridimensionamento delle spese. Ma tant'è! Questo Governo ha ritenuto che gli italiani potessero pagare ai comuni dieci lire in più per ogni chilowattora di energia elettrica mentre non è ritenuto «compatibile» che gli italiani paghino le stesse 10 lire per il giustificato aumento del sovrapprezzo termico. All'ENEL, come tutti sapete, si è preferito trasferire l'aumento dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi, espressamente deliberata per tale scopo, e del tutto illegittimamente.

Quinta osservazione. Con l'articolo 9 del decreto-legge si è aumentato dal 90 al 92 per cento l'acconto di novembre dell'IRPEF, dell'IRPEG e dell'ILOR, per un complessivo importo di 306 miliardi.

Ho visto entrare in questo momento l'onorevole Citterio: quel che sto per dire interessa anche lui. Mi conforta nella mia convinzione di essere nel vero una citazione che egli ha fatto nella sua relazione alla legge finanziaria, riportando una dichiarazione del ministro del tesoro Andreatta. «Tale provvedimento», dice l'onorevole Citterio riferendosi all'aumento dell'acconto di novembre dal 90 al 92 per cento, «è addirittura illegittimo, perchè si impegna» — questo è il punto — «l'esercizio finanziario 1983 con la riduzione di pari importo del gettito delle suddette imposte». Ma è pure ingiusto perchè tale importo corrisponde a tutto il presunto reddito prodotto entro il novembre 1982, sulla base della dichiarazione dei redditi per l'anno 1981, e non sconta la prevista riduzione del reddito almeno nei primi sei mesi dell'anno 1982. Tanto il ministro Andreatta quanto il relatore per la legge finanziaria riconoscono infatti che avremo una flessione di reddito nei primi sei mesi del 1982.

Vessiamo pure la produzione ed il risparmio, diamo pure soddisfazione alle ingorde aspettative delle piccole e grandi «corti», clientelari e spendaccione, che si sono annidate nei gloriosi comuni italiani; finanziamo pure i ludi circensi delle nuove signorie, finanziamo le esibizioni dei saltimbanchi sulle civiche piazze, le sperimentazioni cervelotiche dei teatranti e dei nuovi musicisti, i concorsi di bellezza e le mondane manifestazioni degli svariati premi. Mentre il cittadino tira la cinghia consoliamo le ambizioni culturali dei rozzi neofiti dell'arte e dello spettacolo. Questa infatti è la realtà; e il giochetto del «mercante in fiera» che stiamo facendo nel Comitato ristretto sulla finanza locale questo vuole finanziare, come si accorge chi conosce le realtà di diversi comuni. Io ho già tenuto il mio intervento in Commissione in materia di finanza locale sul decreto n. 786;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

avremo modo di riparlare in questa sede.

Questo, onorevole sottosegretario, è combattere l'emergenza economica? Questo è sostenere il rilancio dell'economia? E questa è l'applicazione coerente di una rigorosa politica finanziaria del Governo?

Ecco, onorevoli colleghi, i motivi per i quali siamo contrari a questo decreto, di cui non auspichiamo la conversione in legge.

Certo, durante l'iter del provvedimento anche noi abbiamo presentato degli emendamenti, nel tentativo di alleggerire il peso di questa nuova vessazione tributaria che il Governo regala alla collettività italiana (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Avverto che, poiché è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Merolli.

**CARLO MEROLLI, Relatore.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero soltanto ringraziare i colleghi che hanno portato motivi di meditazione, richiamandomi alle conclusioni contenute nella mia relazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

**PAOLO ENRICO MORO, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Ringrazio innanzitutto l'onorevole Merolli per la precisa e puntuale relazione; e mi richiamo all'intervento dell'onorevole Garzia, che ha risposto a molte delle obiezioni sollevate dagli onorevoli D'Alema e Rubinacci.

Il provvedimento in esame, come è stato ribadito più volte, è stato stralciato dalla legge finanziaria e costituisce una manovra finanziaria da utilizzarsi in gran

parte per la finanza locale, in attesa di un provvedimento organico in materia; per predisporre tale provvedimento si stà lavorando attivamente. In proposito, devo dire che occorreranno almeno due anni, onorevole Rubinacci.

Non ritengo quindi di dover replicare alle numerose osservazioni riguardanti l'intera politica finanziaria del Governo, perché questa non è l'occasione più adatta.

Desidero far rilevare solamente che non si può, contemporaneamente, chiedere maggiori trasferimenti per gli enti locali e lamentarsi per il carico fiscale necessario al reperimento delle entrate. Per questo, onorevole Rubinacci, la risposta da me data in Commissione, e alla quale lei ha fatto riferimento, era chiaramente provocatoria, perché era rivolta a chi, accusando il Governo di fantasia sfrenata in campo impositivo, non è in grado, al di là di una generica rivendicazione di autonomia impositiva per gli enti locali, di suggerire proposte chiare e concrete, proposte che non sono venute da nessuna parte politica.

Nel ricordare che il Governo nella politica della finanza locale ha inteso quest'anno, per la prima volta, ribaltare, anche se con gradualità, il sistema di trasferimenti, avvicinandosi ad un sistema misto (parte di trasferimenti e parte di attivazione dei cespiti di tipica spettanza dei comuni), raccomando l'approvazione del provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione. Ne dò lettura:

«È convertito in legge il decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti, con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 2 è soppresso il penultimo capoverso.*

*All'ultimo comma dell'articolo 3 è aggiunto il seguente periodo: «Gli aumenti suindicati relativi a tasse sulle concessioni governative il cui termine ultimo di paga-*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

mento è compreso nel periodo tra il 31 dicembre 1981 ed il 31 gennaio 1982, possono essere versati, senza applicazione di sanzioni, entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

*Al terzo comma dell'articolo 6 la parola «sostituto» è sostituita dalla parola «sostituito».*

*L'articolo 9 è sostituito dal seguente:*

«L'intero gettito derivante dalle disposizioni del presente decreto è di esclusiva spettanza dell'erario».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge. L'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«Le misure dell'imposta fissa di bollo, in qualsiasi modo dovute, stabilite nella tariffa, allegato A, annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive integrazioni e modificazioni, in lire 150 dall'articolo 47, lettera a), in lire 300 dagli articoli 21, 23, lettera a), e 46, in lire 1.000 dall'articolo 18, in lire 2.000 dagli articoli da 1 a 8, 12, nota marginale, 22, da 23, lettera b), a 28, da 37 a 45, 49 e 50, sono elevate, rispettivamente, a lire 200, 500, 1.500 e 3.000. L'importo massimo dell'imposta dovuta per i duplicati e le copie indicati nell'articolo 13 della tariffa suddetta, è stabilito in lire 1.000.

La carta bollata, i moduli redatti a stampa su carta bollata o bollati in modo straordinario, nonché i libri e i registri già bollati in modo straordinario che si trovino interamente in bianco, prima dell'uso, devono essere integrati, sino a concorrenza dell'imposta dovuta nelle misure stabilite dal presente articolo, mediante applicazione di marche da bollo, da annullarsi nei modi previsti dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642, e successive integrazioni e modificazioni.

Resta ferma nella misura di lire 700 l'imposta dovuta sulle domande e sui do-

cumenti necessari per l'ammissione, frequenza ed esami nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria di secondo grado e nelle università ed istituti di istruzione universitaria, comprese le pagelle, gli attestati, i diplomi e documentazioni similari rilasciati dalle scuole ed università medesime».

È stato presentato il seguente emendamento, riferito all'articolo 1 del decreto-legge:

*Al primo comma, premettere le parole: Limitatamente al 1982.*

1. 1.

RUBINACCI, SANTAGATI, PAZZAGLIA.

Passiamo alla discussione dell'articolo 1 e dell'emendamento ad esso relativo.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Si sostiene nella relazione ministeriale che accompagna il decreto che il provvedimento ha carattere straordinario e limitato al 1982. Se poi si va a leggere l'articolato, ci si accorge che non si tratta di un'imposta straordinaria limitata al 1982; mentre a me sembra d'aver capito che il partito comunista è d'accordo nel ritenere che questa imposta è limitata al 1982.

Per tale motivo ho presentato all'articolo 1 — ma le stesse considerazioni valgono anche per gli altri articoli ad esso collegati — questo emendamento, che invito ad approvare, se, naturalmente, questa è una imposta straordinaria limitata soltanto per quest'anno e destinata alla formazione dei bilanci della finanza locale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, avverto che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

«Le tasse sulle concessioni governative previste dalla tariffa annessa al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive integrazioni e modificazioni, sono aumentate del 30 per cento con esclusione delle tasse previste dal n. 125 della tariffa medesima nonché della imposta sulle concessioni governative di cui alla legge 6 giugno 1973, n. 312.

I nuovi importi di tassa vanno arrotondati alle 1.000 lire superiori.

Nei casi in cui il pagamento deve essere effettuato con applicazione di marche e manchino o non siano reperibili i tagli idonei a formare l'importo dovuto, il pagamento del solo aumento o dell'intera tassa può essere eseguito in modo ordinario.

Gli aumenti predetti si applicano alle tasse sulle concessioni governative il cui termine ultimo di pagamento, stabilito nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 641, e successive integrazioni e modificazioni, scade successivamente al 30 dicembre 1981».

È stato presentato il seguente emendamento, riferito all'articolo 3 del decreto-legge:

*Al primo comma, premettere le parole:*  
Limitatamente al 1982.

3. 1.

RUBINACCI, SANTAGATI, PAZZAGLIA.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«È istituita per l'anno 1982 una addizionale straordinaria commisurata in ragione dell'8 per cento all'imposta sul reddito delle persone giuridiche ed all'imposta locale sui redditi, dovute per l'anno 1982 dai soggetti indicati nell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 598, e negli articoli 2 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597. Per i soggetti all'imposta sul reddito

delle persone giuridiche il cui periodo di imposta non coincide con l'anno solare l'addizionale è commisurata alle imposte dovute per il periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto.

L'addizionale si applica anche sulle ritenute di cui agli articoli 26, primo e secondo comma, e 27, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

L'addizionale è commisurata separatamente a ciascuna delle imposte di cui al primo comma; ai fini della determinazione dell'addizionale le imposte dovute si considerano al lordo degli acconti, delle ritenute e dei crediti di imposta sui redditi prodotti all'estero ma al netto del credito di imposta disciplinato dalla legge 16 dicembre 1977, n. 904. Nella determinazione dell'ammontare dell'addizionale non si tiene conto della imposta applicata sui redditi relativi a procedure di fallimento o di liquidazione coatta amministrativa.

L'addizionale commisurata alle imposte indicate nel primo comma non deve essere corrisposta se l'importo non supera lire diecimila con riferimento a ciascuna delle imposte».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti, riferiti all'articolo 4 del decreto-legge:

*Sopprimere il secondo comma.*

4. 1.

RUBINACCI, SANTAGATI, PAZZAGLIA.

*Sostituire il secondo comma con il seguente:*

L'addizionale si applica anche sulle ritenute di cui all'articolo 27, penultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

4. 2.

BERNARDINI, SPAVENTA, ALINOVÌ,  
BELLOCCHIO, MACCIOTTA,  
ANTONI D'ALEMA.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Passiamo alla discussione dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso relativi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Spaventa. Ne ha facoltà.

LUIGI SPAVENTA. Signor Presidente, illustrando l'emendamento 4.2, vorrei sottoporre ai colleghi — e mi scuso con i colleghi della Commissione finanze e tesoro se già conoscono queste argomentazioni — che ci troviamo di fronte, in questo caso, ad un aumento di imposta che rischia di produrre effetti contrari alla linea di politica economica che si deve supporre occorra sostenere, e con costi che possono essere anche pari alle entrate che vengono contabilizzate con questa addizionale. Per sostenere questa tesi che ispira l'emendamento, prescindendo per l'occasione dai motivi di equità che sono stati qui richiamati dall'onorevole D'Alema e da altri colleghi. A questi motivi d'equità, aggiungerei anche la considerazione che in realtà i ceti più poveri e gli abitanti delle regioni più povere del paese hanno un minore accesso a quell'investimento in attività finanziarie che è esente da imposte, come, ad esempio, l'investimento nei titoli di Stato, e per motivi culturali e per motivi di abitudine, dato che per motivi di disponibilità finanziaria investono in forme di risparmio come i conti correnti bancari o i libretti di risparmio. Prescindo tuttavia da questi argomenti e mi limito a dimostrare — su questo vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi — il costo di questa misura che sembra promettere maggiori entrate. È stato già detto da altri colleghi che oramai una delle ragioni principali del disavanzo pubblico in questo paese è divenuto l'onere del debito. L'onere del debito pubblico è la voce di spesa che è cresciuta negli ultimi dieci anni più di ogni altra. Questo onere del debito dipende da un costo del debito stesso estremamente alto e da un accorciamento delle scadenze. Gli interessi generano disavanzo, il disavanzo genera debito, il debito genera interessi: siamo in un circolo vizioso. Ora, evidentemente, ci sono vari modi per cercare di rompere questo circolo vizioso. Non mi

soffermerò su quello più immediato, di cui ha parlato peraltro l'onorevole D'Alema, e che consiste nella emissione di titoli indicizzati (questo sarà oggetto di discussione in sede di legge finanziaria). Vorrei però semplicemente dire che, quanto meno, occorre evitare in ogni modo di ostacolare quella riduzione dei tassi di interesse sul debito che può naturalmente, auspicabilmente, prodursi in seguito al mutare delle circostanze congiunturali, del tasso di inflazione atteso e in seguito alla migliore situazione della bilancia dei pagamenti, di cui molto si parla in questi giorni. Ora, quando è che viene ostacolata questa caduta dei tassi? Quando si produca in modo dirompente, come è avvenuto in questi anni, un processo di disintermediazione, ossia una riduzione della funzione delle banche nella intermediazione del risparmio. E questo è avvenuto per il basso rendimento dei depositi rispetto ai titoli di Stato. Di ciò si rende ben conto il ministro delle finanze quando nel suo documento, che ha presentato in gennaio, al paragrafo 3-4, scrive che «occorre frenare il processo di disintermediazione, favorendo il ritorno del risparmio del pubblico dai buoni ordinari del tesoro alle banche, e questo proprio al fine di consentire una riduzione dei tassi di interesse». Ora questa addizionale sui tassi di interesse, se è vero — come ha affermato il ministro del tesoro e, come mi pare abbia ricordato anche il relatore, che mi pare nella sua relazione abbia accolto la tesi del ministro del tesoro — che va ad incidere essenzialmente sui risparmiatori provocando una riduzione dei tassi netti piuttosto che un aumento dei tassi lordi, rende ancora meno conveniente a questi di impiegare la propria liquidità, il proprio risparmio in depositi bancari. In conseguenza verrà accentuata la riduzione dei depositi, verrà ridotta la domanda di titoli pubblici da parte delle banche. Ad una riduzione della domanda di titoli pubblici da parte delle banche non corrisponde nè una domanda quantitativamente uguale, nè una domanda qualitativamente uguale di titoli pubblici da parte delle famiglie, perchè le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

famiglie hanno accesso ad altre possibilità, innanzitutto a quella di risparmiare di meno, e poi alla possibilità di investimento in altre attività finanziarie, e quindi si verificherà o una riduzione netta della domanda, oppure una domanda più instabile di titoli di Stato. In tutti e due i casi si verificherà una qualche pressione all'aumento o quanto meno un qualche ostacolo alla diminuzione dei tassi di interesse.

Questo provvedimento — ci ha ricordato il relatore — dovrebbe rendere 530 miliardi. Si consideri che è sufficiente che i tassi di interesse sui titoli pubblici abbiano un aumento di un terzo di punto o una diminuzione di un terzo di punto per pareggiare esattamente con un maggiore costo non contabilizzato l'entrata contabilizzata del provvedimento.

Si tratta, quindi, di un provvedimento non solo poco accettabile dal punto di vista equitativo, che per questo dovrebbe far riflettere tutti quelli che parlano sempre di difesa del risparmio, ma che ha un costo che va in senso contrario a direttive di politica economica che pure tutti sembrano accettare, e che comunque potrebbe essere anche pari alle maggiori entrate.

Vorrei, quindi, chiedere al Governo di accogliere questo emendamento. Il Governo non si può rifugiare dietro l'argomentazione che esso produce un calo di entrate, poiché allora dovrei chiedere al Governo di computare esattamente l'aumento di spesa che si ha in seguito a questo provvedimento, perché tutto andrebbe riportato in bilancio.

Chiederei, dicevo, al Governo di accogliere questo emendamento che ho presentato insieme all'onorevole Bernardini e ad altri colleghi del gruppo comunista e vorrei chiedere ai colleghi della Commissione finanze e tesoro e al relatore, che sempre si sono dimostrati molto pensosi della difesa dei risparmiatori, di considerare benevolmente l'emendamento. Vorrei rivolgermi anche ai colleghi degli altri gruppi, non essendo questo un problema che investa particolari questioni di alta politica, sulle quali altrimenti non

avrei il coraggio di esprimermi, ma una questione di efficienza della politica economica e una questione equitativa, e chiedere loro di esprimersi favorevolmente su questo emendamento.

Concludendo, signor Presidente, era stata menzionata dall'onorevole D'Alema l'opportunità di intervenire su altre attività finanziarie. Credo che la Commissione finanze e tesoro dovrà esaminare con cura il problema della circolazione parallela, che ha raggiunto circa mille miliardi di titoli, non solo e non tanto sotto il profilo fiscale — e per questo non ho ritenuto di proporre emendamenti compensativi — quanto sotto il profilo della tutela del risparmio. Questo, però, è un altro ordine di questioni e credo che il presidente della nostra Commissione, nella sua sensibilità, vorrà accogliere la richiesta che si proceda ad un esame di questa complessa questione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE RUBINACCI.** Non so, signor Presidente, se il ministro si renda conto della scarsità del risparmio che noi abbiamo a disposizione. Si calcola che potremmo disporre di appena 73 mila miliardi di incremento del risparmio, al netto, come lei sa, onorevole sottosegretario, del fondo di riserva del 20 per cento. Ebbene, di questi 73 mila miliardi, come ho già rilevato in Commissione, il Governo afferma che con il ricorso al mercato finanziario ne può prelevare al massimo 50 mila, pari al tetto prefissato del *deficit* di bilancio. Rimarrebbero 23 mila miliardi. A questi 23 mila miliardi debbono attingere tutti gli enti del parastato, le amministrazioni autonome — i cui *deficit* non si comprende perché non debbano rientrare nel bilancio dello Stato (ma di questo parleremo in sede di esame di bilancio) — il risparmio postale per quanto riguarda il finanziamento della Cassa depositi e prestiti e quindi di riflesso gli enti locali, e l'economia privata.

Mi domando, onorevole sottosegretario, se sia pensabile che la propensione al risparmio della collettività italiana possa essere incrementata attraverso l'imposizione di una imposta sostitutiva che, come ho già detto in Commissione, è un'imposta immorale. Onorevoli colleghi, vorrei sottoporre alla vostra attenzione questa considerazione: questa imposta non solo è incostituzionale rispetto all'articolo 53 della Costituzione, che prevede che ciascuno debba contribuire in rapporto alla propria capacità contributiva, ma è immorale, perché lo Stato tassa un non-reddito. Infatti, quando si va a percepire presso gli istituti di credito un tasso di interesse che è al di sotto del tasso di svalutazione monetaria, non si ha un reddito, ma tutt'al più un contributo in conto perdita di capitale per aver depositato quel capitale presso gli istituti di credito. Ebbene, lo Stato non solo tassa questo contributo per il 20 per cento, ma vi pone anche una addizionale dell'8 per cento, portando l'imposizione al 21,60 per cento.

Signor sottosegretario, lei crede che in questo modo si incentivi l'intermediazione? Bene ha fatto il relatore, bene hanno fatto i colleghi che sono intervenuti, anche della maggioranza, a sottolineare l'irrazionalità di questo provvedimento non solo rispetto agli obiettivi che vuole conseguire il Governo, ma anche rispetto al sistema di pressione fiscale che si vuole imporre al cittadino.

Inoltre, onorevole sottosegretario, nel momento in cui c'è una concorrenza spietata tra lo Stato e gli istituti di credito, mi domando come si può finanziare l'economia privata, quando si colpiscono le fonti che possono incrementare il risparmio che, attraverso l'intermediazione, può affluire al settore industriale privato.

Si possono fare inoltre mille altre considerazioni: per quanto riguarda la diversa considerazione dei risparmiatori, per quanto attiene alle distorsioni che si presentano in materia tributaria a causa della sperequazione che si crea a svantaggio dei contribuenti più poveri. Il relatore, del resto, ha posto in evidenza come

questa maggiore imposizione venga a colpire esclusivamente i contribuenti più poveri, soprattutto se si tiene in considerazione il rapporto che c'è tra questa imposizione e l'aliquota che i contribuenti con redditi più bassi pagano all'erario.

Vorrei infine rilevare che l'emendamento 4.1 da me presentato si differenzia da quello Bernardini 4.2. Quest'ultimo infatti chiede la parziale soppressione dell'articolo 4; io invece ne chiedo la soppressione totale. Infatti, onorevoli colleghi, non vedo perché dovremmo creare disparità per il cittadino residente all'estero, e non vedo perché dovremmo penalizzare colui che intenda investire i propri capitali in Italia. Quindi, per queste ragioni, sono del parere che l'intero articolo 4 debba essere soppresso; per ragioni di perequazione — lo ripeto — tra i due diversi contribuenti e soprattutto per non penalizzare colui che, nonostante la nostra difficile situazione economica, voglia investire i propri capitali nel territorio italiano.

Invece, onorevoli colleghi, con la soppressione di questo articolo non solo agevoleremmo il risparmio, ma favoriremmo l'intermediazione e consentiremmo una maggiore capacità di credito, soprattutto per il settore industriale privato.

**PRESIDENTE.** Poiché non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, passiamo ora all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 6 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

«I sostituti d'imposta sono tenuti a corrispondere, con obbligo di rivalsa, l'addizionale nella misura dell'otto per cento delle ritenute di cui al primo e secondo comma dell'articolo 26 e al penultimo comma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.

L'addizionale è commisurata:

a) sulle ritenute di cui al primo comma dell'articolo 26 del decreto del

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, effettuate sull'ammontare degli interessi, premi ed altri ed altri frutti maturati nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1982;

b) sulle ritenute di cui al secondo comma dell'articolo 26 ed al penultimo comma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973, effettuate sull'ammontare degli interessi, premi ed altri frutti o dei dividendi rispettivamente maturati o deliberati nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 1982.

Se le ritenute indicate nel primo comma non sono effettuate a titolo di imposta, l'ammontare dell'addizionale si considera quale acconto dell'imposta dovuta dal sostituto.

Il versamento dell'addizionale, arrotondato a mille lire per difetto se la frazione non è superiore a lire cinquecento o per eccesso se è superiore, deve essere effettuato dai sostituti d'imposta alle scadenze — comprese quelle previste dall'articolo 2 del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, convertito nella legge 22 dicembre 1980, n. 891, per il versamento di luglio e novembre 1982 — stabilite per il versamento delle ritenute sulle quali è commisurata l'addizionale.

Le attestazioni comprovanti il versamento devono essere allegate alle dichiarazioni di cui all'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti all'articolo 6 del decreto-legge:

*Sopprimere l'articolo 6.*

6. 1.

RUBINACCI, SANTAGATI, PAZZAGLIA.

*Al primo comma, sopprimere le parole: al primo e secondo comma dell'articolo 26.*

6. 2.

BERNARDINI, SPAVENTA, ALINOVİ,  
BELLOCCHIO, MACCIOTTA, ANTONI, D'ALEMA.

*Al secondo comma, sopprimere la lettera a).*

6. 3.

BERNARDINI, SPAVENTA, ALINOVİ,  
BELLOCCHIO, MACCIOTTA, ANTONI, D'ALEMA.

*Al secondo comma, sostituire la lettera b) con la seguente:*

b) sulle ritenute di cui al penultimo comma dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, effettuate sull'ammontare dei dividendi deliberati nel periodo compreso tra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1982.

6. 4.

BERNARDINI, SPAVENTA, ALINOVİ,  
BELLOCCHIO, MACCIOTTA, ANTONI, D'ALEMA.

*Al quarto comma, sostituire le parole: luglio e novembre 1982 con le seguenti: giugno e ottobre 1982.*

6. 5.

IL GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendo stati presentati emendamenti all'articolo 7 del decreto-legge, passiamo agli emendamenti presentati all'articolo 8 del decreto-legge, che è del seguente tenore:

«Le esattorie, comprese quelle aventi sede nella regione Sicilia, devono versare alla competente sezione di tesoreria provinciale dello Stato gli importi ricevuti a titolo di addizionale con arrotondamento sull'importo complessivo del versamento, a mille lire per difetto se la frazione non è superiore a lire cinquecento o per eccesso se è superiore. Alle esattorie compete una commissione nella misura dello 0,25 per cento dell'importo dell'addizionale versato alla sezione di tesoreria provinciale dello Stato con un minimo di lire mille e fino ad un massimo di trentamila lire per

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

ogni singola operazione, da trattenere sull'ammontare del pagamento medesimo.

Per il versamento dell'addizionale da parte dell'amministrazione postale si applicano le vigenti modalità previste per il versamento delle ritenute cui l'addizionale è commisurata.

Le aziende delegate ovunque ubicate devono eseguire il versamento dell'addizionale per la quale hanno ricevuto delega, direttamente alla sezione di tesoreria provinciale dello Stato, previa compilazione di apposita distinta per la imputazione ad apposito capitolo del bilancio dello Stato, nel termine previsto dall'articolo 2 del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito, con modificazioni, nella legge 23 febbraio 1978, n. 38.

Le aziende delegate devono versare alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato aventi sede nella regione Sicilia le somme relative a deleghe conferite a proprie dipendenze ubicate nel territorio di detta regione. Le somme relative a deleghe conferite a dipendenze situate al di fuori del territorio della regione Sicilia non possono essere versate a tesorerie provinciali dello Stato ubicate in detta regione.

All'azienda delegata compete, a carico dello Stato, per ciascuna operazione la commissione di cui all'articolo 17 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, e successive modificazioni».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere il secondo comma.*

8. 1.

RUBINACCI, SANTAGATI, PAZZAGLIA.

*Sopprimere il secondo comma.*

8. 2.

BERNARDINI, SPAVENTA, ALINOVİ,  
BELLOCCHIO, MACCIOTTA, AN-  
TONI, D'ALEMA.

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo all'emendamento presentato all'articolo 9 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è stato interamente riformulato dalla Commissione, come si evince dall'articolo unico del disegno di legge di conversione.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Sostituirlo con il seguente:*

«Il gettito derivante dalle disposizioni del presente decreto, con esclusione di quelle di cui agli articoli 1 e 3, è di esclusiva spettanza dell'erario».

9. 1.

IL GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che l'articolo 10 del decreto-legge è del seguente tenore:

«La misura del versamento d'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi prevista dalla legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, e dal decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, convertito, con modificazioni, nella legge 23 febbraio 1978, n. 38, da effettuarsi a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto per l'anno 1982 ovvero per il periodo d'imposta in corso alla suddetta data per i soggetti il cui periodo d'imposta non coincide con l'anno solare, è elevata dal 90 al 92 per cento».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

*Dopo le parole: del presente decreto aggiungere le seguenti: e limitatamente.*

10. 1.

RUBINACCI, SANTAGATI, PAZZAGLIA.

Nessuno chiedendo di parlare avverto che agli articoli 11 e 12 del decreto-legge non sono stati presentati emendamenti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

CARLO MEROLLI, *Relatore*. Sono favorevole agli emendamenti del Governo 6.5 e 9.1, mentre sono contrario a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Il Governo?

PAOLO ENRICO MORO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, do lettura del parere trasmesso dal presidente della Commissione bilancio:

«Parere favorevole sul disegno di legge.

Parere contrario alle modifiche introdotte dalla Commissione di merito e parere contrario sugli emendamenti presentati in aula e trasmessi alla Commissione in data odierna, poiché gli stessi interferiscono con il contenuto della «legge finanziaria», determinando una segmentazione del carattere unitario della manovra finanziaria, colà prefigurata, e raccomandando, per i motivi suesposti, di limitare la durata dell'efficacia delle norme contenute nel decreto fino all'entrata in vigore della "legge finanziaria"».

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo che tutti gli emendamenti presentati dal gruppo del MSI-destra nazionale siano votati a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	360
Votanti .....	216
Astenuti .....	144
Maggioranza .....	109
Voti favorevoli .....	25
Voti contrari .....	191

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	356
Votanti .....	211
Astenuti .....	145
Maggioranza .....	106
Voti favorevoli .....	25
Voti contrari .....	186

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

## Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	359
Votanti .....	350
Astenuti .....	9
Maggioranza .....	176
Voti favorevoli .....	30
Voti contrari .....	320

*(La Camera respinge).*

## Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Aliverti Gianfranco  
 Allocca Raffaele  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano

Baldelli Pio  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Belussi Ernesta  
 Benco Gruber Aurelia  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Bisagno Tommaso  
 Boffardi Ines  
 Bonino Emma  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Bova Francesco  
 Bozzi Aldo  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brocca Beniamino

Bruni Francesco

Cafiero Luca  
 Caiati Italo Giulio  
 Campagnoli Mario  
 Cappelli Lorenzo  
 Carelli Rodolfo  
 Carenini Egidio  
 Carlotto Natale Giuseppe  
 Carpino Antonio  
 Carta Gianuario  
 Casati Francesco  
 Cattanei Francesco  
 Ceni Giuseppe  
 Cerioni Gianni  
 Ciannamea Leonardo  
 Citaristi Severino  
 Citterio Ezio  
 Corà Renato  
 Corder Marino  
 Cossiga Francesco  
 Costamagna Giuseppe  
 Costi Silvano  
 Cuojati Giovanni  
 Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
 Dal Maso Giuseppe Antonio  
 De Carolis Massimo  
 De Cataldo Francesco Antonio  
 de Cosmo Vincenzo  
 Degan Costante  
 Dell'Andro Renato  
 Del Rio Giovanni  
 De Martino Francesco  
 De Poi Alfredo  
 Di Vagno Giuseppe  
 Drago Antonino  
 Dujany Cesare

Erminero Enzo

Faccio Adele  
 Faraguti Luciano  
 Federico Camillo  
 Felici Carlo  
 Felisetti Luigi Dino  
 Fioret Mario  
 Fiori Giovannino  
 Fiori Publio  
 Fontana Giovanni Angelo  
 Forlani Arnaldo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Fornasari Giuseppe  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Gitti Tarcisio  
Grippò Ugo  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Ligato Lodovico  
Lombardi Riccardo  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Marabini Virginiano  
Maroli Fiorenzo  
Martinat Ugo  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Miceli Vito

Misasi Riccardo  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Padula Pietro  
Palleschi Roberto  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Preti Luigi

Quarenghi Vittoria  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Reina Giuseppe  
Rippa Giuseppe  
Robaldo Vitale  
Rocelli Gian Franco  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Scaiola Alessandro

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Servadei Stefano  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno

Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tesini Aristide  
Tessari Alessandro  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zappulli Cesare  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare

Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Canullo Leo  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Castelli Migali Anna Maria  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciuffini Fabio Maria  
Codrignani Giancarla  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
Di Giovanni Arnaldo  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni

Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giudice Giovanni  
Giura Longo Raffaele  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Migliorini Giovanni  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Rindone Salvatore  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Rosólen Angela Maria  
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

*Si sono astenuti sull'emendamento Rubinacci 3.1:*

Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Canullo Leo  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Castelli Migali Anna Maria  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia

Ciuffini Fabio Maria  
Codrignani Giancarla  
Colonnà Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
Di Giovanni Arnaldo  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni

Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giudice Giovanni  
Giura Longo Raffaele  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Migliorini Giovanni  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Rindone Salvatore  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni

Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes

Vignola Giuseppe

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento Rubinacci 4.1:*

Bassanini Franco  
Boato Marco  
Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Giudice Giovanni  
Minervini Gustavo  
Raffaelli Edmondo  
Rodotà Stefano  
Spaventa Luigi

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Balzamo Vincenzo  
Cavaliere Stefano  
Colombo Emilio  
Lattanzio Vito  
Orione Franco Luigi  
Petrucci Amerigo  
Pucci Ernesto  
Santuz Giorgio  
Tesini Giancarlo  
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Bernardini 4.2.

LUIGI SPAVENTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI SPAVENTA. Ricordo ai colleghi che questo emendamento intende soppri-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

mere l'addizionale dell'8 per cento sugli interessi, sui depositi e sulle obbligazioni. Ho già richiamato i motivi di equità che inducono a sopprimere questa addizionale ed ho giudicato addirittura prevalenti i motivi di maggior costo per l'erario, che derivano da questo provvedimento.

Per quanto riguarda il parere espresso dalla Commissione bilancio — che mi ha indotto ad intervenire in sede di dichiarazione di voto —, osservo che la legge finanziaria, se tiene conto di questa addizionale, non tiene invece conto del maggior onere derivante dagli interessi maturati sul debito pubblico, che deriveranno da questa addizionale ove essa venisse approvata. Pertanto ragioni di efficienza, di politica economica (che il Governo ha detto di condividere) e di equità dovrebbero indurre la Camera a votare a favore di questo emendamento.

GIUSEPPE RUBINACCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Bernardini 4.2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUBINACCI. Non comprendo il motivo per il quale i colleghi comunisti hanno votato contro il mio emendamento 4.1, tendente a sopprimere il secondo comma dell'articolo 4 del decreto-legge. Tale emendamento ricalcava nella sostanza l'emendamento Bernardini 4.2 ed in più non creava disparità tra il cittadino italiano residente all'estero che investe in Italia ed il cittadino residente in Italia.

Comunque, indipendentemente dalla mancata approvazione del mio emendamento 4.1, dichiariamo il nostro voto favorevole all'emendamento Bernardini 4.2.

MARIO POCHETTI. Chiedo, a nome del gruppo comunista, che l'emendamento Bernardini 4.2 sia votato a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti.

### Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bernardini 4.2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	380
Maggioranza .....	191
Voti favorevoli .....	200
Voti contrari .....	180

*(La Camera approva).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rubinacci 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	343
Votanti .....	339
Astenuti .....	4
Maggioranza .....	170
Voti favorevoli .....	28
Voti contrari .....	311

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amarante Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Amodeo Natale  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Vito  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio  
Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baldelli Pio  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Belussi Ernesta  
Benco Gruber Aurelia  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bettini Giovanni  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Boffardi Ines  
Boggio Luigi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonino Emma  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosi Maramotti Giovanna

Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Cafiero Luca  
Caiati Italo Giulio  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Carandini Guido  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Carta Gianuario  
Caruso Antonio  
Casati Francesco  
Castelli Migali Anna Maria  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciannamea Leonardo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Codrignani Giancarla  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Corà Renato  
Corder Marino  
Corradi Nadia  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cravedi Mario  
Crivellini Marcello  
Cuffaro Antonino  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
D'Alema Giuseppe  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Carolis Massimo  
De Cataldo Francesco Antonio  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Poi Alfredo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dujany Cesare  
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faccio Adele  
Faenzi Ivo  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferri Franco  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Salvatore

Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasnelli Hubert  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gava Antonio  
Giadresco Giovanni  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Giura Longo Raffaele  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Greggi Agostino  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
La Ganga Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Ligato Lodovico  
Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca  
Lombardi Riccardo  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Enrico  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Marabini Virginiangelo  
Margheri Andrea  
Maroli Fiorenzo  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Miceli Vito  
Migliorini Giovanni  
Minervini Gustavo  
Misasi Riccardo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo

Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Prete Luigi  
Principe Francesco  
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Rallo Girolamo  
Ramella Carlo  
Rauti Giuseppe  
Reina Giuseppe  
Rindone Salvatore  
Rippa Giuseppe  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvato Ersilia  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sanza Angelo Maria  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlatto Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Teodori Massimo  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vignola Giuseppe  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zappulli Cesare  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Rubinacci 6.1:*

Boato Marco  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Zolla Michele

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Balzamo Vincenzo  
Cavaliere Stefano  
Colombo Emilio  
Lattanzio Vito  
Orione Franco Luigi  
Petrucci Amerigo  
Pucci Ernesto  
Santuz Giorgio  
Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

GIUSEPPE RUBINACCI. Quale emendamento era stato posto in votazione?

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

**PRESIDENTE.** Avevo posto in votazione il suo emendamento 6.1.

**GIUSEPPE RUBINACCI.** Ma questo emendamento era legato al 4.2 che è stato approvato!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rubinacci osserva che il suo emendamento 6.1 era collegato all'emendamento Bernardini 4.2 approvato in precedenza: che ne pensa il relatore?

**CARLO MEROLLI, Relatore.** Alla luce dell'approvazione dell'emendamento Bernardini 4.2, la Commissione deve esprimere parere favorevole agli emendamenti 6.2, 6.3 e 6.4 nonché agli identici emendamenti Rubinacci 8.1 e Bernardini 8.2. Confermo che la Commissione era contraria all'emendamento Rubinacci 6.1.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**PAOLO ENRICO MORO, Sottosegretario di Stato per le finanze.** Concordo con il relatore.

**PRESIDENTE.** Pongo ora in votazione l'emendamento Bernardini 6.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Bernardini 6.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Bernardini 6.4, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento 6.5, del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione gli identici emendamenti Rubinacci 8.1, e Bernardini 8.2, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Sono approvati).*

Pongo in votazione l'emendamento 9.1, del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

**ALFREDO PAZZAGLIA.** Non insisto per la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Rubinacci 10.1.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Rubinacci 10.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

#### **Votazione di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3074, testé esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 787, concernente disposizioni fiscali urgenti» (3074):

Presenti .....	386
Votanti .....	239
Astenuti .....	147
Maggioranza .....	120
Voti favorevoli .....	208
Voti contrari .....	31

*(La Camera approva).*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
Abete Giancarlo  
Accame Falco  
Ajello Aldo  
Alberini Guido  
Aliverti Gianfranco  
Allocca Raffaele  
Amodeo Natale  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Aniasi Aldo  
Anselmi Tina  
Armella Angelo  
Armellin Lino  
Artese Vitale  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio  
Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belussi Ernesta  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Boffardi Ines  
Bonino Emma  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco

Cafiero Luca  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Cappelli Lorenzo  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Caroli Giuseppe

Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Corà Renato  
Corder Marino  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Costi Silvano  
Crivellini Marcello  
Cuojati Giovanni  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
De Cataldo Francesco Antonio  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Dell'Andro Renato  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Poi Alfredo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dujany Cesare

Erminero Enzo

Faccio Adele  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Frasnelli Hubert

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gava Antonio  
Gianni Alfonso  
Giglia Luigi  
Gitti Tarcisio  
Greggi Agostino  
Grippo Ugo  
Gui Luigi  
Gullotti Antonino

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Ligato Lodovico  
Lombardi Riccardo  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Manca Enrico  
Mancini Vincenzo  
Marabini Virginiano  
Maroli Fiorenzo  
Martinat Ugo  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo

Meucci Enzo  
Miceli Vito  
Misasi Riccardo  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito

Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Padula Pietro  
Palleschi Roberto  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Preti Luigi  
Principe Francesco

Quarenghi Vittoria  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Reina Giuseppe  
Rippa Giuseppe  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Saladino Gaspare  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scalia Vito  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Teodori Massimo  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tiraboschi Angelo  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zappulli Cesare  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baldelli Pio  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bartolini Mario Andrea  
Bassanini Franco  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Bernardini Vinicio  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Canullo Leo  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Caruso Antonio  
Castelli Migali Anna Maria  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Ciai Trivelli Annamaria  
Ciuffini Fabio Maria  
Codrignani Giancarla  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni

Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Giadresco Giovanni  
Giovagnoli Sposetti Angela  
Giudice Giovanni  
Giura Longo Raffaele  
Graduata Michelè  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Loda Francesco  
Lodi Faustini Fustini A.  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Migliorini Giovanni  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Rindone Salvatore  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia  
Sandomenico Egizio  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino  
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Toni Francesco  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Balzamo Vincenzo  
Bernini Bruno  
Cavaliere Stefano  
Colombo Emilio  
Lattanzio Vito  
Orione Franco Luigi  
Petrucci Amerigo  
Pucci Ernesto  
Santuz Giorgio  
Zamberletti Giuseppe.

**Proposta di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla V Commissione (Bilancio):*

BIANCO GERARDO ed altri: «Norme interpretative della legge 5 febbraio 1982, n. 25, di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 dicembre 1981, n. 721, concernente cessazione del mandato conferito all'ENI ai sensi dell'articolo 2 della legge 28 novembre 1980, n. 784, e norme di attuazione del programma relativo alle società del gruppo SIR predisposto ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge» (3146) *(con parere della IV Commissione);*

*alla VII Commissione (Difesa):*

S. 1604 — «Modifiche alla legge 18 dicembre 1964, n. 1414, e successive modificazioni, sul reclutamento degli ufficiali dell'esercito» *(approvato dalla IV Commissione del Senato) (3130) (con parere della I Commissione);*

*alla X Commissione (Trasporti):*

S. 1593 — Senatori PASTORINO ed altri: «Ulteriore proroga del termine relativo alle espropriazioni ed all'esecuzione delle opere di sistemazione dell'ex promontorio di San Benigno in Genova di cui alla legge 19 maggio 1970, n. 326, di integrazione alle disposizioni del regio decreto-legge 6 febbraio 1927, n. 321, convertito in legge 29 dicembre 1927, n. 2693, nonché alle correlative disposizioni del testo unico 16 gennaio 1936, n. 801, concernente la costituzione del consorzio autonomo del porto di Genova» *(approvato dalla VIII Commissione del Senato) (3126) (con parere della I, della VI e della IX Commissione).*

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi (3051).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi.

Ricordo che su questo decreto la Camera — ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento — si è espressa nel senso della sussistenza dei requisiti di cui all'ar-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

articolo 77, secondo comma della Costituzione nella seduta del 12 gennaio 1982.

È stata proposta la seguente questione: pregiudiziale di costituzionalità:

«La Camera,

rilevato che il decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi, viola il disposto dell'articolo 32 della Costituzione, prorogando la normativa provvisoria contenuta nel decreto ministeriale 27 gennaio 1981 ed eludendo quindi le norme igienico-sanitarie contenute nella legge 2 maggio 1977, n. 192;

delibera

di non discutere il disegno di legge n. 3051, di conversione del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800».

«BONINO, FACCIO».

L'onorevole Faccio ha facoltà di illustrarla.

ADELE FACCIO. Presidente, colleghi, noi riteniamo che il disegno di legge al nostro esame, di conversione in legge di una decreto-legge che porta la data del 16 novembre 1977 ed il numero 577, che reca una proroga fino al 31 dicembre 1980 dei termini previsti dalla legge n. 192 del 2 maggio 1977, non sia in linea con quanto previsto dalla Costituzione per quanto riguarda i requisiti della straordinarietà ed urgenza. Probabilmente, il decreto-legge poteva essere valido, quanto a straordinarietà ed urgenza, negli anni 1973 e 1974, forse ancora nel 1977, non certo nel 1982. Ma evidentemente il Governo, nel 1978 o nel 1979, sapeva già che questa disciplina non avrebbe potuto essere attuata per una serie di difficoltà e di inadempienze, sia da parte delle regioni, sia da parte dello Stato, sia da parte degli interessati.

Pertanto, sosteniamo che il Governo avrebbe avuto tutto il tempo sia per pre-

disporre un disegno di legge, sia per prorogare i termini, sia, successivamente, per consentire alla Camera di dibattere con tranquillità e senza la preoccupazione di vizi di costituzionalità il grave problema che aveva coinvolto tutta la popolazione italiana durante la vicenda del colera. Ciò non si è verificato, e certamente vi sono ragioni particolari per cui non si è verificato. Riteniamo, però, che le ragioni per cui non è stata adottata la via ordinaria siano assolutamente da verificare. Quindi, poiché sono passati tanti anni e si sono interposte tante circostanze obiettive, riteniamo che questo decreto-legge sia anticostituzionale e che non sia possibile accettare che la Camera ne discuta oggi in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 800. Riteniamo che la Camera debba respingerlo, perché in esso sono contenuti parecchi vizi di incostituzionalità. Soprattutto, noi riteniamo che questo provvedimento contrasti fortemente con l'articolo 32 della Costituzione, che prescrive: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività.....». Ciò non è assicurato da questo decreto-legge, che proroga i termini dell'articolo 2 e dell'articolo 21 della legge n. 192, relativi alle norme igienico-sanitarie per la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli lamellibranchi.

Il problema è ancora una volta, legato ad altre condizioni. Esiste la questione della classificazione delle acque marine utilizzate per la coltivazione dei molluschi, sulla base di analisi che dividano le acque in zone approvate, in zone condizionate e in zone precluse. È necessario, cioè, stabilire in quali zone sia possibile fare queste coltivazioni o pescare e mettere in vendita i molluschi, secondo quanto stabilito dall'articolo 2, che recitava «entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge». Allora, ci chiediamo che senso abbia oggi voler convertire in legge questo decreto-legge.

Le analisi fatte in molte zone d'Italia sono state negative; e ciò soprattutto a causa dell'inquinamento massiccio, che conosciamo bene, e a causa della mancata

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

volontà di attuazione della «legge Merli» in quelle zone in cui si continuano ad allevare molluschi. Quindi, continueremo a mangiare cozze, telline e molluschi eduli inquinati. Le regioni non hanno fatto molto per la definizione di questi termini e, quindi, siamo in balia di inadempienze che minacciano sempre più gravemente la salute. In questo senso la contraddizione con l'articolo 32 della Costituzione è lampante. Non soltanto il Lazio, ma molte altre regioni sono inadempienti in proposito, quindi sono ben gravi le condizioni di salute dei cittadini.

Si aggiunga poi che i depuratori richiesti dalla legge non sono mai stati installati malgrado i relativi fondi siano stati stanziati. Probabilmente, ci troviamo ancora nelle condizioni di mangiare molluschi che provengono da acque non depurate; magari le norme applicate sono ancora quelle del 1929, che assolutamente non assicurano, per condizioni storiche diverse, la difesa della salute del consumatore.

Ancora una volta, dunque, siamo di fronte ad un decreto-legge che si muove contro la Costituzione, cioè contro le norme a difesa della salute dei cittadini. Crediamo, quindi, che non sia il caso che il Governo si ostini a chiedere la conversione in legge del decreto-legge in esame; ci sembra, invece, che sia da condividere, alla luce delle condizioni obiettive di attuazione della «legge Merli» ed alla luce delle inadempienze delle regioni, la preoccupazione secondo cui non verificandosi le condizioni di urgenza e non essendo un provvedimento importante e serio, è la Costituzione ad essere del tutto stracciata e messa sotto i piedi. Riteniamo perciò opportuno invitare il Governo a presentare un disegno di legge preciso e circostanziato, che tenga conto della situazione odierna di inquinamento delle acque, nonché della distinzione fra regioni che hanno adempiuto ai loro doveri e regioni che non lo hanno fatto. Un disegno di legge che rispetti e rispecchi le condizioni di oggi ci sembra, infatti, molto più opportuno, affinché tutto ciò che riguarda la difesa e la tutela della

salute dei cittadini venga preso in esame, studiato e messo a punto.

Per questi motivi auspico che la Camera non converta in legge il decreto-legge n. 800 e che si pronunzi a favore della pregiudiziale di costituzionalità Bonino, sulla quale chiedo, a nome del gruppo radicale, la votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE.** Ricordo che sulla pregiudiziale di costituzionalità possono parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 40 del regolamento, due deputati a favore, compreso il proponente, e due contro.

**ANGELO ARMELLA.** Chiedo di parlare contro.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ANGELO ARMELLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stata ora illustrata dall'onorevole Faccio, con argomenti inaspettati, una pregiudiziale di costituzionalità relativa al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 800. Abbiamo altresì sentito ripetere eccezioni relative ai requisiti di urgenza e di necessità nei confronti del decreto-legge, che già sono state risolte da una pronunzia di questa Camera. Queste eccezioni non potrebbero pertanto essere più sollevate, in quanto la Camera si è già pronunziata al riguardo, ritenendo che la necessità e l'urgenza sussistano e che il Governo abbia quindi opportunamente provveduto ad emanare un provvedimento in attesa che le regioni realizzino gli impianti di depurazione, mediante l'applicazione delle procedure previste e considerato che vi è un pericolo effettivo per la salute dei cittadini con il consumo dei molluschi eduli lamelli-branchi insalubri. Proprio per ovviare a tale pericolo si deve provvedere con urgenza, come appunto si è fatto con questo decreto-legge.

Il secondo punto delle inaspettate argomentazioni a sostegno della pregiudiziale riguarda addirittura la pretesa violazione dell'articolo 32 della Costituzione. Questo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

articolo, come tutti sanno, ha un valore programmatico, disponendo che la Repubblica «tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti» (*Commenti del deputato Faccio*). Si tratta, quindi, di una normativa che impone al legislatore un'azione diretta a rispondere agli obiettivi fissati dal dettato costituzionale. Ora, non si vede, per quanti equilibrismi e contorsionismi si facciano, come si possa sostenere che questo decreto-legge contrasta con l'articolo 32 della Costituzione, che questo decreto-legge non voglia, come invece vuole, provvedere a tutelare la salute, dal momento che vi sono necessità così evidenti. Non solo questo decreto-legge dispone che si provveda al riguardo, ma dispone altresì, al fine della realizzazione dei necessari impianti di depurazione, che le regioni e gli enti pubblici interessati operino sulla base di determinate normative e di determinate agevolazioni (ma su questo non mi intratterò, perchè vorrebbe dire entrare inutilmente nel merito). Bisogna infine richiamare la disciplina dell'articolo 1, che sancisce quei provvedimenti urgentissimi già adottati dal ministro della sanità, per ovviare ad evidenti pericoli per la salute dei cittadini.

Quindi, proprio nel quadro del programma previsto dall'articolo 32 della Costituzione, proprio per rispondere ai doveri posti dal dettato costituzionale, si pone il presente decreto-legge alla cui conversione in legge siamo favorevoli. Pertanto daremo voto contrario alla pregiudiziale di costituzionalità Bonino.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, pongo in votazione la pregiudiziale di costituzionalità Bonino.

(È respinta).

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, informando che il gruppo parlamentare del partito radicale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo che in altra seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Il relatore, onorevole Allocca, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**RAFFAELE ALLOCCA, Relatore.** Il fatto che il Governo, nel corso di questa legislatura, richiami l'attenzione del Parlamento, presentando un ulteriore decreto-legge, sul problema della coltura dei molluschi eduli lamellibranchi, è segno evidente che la materia non è di irrilevante importanza. Dal principio generale secondo cui la nutrizione umana, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, è sempre correlata a quanto fisiologia ed igiene prescrivono, discende che l'alimentazione presenta, sempre più, aspetti generali e particolari di un vero e proprio problema igienico di interesse individuale e collettivo, problema igienico che, per merito della moderna scienza della nutrizione, ha altresì recepito l'accertamento scientifico secondo il quale al concetto di alimentazione sufficiente ai fini del mantenimento dello stato di salute, modernamente inteso, nello spirito della legge di riforma sanitaria, sia da sostituire quello di alimentazione ottimale, tale cioè da assicurare allo stato di salute la massima capacità di prestazioni fisiche e psichiche.

Come sempre avviene in cose del genere, lungo questa via si è andato costituendo il grosso capitolo tecnico-scientifico meglio noto come problema igienico-sociale dell'alimentazione; l'argomento al nostro esame è indicativo di talune complesse e delicate questioni che tale problema può eventualmente investire.

Gli onorevoli colleghi conoscono la particolare rilevanza moderna della mitilimolluschicoltura nel nostro paese, la quale deriva non tanto della resistenza in vita e dalla proliferazione delle vecchie sciaie del Mare Piccolo di Taranto, o dei quadri o dei pergolari di fusoli, libani e ventie per ostriche e per cozze del mio Fusaro o di Terranova Pausania in Sardegna, o delle superlative qualità delle specie eduli in essi coltivate, quanto dal

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

numero e dalla ricchezza dei banchi e dei giacimenti naturali esistenti nelle nostre acque litorali, dal crescente incremento del loro uso alimentare, specialmente negli ecumi rivieraschi, dove per le caratteristiche organolettiche, dinamogene e plastiche il singolare prodotto integra l'alimentazione ottimale di quelle popolazioni, dalla certezza commerciale che lo stesso prodotto assicura ai privati cittadini, alle cooperative, alle società, agli enti che hanno interesse alla coltivazione, all'allevamento, all'ingrassamento, alla depurazione, al deposito, all'imballaggio e alla vendita al banco e all'ingrosso dei particolari invertebrati bivalvi eduli.

Peraltro non vi è dubbio che la mitilomolluschicoltura costituisca oggi un'attività tecnico-industriale ed economico-sociale che in termini di occupazione, di produttività, di reddito nel campo dei prodotti per l'alimentazione di provenienza marinara è da ritenere di particolare solidità commerciale, tanto più che l'applicazione delle disposizioni della legge 4 luglio 1929, n. 1315, ha sempre garantito in modo sufficiente ed accettabile le caratteristiche di igiene e salubrità alimentare delle diverse specie oggetto di tale attività.

Ad essa, tuttavia, il Parlamento si interessò più radicalmente ed anche in relazione ai suoi aspetti di vera e propria attività, anche industriale, varando la legge 2 maggio 1977, n. 192, recante il titolo «Norme igienico-sanitarie per la produzione, commercio e vendita dei molluschi eduli lamellibranchi», a norma della quale entro un anno le regioni avrebbero dovuto provvedere a classificare in acque «approvate», «condizionate» e «precluse» le zone acquee marine, sede di banchi e di giacimenti di molluschi eduli lamellibranchi e quelle utilizzate per la molluschicoltura...

ALESSANDRO TESSARI. Sono passati cinque anni!

RAFFAELE ALLOCCA, *Relatore*. Troppo poco nell'interesse della popolazione.

Gli aventi interesse alla particolare attività, previa concessione da parte dell'autorità marittima di una zona idonea, sulla natura della quale doveva esprimersi anche più dettagliatamente l'autorità sanitaria, erano autorizzati dalle regioni alla realizzazione di impianti fissi o galleggianti ed alla loro attivazione, nel rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 6 della stessa legge; la vigilanza igienica sulle strutture e sulle fasi del loro esercizio era competenza delle regioni; nel primo quinquennio di applicazione della legge il Ministero della sanità provvedeva ad erogare alle regioni interessate alla molluschicoltura un contributo di dieci miliardi in ragione di 2 miliardi di lire l'anno, a decorrere dal 1976.

Per l'acribia storico-parlamentare, mi permetto di ricordare che la legge del maggio 1977 trasse maggiore spinta ed urgenza ad essere emanata dalle infauste conseguenze di alcune centinaia di casi di colera che qualche anno prima si erano verificati negli ecumeni litorali di alcune regioni meridionali (a Napoli, a Bari, a Cagliari) e che non benevole motivazioni di cronaca giornalistica avevano fatto imputare all'uso alimentare di molluschi crudi provenienti da acque marine inquinate.

In verità, l'epistemologia patologica mise subito ed opportunamente in dubbio il rapporto eziopatogenetico tra molluschi e colera.

Indubbiamente, i molluschi possono essere causa di avvelenamento perché in seguito al loro soggiorno in acque sporche, o in seguito a particolari alimenti da essi ingeriti (come le uova di stelle di mare durante il periodo della fregola), possono elaborare la mitilotossina, che nell'uomo, tra l'altro, ha una potente azione coleriforme, ma non colerica. La storia della medicina ricorda, al riguardo, l'avvelenamento di un intero reggimento di militari verificatisi a Peril, in Alaska, nel 1799, e anche quello, più grave, studiato dal Virchow, verificatosi a Wilhelshafen.

Ingeriti crudi, i molluschi possono anche esporre al rischio di tossinfezioni e

di vere e proprie malattie infettive, come tifo e paratifo. Non si conoscono, però, e lo ripeto, casi certi di colera causati da ingestione di molluschi lamellibranchi eduli.

È tuttavia da rilevare che nel 1977 si era già chiaramente appalesata la necessità di una disciplina legislativa della molluschicoltura, anche perché il nostro prodotto rimanesse meglio garantito ai fini del suo uso alimentare, nelle sue caratteristiche igieniche (biologiche, chimiche e batteriologiche), e potesse, per la puntualità dei suoi certificati di provenienza e di stabulazione, meglio resistere alla concorrenza sul mercato, sul quale, già allora, per la politica commerciale del nostro paese, affluivano non indifferenti quantitativi di molluschi eduli provenienti dai più vicini paesi mediterranei, ma anche dalla lontana Thailandia.

Sta di fatto che, per le ragioni che tenterò di indicare, a tutt'oggi l'ancora buona legge n. 192 del maggio 1977 non si può dire completamente decollata. L'elaborazione delle mappe e la classificazione delle acque; la loro pubblicazione ed affissione nei competenti uffici regionali e statali; la compilazione dei progetti edili degli impianti da realizzare e da attivare; le interferenze tra Ministero della marina mercantile, Ministero sanità e le regioni sulla stessa materia; la complicata via delle concessione e delle conseguenti autorizzazioni; la complessità dei controlli tecnici e l'inadeguatezza degli strumenti disponibili a livello regionale; forse la stanchezza cronica da cui sono afflitti taluni pur rispettabili servitori dello Stato; le distrazioni dell'autorità, doverosamente impegnata più a fronteggiare improvvisamente le coltivazioni abusive e le loro conseguenti attività commerciali che non...

ALESSANDRO TESSARI. E le m... ette?

RAFFAELE ALLOCCA, *Relatore*. Le conosce lei.

Le distrazioni dell'autorità, dicevo, impegnata più a fronteggiare le coltivazioni

abusive e le loro conseguenti attività commerciali che non la compiuta attivazione della stessa legge n. 192; la lentezza di azione di alcune regioni, persino in relazione alla richiesta delle quote di contributo ad esse spettanti hanno costituito remore di non indifferente entità, talvolta veri e propri intralci alla più puntuale applicazione della legge.

Il Governo, tuttavia, l'ha insistentemente perseguita, non disdegnando le ripetute decretazioni d'urgenza, sistematicamente criticate e contestate con monotono rosario di argomentazioni da una parte — sempre la stessa — di questa Assemblea.

Rilevante il decreto-legge convertito nella legge 20 luglio 1981, n. 381; più rilevante il decreto ministeriale 27 gennaio 1981, relativo alle norme di attuazione del decreto-legge 2 gennaio 1981, n. 3, recante provvedimenti urgenti per la molluschicoltura.

Certo; è doveroso ricordare che allo stato attuale quasi tutte le regioni sono a buon punto nell'attuazione di quanto previsto dalla legge n. 192. Gli stanziamenti sono stati quasi interamente utilizzati, anzi sta per iniziare la fase della maggiore richiesta per rispondere alla crescente domanda; così, sotto questo aspetto, comincia ad appalesarsi addirittura un provvedimento di impinguaamento della legge, che tra l'altro, e forse a non lunga scadenza, va anche adeguata alle competenze più proprie delle USL, e certamente snellita in relazione a certi suoi nodi procedurali, di cui si lamentano le categorie interessate.

Per ragioni, intanto, di straordinaria urgenza e necessità il decreto-legge al nostro esame proroga al 31 dicembre 1982 la vigenza del decreto ministeriale 27 gennaio 1981, così dotando le regioni di un idoneo strumento, per arrivare sino in fondo alla puntuale esecuzione delle disposizioni previste dalla legge n. 192; favorisce la più rapida realizzazione degli impianti di depurazione e di stabulazione dei molluschi, estendendo a tali strutture le caratteristiche disposizioni che disciplinano l'espropriazione per opere di pub-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

blica utilità ed urgenza; inasprisce le sanzioni da applicare ai trasgressori, consentendo una più certa e rispettosa osservanza delle disposizioni igienico-sanitarie, afferenti l'obiettivo della stessa legge n. 192.

Si tratta di *parva materia*, ma *est in tenui labor*. È un provvedimento di cui il Governo non poteva fare a meno, che trova la sua ragione d'essere nella volontà politica di consentire la compiutezza di un sistema di garanzie igienico-sanitarie, a protezione di un'attività industriale, commerciale e sociale di non indifferente rilievo, soprattutto a protezione di un importante aspetto operativo della prevenzione, indispensabile alla tutela del bene della salute individuale e collettiva.

Certo, non posso fare a meno di augurarmi che questa sia l'ultima volta che il Parlamento si interessa della materia nella forma della decretazione d'urgenza. Traggo, tuttavia, da questo augurio il maggior convincimento per raccomandare alla Camera l'approvazione del disegno di legge di conversione (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

**MARIA MAGNANI NOYA, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** La prima iscritta a parlare è l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

**ADELE FACCIO.** Desidero far presente alla Camera alcune condizioni particolari relative all'allevamento di questo tipo di molluschi. Viviamo in un'epoca di grande inquinamento, sappiamo in quali condizioni drammatiche si trovino le nostre acque mediterranee, ed anche quelle atlantiche, per quanto riguarda l'intera costa europea. Anche i grandi mercati di molluschi, che avvenivano sulle coste della Spagna, sulle coste francesi — sia quelle dell'Atlantico che quelle del Mediterraneo — sono stati completamente ab-

bandonati, proprio perchè non è più possibile controllare il grado di inquinamento di queste acque.

Alcuni di questi allevamenti sono stati controllati in maniera particolare, ma le analisi sanitarie — specialmente quelle effettuate nell'Europa del nord — hanno dato risultati che garantiscono molto poco la sanità di questi molluschi, che per lo più nell'uso corrente vengono mangiati crudi.

Ci troviamo dunque in una condizione di difesa della salute dei cittadini, con la necessità di evitare altre epidemie, e ci sembra abbastanza risibile il fatto che si voglia convertire in legge un decreto-legge che ormai si trascina da cinque anni; si parla della questione dei lamelli-branchi come di qualcosa di cui tutti sono stufi, mentre si tratta di un problema importante, particolarmente se si tiene conto di come poco siano state applicate le leggi in materia e soprattutto di come non siano stati ancora determinati i gradi di inquinamento delle acque del Mediterraneo.

È inutile che alcune regioni ci raccontino che hanno installato i depuratori perchè anzi alcuni depuratori installati lungo la costa non funzionano più appena ci si allontana dalla stessa. Basta vedere da un aereo il colore delle acque del Mediterraneo per rendersi conto di come sia assurdo pretendere di allevare molluschi in acque con un grado di inquinamento così elevato.

Non si tratta di voler chiudere la via a queste forme surrettizie, a nostro parere, di decretazione d'urgenza, ma è essenziale la difesa da un nutrimento ad alto rischio, che è stato abbandonato quasi dappertutto.

Ricordo, tanti anni fa, che si allevavano ostriche nel porto di Taranto; questo allevamento poi è stato completamente abbandonato, dato l'enorme grado di inquinamento di quelle acque. Credo dunque che non si possa non sottolineare, se appena si conosce un momento la situazione di questo tipo di alimento, quanto alto sia il rischio di pericolosità, quanto poco o nulla siano state veramente applicate le

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

leggi — sia pure quella legge parziale, limitata, che era la «legge Merli», che pur essendo uno strumento limitato, in realtà non è mai stata applicata — e come quindi il problema dell'occupazione, che indubbiamente è di notevole importanza, debba essere confrontato con il problema del rischio. È certo che bisogna garantire l'occupazione, ma è anche certo che questa occupazione non deve colpire lo stato di salute dei cittadini.

Inoltre riteniamo che, rispetto alla legislazione ed alle regioni che avrebbero dovuto attuare queste leggi, l'attuazione sia stata molto parziale, che non tutte le regioni abbiano creato le condizioni opportune e che vi siano regioni che in realtà neanche si sognano di applicare le norme in materia. Cito ad esempio, il problema riguarda le coste della Romagna e le coste meridionali della Sicilia. Non siamo dunque ancora in condizione di poter far applicare con certezza le norme in vigore. Mi sembra che anche solo un margine di insicurezza, di pericolosità, dovrebbe dare adito ad un'altra pausa, ad un altro aggiornamento o, molto più semplicemente, a troncarsi questo tipo di allevamento, ormai chiaramente non più praticabile, in quanto può minare così da vicino la salute dei cittadini, specialmente della parte più giovane della cittadinanza, che è ghiotta di questo alimento che sembra strano, che sembra divertente, per il quale vi è anche un interesse, diciamo, di tipo zoologico, in quanto i bambini che vivono all'interno della zona continentale dell'Italia sono sempre molto curiosi di ingerirlo. Però, una cosa è la curiosità o il divertimento nel consumare le cozze, un'altra cosa è il rischio che si corre ingerendo questo tipo di alimento. Credo, quindi, che sia responsabilità del legislatore farsi carico del peso che tutto ciò può significare per la salute e la vita specialmente delle giovani generazioni, e quindi ritengo che sia importante non prorogare la disciplina relativa ai lamelli-branchi. Non siamo ancora ad un livello di sicurezza sufficiente, non crediamo che, finché la «legge Merli» non verrà attuata in tutta la sua complessività e fin-

chè non avremo la certezza di essere riusciti a liberare le acque dall'inquinamento, cosa che è ancora ben lungi dall'essere effettuata, il problema possa essere risolto. Riteniamo quindi che nel modo più assoluto questo decreto-legge non debba essere convertito in legge.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cicciomessere. Ne ha facoltà.

**ROBERTO CICCIOMESSERE.** Signora Presidente, vorrei in particolare rivolgermi alla Presidente dell'Assemblea, per far rilevare quella che a me sembra una scorrettezza legislativa inammissibile; il mio intervento sul disegno di legge n. 3051, quindi, è relativo soltanto a questa questione, che cercherò di riassumere brevemente.

Signora Presidente, con il decreto-legge 2 gennaio 1981, n. 3 («Provvedimenti urgenti per la molluschicoltura»), il Parlamento aveva prorogato fino al 1° luglio 1981 (1° luglio 1981!) i termini contenuti nella legge n. 192, termini non rispettati alla data di emanazione del decreto-legge. Nell'articolo 2 di questo decreto-legge si delegava al Governo in via transitoria fino al 30 giugno 1981 — la connessione delle date è importante — l'emanazione, con decreto ministeriale, di una serie di norme transitorie. Il 1° luglio 1981, cioè alla scadenza dei termini fissati dal decreto-legge, alcune parti della legge n. 192 ancora non sono attuate e quindi si propone il nuovo decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, in cui l'articolo 1 proroga ancora una volta fino al 1° gennaio 1982 i termini per l'attuazione delle norme ancora non applicate della legge n. 192, e l'articolo 2 proroga gli effetti e la validità del decreto ministeriale. Si arriva così alla seconda scadenza, alla fine del 1981, e di conseguenza al presente decreto-legge, che presenta una particolare stranezza, nel senso che si limita a prorogare le norme del decreto ministeriale e non, contestualmente, quelle della legge n. 192. Essendo il decreto ministeriale uno strumento provvisorio che può aver

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

forza solo se contestualmente si prorogano le norme della legge n. 192 — evidentemente non è possibile prorogare le norme di un decreto ministeriale a copertura di un'inadempienza di legge —, credo che a questo decreto manchi un articolo fondamentale, quello appunto di proroga dei termini di cui alla legge n. 192.

Nell'articolo 1 del decreto-legge può essere implicita la proroga della legge n. 192, ma allora mi si deve spiegare perchè nelle precedenti occasioni, ed in particolare nell'ultimo decreto-legge (22 maggio 1981, n. 234), il Governo ed il legislatore hanno ritenuto opportuno precisare innanzitutto che i termini della legge n. 192 erano prorogati esattamente un giorno in più rispetto alla scadenza dei termini del decreto ministeriale. Non è senza importanza la considerazione che ogni qualvolta si è intervenuti in questa materia si sia previsto un termine di proroga per la legge, esattamente un giorno in più rispetto al termine fissato dal decreto ministeriale. Evidentemente, con decreto ministeriale non si possono vanificare norme di legge.

Per queste considerazioni, chiedo innanzitutto lumi ed esprimo le mie serie perplessità sull'oggetto e sulle finalità di questo decreto-legge e sulla stranezza da me rilevata. La proroga, infatti, non può ritenersi implicita nel primo comma dell'articolo 1, ed il problema della proroga non riguarda soltanto l'attivazione degli impianti di depurazione, ma anche il problema della commercializzazione, della distribuzione, eccetera.

**PRESIDENTE.** Onorevole Cicciomesere, circa il merito delle sue argomentazioni risponderà certamente l'onorevole relatore, ma ritengo che lei sia a conoscenza di un emendamento presentato dalla Commissione, che è, diciamo, per lo meno motivato dalle sue stesse preoccupazioni.

È iscritto a parlare l'onorevole Giudice. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI GIUDICE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, quando il dottor Cana-

tani scoprì che la unometiladenina serve a far maturare gli ovociti di *asterias*, cioè la stella di mare, in uova mature, provocando quella che qui è stata chiamata la «fregola» delle stelle di mare, non immaginava certamente che questo sarebbe stato usato come argomento nel Parlamento italiano per sostenere la proroga di questa legge sui molluschi eduli lamelli-branchi. Né i nutrizionisti, che da molto tempo hanno provato lo scarsissimo valore calorico di questi molluschi (intorno alle 70 calorie per cento grammi), immaginavano che sarebbe stato usato proprio l'argomento del valore nutritivo, sempre per prorogare questa benedetta legge.

Né io, quando partecipai al Senato alla stesura della legge relativa, nella Commissione sanità, allora presieduta dall'onorevole Anselmi, immaginavo che avrei dovuto partecipare alla quinta votazione sul rinvio dell'attuazione di questa legge.

Credo che abbiamo parlato troppo di questo provvedimento; non voglio tediare ulteriormente i colleghi. Dico solo che io mi rifiutai a suo tempo di approvare il primo rinvio, perché non ritenevo che sarebbe stato l'ultimo. Quelle che sono state qui chiamate le «monotone argomentazioni» per respingere questa ulteriore proroga, sono tali perché nessuno mai ha portato una argomentazione valida contraria all'attuazione della legge. Ed io, a rischio di essere ancora monotono, voterò per la quinta volta contro (*Applausi dei deputati della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Sandomenico. Ne ha facoltà.

**EGIZIO SANDOMENICO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, discutiamo ancora una volta in quest'aula di un decreto di proroga di disposizioni riguardanti il settore dei molluschi. Altre volte abbiamo sollevato problemi di metodo, ma anche di merito, rispetto alla proroga delle norme che oggi sono in discussione. Ripetiamo oggi che queste proroghe servono poco, sono dei tamponi e dei semplici palliativi che non risolvono il problema.

Ripetiamo ancora che, se non si affronta la modifica della legge 2 maggio 1977, n. 192, ricadiamo negli stessi errori del passato. A quante proroghe siamo? Si tratta di una legge del 1977, per la cui applicazione sono state emanate la legge n. 189 del 1978, la legge n. 804 del 1979, la legge n. 6 del 1980; inoltre, per l'applicazione di questa legge, sono stati necessari numerosi decreti: abbiamo avuto il decreto n. 3 del 1978, che è decaduto per mancata conversione nei termini previsti dalla Costituzione, il decreto n. 60, il decreto n. 234 del 1981, quindi il decreto di applicazione del 1981 e siamo al decreto n. 800 del 1982.

Tutto ciò dimostra che il sistema di gestione del Ministero della sanità è una macchina stanca e arrugginita, perché non arriva mai alla conclusione su certe questioni; a ciò si deve aggiungere la macchina, sempre arrugginita e stanca, di alcune regioni, le quali non hanno avuto la possibilità di applicare le norme di legge.

A questo punto, una domanda va rivolta al Ministero della sanità: vogliamo far decollare una volta per tutte la legge n. 192 del 1977? Vogliamo, a questo scopo, creare le condizioni necessarie, visto che il mancato decollo della legge è causato soprattutto da difficoltà oggettive, come la scelta delle acque, il concerto con altri dicasteri, la mancanza di finanziamenti, le inadempienze delle regioni interessate?

Tutti questi, però, non sono argomenti di giustificazione sufficienti, perché non si capisce per quale motivo il Ministero della sanità non abbia tenuto in alcun conto i suggerimenti venuti dagli operatori interessati e particolarmente dalle tre centrali cooperative del settore della pesca, dell'allevamento e della commercializzazione dei mitili. Eppure queste centrali hanno collaborato per più di un anno sia con il Ministero della sanità che con il Ministero della marina mercantile, elaborando proposte che risalgono ormai al novembre del 1981, periodo in cui fu raggiunto l'accordo.

Il Governo viene invece a chiedere un'altra proroga senza fare nessun cenno

alle modifiche necessarie, sottovalutando l'importanza della produzione nazionale in questo settore, nel quale l'importazione è in continuo aumento. È invece nostro dovere salvaguardare la salubrità e la commercializzazione di questi prodotti, che hanno una loro importanza nell'ambito dell'economia nazionale.

Il nostro gruppo ha sempre criticato questo modo di procedere, e anche in occasione della discussione dell'ultimo decreto si impegnò a presentare per suo conto proposte di modifica se il Governo non fosse intervenuto in questo senso. Noi abbiamo mantenuto il nostro impegno e la settimana scorsa abbiamo presentato una proposta di legge che reca modifiche e integrazioni alla legge n. 192. Il Governo però non ha ritenuto di doverne tenere conto, con la scusa che sono allo studio proposte di modifiche; mentre noi sappiamo che proposte concrete sono già state concordate a livello sindacale.

Ecco le inadempienze del Ministero della sanità. Noi abbiamo fatto e continueremo a fare il nostro dovere: la nostra proposta di legge è nata dopo un'approfondita consultazione con gli operatori del settore delle varie regioni interessate. Continueremo la nostra battaglia, perché riteniamo che la legge n. 192 presenta innegabili pregi in tema di regolamentazione a garanzia della salubrità dei molluschi immessi sul mercato, con un'attenta classificazione delle acque sulla base delle caratteristiche microbiologiche, biologiche, chimiche e fisiche dei molluschi e delle acque stesse; con la realizzazione di una rete di impianti di risanamento e di depurazione.

Nonostante le pesanti critiche che abbiamo formulato su questo decreto, noi ci asterremo. Ma deve essere chiaro che questa astensione non è certo un riconoscimento per il modo in cui è stata condotta questa vicenda, per i ritardi e le inefficienze del Governo. Ci asteniamo perché non vogliamo danneggiare la produzione e la commercializzazione di questi prodotti; e perché non vogliamo danneggiare i consumatori. Non vorremmo, infatti, che, come è già successo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

nel passato, si finisse per affossare tutto.

La nostra è quindi un'astensione nell'interesse dei consumatori, delle cooperative, delle centinaia di miliardi coinvolti in questo settore, per non dare soprattutto ancora spazi alla concorrenza straniera che purtroppo è presente. Vogliamo quindi levare una critica di fondo nei confronti dei produttori e degli allevatori di molluschi; il gruppo comunista ha fatto il suo dovere e per questo esprimiamo la nostra astensione nei confronti di questo disegno di legge di conversione. Faremo tutto il possibile affinché la legge n. 192 del 1977 venga al più presto attuata nell'interesse dell'economia e dei consumatori.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**RAFFAELE ALLOCCA, Relatore.** Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare i colleghi che sono intervenuti, i quali hanno dato un valido contributo alla discussione ed hanno chiarito alcuni punti fondamentali del provvedimento che ci accingiamo ad approvare. Vorrei dire all'onorevole Ciccimessere che le sue perplessità sono state recepite in un emendamento presentato dalla Commissione; tale emendamento sancisce che le disposizioni contenute nel decreto-legge devono essere prorogate alla data del 31 dicembre 1982. Qui non si tratta infatti soltanto di industrializzazione, commercializzazione e vendita, bensì dell'immissione al consumo dei molluschi; è su questo aspetto particolare che si inserisce il decreto-legge oggi al nostro esame. La legge n. 192 del 1977 ha cominciato a produrre i suoi effetti da gennaio di quest'anno; resta comunque la necessità, fino a quando non saranno completamente attivati i presidi di depurazione e di stabulazione, di dare vigenza alle norme igienico-sanitarie le quali sono state, mediante decreto legge del gennaio 1982, adeguate al progresso tecnico e

scientifico in materia di salubrità delle acque.

Signor Presidente, vorrei chiedere una breve sospensione in quanto nel parere espresso dalla Commissione affari costituzionali si fa un erroneo riferimento ad un articolo. Chiedo quindi qualche minuto di sospensione affinché si possa addivenire ad un chiarimento.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole relatore, comunque, prima di aderire alla sua richiesta, dò la parola all'onorevole rappresentante del Governo per la replica.

**MARIA MAGNANI NOYA, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Signor Presidente, vorrei sottolineare che la richiesta di proroga è determinata dalla complessità delle operazioni che questa legge richiede. Il Governo ha ottemperato a tutti i suoi obblighi ed impegni, in quanto, in data 14 settembre 1981, ha inviato una circolare — la circolare n. 40 — ai presidenti delle giunte, agli assessori della sanità, ai medici provinciali, ai veterinari provinciali, ai dirigenti dell'ufficio di sanità marittima, ai dirigenti degli uffici veterinari di confine ed ai commissari di governo.

Solo alcune regioni non hanno ottemperato, per difficoltà obiettive, a queste disposizioni; sono infatti necessari accertamenti microbiologici, chimici e fisici per dare attuazione alla legge. Il Governo ha distribuito le somme a sua disposizione per rendere operativa la legge stessa; ma la verità è che vi è una disponibilità assai limitata di impianti di depurazione; infatti circa l'80 per cento di tali impianti è ancora in fase di costruzione e quindi essi saranno presumibilmente attivabili soltanto nell'estate del 1982. Con questo decreto — come è già stato ricordato — si intendono apportare facilitazioni procedurali per permettere una costruzione più rapida degli impianti. È vero che esistono grossi problemi di natura economica che hanno spinto le categorie interessate a sollecitare il ministero affinché si desse luogo a questa proroga.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

In seguito a queste sollecitazioni ed in seguito ad una preoccupazione del ministero nei confronti dei problemi economici ed occupazionali che colpivano queste categorie — oltre che per la deplorabile inerzia delle regioni interessate che non si sono attivate per applicare la legge — il Governo ha ritenuto opportuno dar luogo a questa proroga.

Chiedo pertanto alla Camera di voler approvare questo decreto, nella speranza che le regioni si diano da fare per sopperire alle attuali carenze.

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, insiste nel chiedere una sospensione della seduta?

**RAFFAELE ALLOCCA, Relatore.** Abbiamo chiarito il problema cui prima accennavo, per cui si può proseguire con l'esame dell'articolato.

**PRESIDENTE.** Passiamo quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione che è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge.

Do lettura dell'articolo 1 del decreto-legge:

«In attesa della completa attivazione degli impianti di depurazione di cui alla legge 2 maggio 1977, n. 192, e comunque fino al 31 dicembre 1982, per la depurazione, l'importazione e la commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi si applicano i criteri e le modalità fissate dal ministro della Sanità, con decreto 27 gennaio 1981, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 28 del 29 gennaio 1981.

Con successivi decreti il ministro della sanità può apportare modifiche ed integrazioni in relazioni a sopravvenute esigenze igienico-sanitarie.

Ai fini della realizzazione degli impianti di depurazione le regioni e gli enti pubblici territoriali possono avvalersi delle disposizioni contenute nell'articolo 1, primo e terzo comma, e nell'articolo 3 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

Salvo che il fatto costituisca reato ai sensi dell'articolo 34, lettera e), della legge 24 novembre 1981, n. 689, i trasgressori alle disposizioni contenute nel citato decreto ministeriale e successive modificazioni sono assoggettati alla sanzione amministrativa da lire 1 milione a lire 5 milioni».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituirlo con il seguente:* Le disposizioni di cui alla legge 2 maggio 1977, n. 192, non ancora applicate per effetto di successivi e continuativi decreti-legge di proroga, si applicano dal 4 marzo 1982.

1. 4.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Sopprimere il primo comma.*

1. 2.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al primo comma, sopprimere le parole da: In attesa sino a: e comunque.*

1. 3.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

*Al primo comma, sostituire le parole: fino al 31 dicembre 1982 con le seguenti: fino al 4 marzo 1982.*

1. 5.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al primo comma, sostituire le parole: 31 dicembre 1982 con le seguenti: 31 giugno 1982.*

1. 1.

BONINO.

*Sopprimere il secondo comma.*

1. 6.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

*Al primo comma sostituire le parole: i criteri e le modalità fissate dal ministro della sanità, con decreto 27 gennaio 1981, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 28 del 29 gennaio 1981 con le seguenti: le disposizioni del decreto del ministro della sanità 27 gennaio 1981, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 28 del 29 gennaio 1981, e prorogate dall'articolo 2 del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 234, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 20 luglio 1981, n. 381.*

1. 7.

LA COMMISSIONE.

*Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente articolo 1-bis:*

Entro il mese di marzo 1982, la Presidenza del Consiglio dei ministri è tenuta a

preparare e diffondere una pubblicazione contenente il testo dell'articolo 77 della Costituzione, la legge 2 maggio 1977, n. 192, il testo di tutti i decreti-legge di proroga e modifica di detta legge e il dibattito parlamentare in materia.

All'onere di cui al precedente comma, valutato in lire 200 milioni, si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 1106 (Spese riservate del Presidente del Consiglio dei ministri) della tabella 1-A relativa allo stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1982.

1. 01.

CRIVELLINI, AGLIETTA, AJELLO, BOATO, BONINO, CICCIOMESSERE, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO.

Passiamo alla discussione dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso relativi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Per illustrare questi emendamenti devo fare riferimento a quest'unico articolo ed a questa vicenda che rappresenta un classico parlamentare. Quando si vuole citare un esempio classico di repliche di uno spettacolo, di solito si cita lo spettacolo tratto da un giallo di Agatha Christie che a Londra è stato replicato per anni ed anni, tant'è che vi erano problemi per quanto riguardava gli attori, i quali invecchiavano, per cui l'attore giovane doveva fare la parte del padre, poi quella del nonno, e così via. Ebbene, ora ci troviamo nella stessa situazione, giacché questo «spettacolo» si sta replicando in quest'aula da molto tempo. Il relatore ne è un interprete efficace, così come lo è il compagno Sandomenico il quale interviene sempre dicendo che questa è l'ultima volta che si astiene, pur essendo contrario sul merito. Le motivazioni sono sempre uguali: il sottosegretario interviene dicendo sempre le stesse parole.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Potrei — per quanto mi riguarda — leggere l'intervento che ho svolto nella seduta del 14 luglio 1981, nella precedente replica di questo spettacolo; valgono tutte le considerazioni che ho fatto allora, tant'è vero che ora ne leggerò alcune parti. Infatti, non capisco perché dovrei sforzarmi per trovare nuove argomentazioni, visto che da anni siamo nella stessa situazione. Leggerò a pagina 31248 del *Resoconto stenografico* che riporta il mio intervento su questo argomento che si insiste nel «replicare». Dicevo allora: «Dal 2 maggio 1977 (cioè da quando fu data la prima di questo spettacolo, cioè la legge n. 292) sono state ben sei le proroghe per impedire che questa legge venisse attuata» (ora le proroghe sono sette, con quella di oggi in esame). «La prima proroga era di sei mesi con la legge n. 189 del 18 maggio 1978; la seconda, di un anno, con la legge n. 804 del 19 dicembre 1968; la terza, fino al 31 dicembre 1980, con la legge n. 577 del 16 novembre 1979; la quarta proroga con decreto n. 3 del 2 gennaio 1981, che non è stato convertito in legge; la quinta proroga con il decreto-legge 12 marzo 1981, n. 60, anche esso decaduto; la sesta proroga è quella — dicevo il 14 luglio 1981 — del decreto che abbiamo di fronte». Adesso devo dire che quella attuale è la settima proroga della legge n. 192 che voi avete immaginato, scritto ed approvato, ma che evidentemente odiate, perché poi fate di tutto affinché essa non venga mai attuata completamente, così come era scritta nella *Gazzetta Ufficiale* e negli atti parlamentari.

Nell'illustrare i nostri emendamenti che tendono, nella sostanza, ad eliminare il decreto-legge, non si può che ripercorrere questa incredibile vicenda sulla quale, nel mio intervento dello scorso anno, chiedevo che il servizio studi della Camera facesse una pubblicazione, perché credo che sia di notevole interesse, per noi e per gli studiosi di cose parlamentari, vedere come funziona il Parlamento e quante «belle» leggi produce sui lamellibranchi. Allora dicevo che quella proroga era un *record*, ma non immagi-

navo che ve ne potesse essere un'ottava.

Potrei ora rileggere le cose che allora disse il relatore Allocca, il quale sostenne le stesse precise argomentazioni — secondo me si è riletto il suo intervento! — di oggi, affermando che sperava che quella fosse l'ultima proroga e che era necessario ed urgente procedere alla conversione del decreto. Si potrebbe anche citare il collega Trotta, che espresse preoccupazioni per le conseguenze sanitarie della mancata installazione dei depuratori. Se poi dovessi leggere l'intervento del deputato Tina Anselmi, che ha avuto anche esperienze ministeriali e che pertanto di questi problemi se ne intende, rilevo che anche lei «dichiarandosi contraria alla proroga dei termini, esprime le più vive preoccupazioni sulle conseguenze sanitarie derivanti dalle inadempienze regionali». Questo la collega Anselmi diceva qualche proroga fa; ora, evidentemente, le cose si sono aggravate e quindi non si capisce perché si debba approvare questo provvedimento che tutti dicono di non volere, che tutti si augurano sia l'ultimo, ma che periodicamente viene riproposto in quest'aula. E ci viene presentato — devo dire — con sempre maggiore frequenza, perché evidentemente vi è un successo di pubblico e di critica per questo spettacolo; altrimenti non si spiegherebbe perché con sempre maggiore frequenza discutiamo, con le stesse parole, sulle stesse cose e sullo stesso argomento, su un provvedimento che è «in scena» dal 1977. A questo punto devo dire che le ipotesi sono due: o chi controlla il mercato dei molluschi lamellibranchi è una delle persone più potenti d'Italia, più potente del «grande vecchio», di Agnelli e di Merloni — ma questa mi sembra un'ipotesi per la quale si dovrebbe riconsiderare tutto l'assetto economico e sociale, perché altrimenti avremmo sbagliato tutti nell'analisi della situazione italiana — oppure il Governo è un governo forte, eccezionale, perché si permette nel giro di 4 anni di presentare otto provvedimenti, tutti di proroga, sui lamellibranchi. Qual è quel governo al mondo che fa di questa produzione legi-

slativa così intensa sui lamellibranchi un suo vessillo ed una sia bandiera? In nessun paese a democrazia parlamentare, o magari neppure nelle dittature, c'è un governo capace di far questo! Quindi questo è un Governo fortissimo e voi siete molto bravi: continuate su questa strada! Credo che questo vada rispettosamente riconosciuto alla compagine ministeriale, perché oltre alle emergenze enunciate nei discorsi programmatici, ce ne è, evidentemente, una quinta concernente i lamellibranchi.

Venendo all'esame degli emendamenti presentati, il mio emendamento 1.4. propone che la proroga valga sino alla data del 4 marzo, cioè sino alla data di scadenza di questo decreto. Questo emendamento propone che una volta per tutte, finalmente, queste proroghe abbiano fine. Nello stesso spirito si muove il nostro emendamento 1.2, volto a sopprimere il primo comma, concernente appunto la proroga. Analogamente, anche gli altri emendamenti da noi presentati cercano di eliminare queste proroghe o, quanto meno, di ridurne la durata.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 1.01, mi riservo di parlarne in sede di dichiarazione di voto. Ritengo che su di esso potrebbero convergere i voti di tutti: nel caso in cui venissero bocciati tutti gli altri emendamenti e questo decreto fosse convertito in legge, proponiamo che la Presidenza del Consiglio si impegni ad una attività di informazione. Ma su ciò tornerò in sede di dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati agli articoli del decreto-legge?

**RAFFAELE ALLOCCA, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione è contraria a tutti gli emendamenti presentati: Annuncio inoltre che la Commissione ritira il suo emendamento 1.7, avendo presentato un nuovo emendamento 1.8, che, se il Presidente lo consente, sarà illustrato dall'onorevole Ciannamea, e che è del seguente tenore:

*Sostituire il primo comma con i seguenti:*

Le disposizioni di cui alla legge 2 maggio 1977, n. 192, concernenti le norme igienico-sanitarie per la produzione, il commercio e la vendita dei molluschi eduli, già prorogate per effetto dei decreti-legge 16 novembre 1979, n. 577, convertito con modificazioni nella legge 14 gennaio 1980, n. 6, e dei decreti-legge 22 maggio 1981, n. 234, convertito nella legge 20 luglio 1981, n. 381, non ancora attuate alla data del 31 dicembre 1981, si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1983.

Si applicano le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 27 gennaio 1981, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio 1981, n. 28, la cui validità è prorogata sino al 31 dicembre 1982.

1. 8.

LA COMMISSIONE.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ciannamea ha facoltà di illustrare l'emendamento 1.8 della Commissione, testè annunciato dal relatore.

**LEONARDO CIANNAMEA.** Signor Presidente, raccogliendo le ossevazioni emerse dal dibattito e facendo seguito anche ad una decisione adottata dalla Commissione affari costituzionali, si è ritenuto di sostituire il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge al nostro esame, richiamando e prorogando le disposizioni di cui alla legge 2 maggio 1977, n. 192, così come prorogate dai successivi decreti-legge. Nello stesso tempo, si prorogano le disposizioni del decreto ministeriale 27 gennaio 1981 sino al 31 dicembre 1982. Credo che così si sia posto rimedio ad una proroga impropria, prevista nel decreto, delle sole disposizioni del decreto ministeriale.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MARIA MAGNANI NOYA, Sottosegretario di Stato per la sanità.** Il Governo è con-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

trario a tutti gli emendamenti presentati dall'onorevole Crivellini e all'emendamento 1.1, presentato dall'onorevole Bonino. È favorevole all'emendamento 1.8, presentato dalla Commissione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti. Avverto che da parte del gruppo radicale è pervenuta richiesta di votazione a scrutinio segreto su tutti gli emendamenti Crivellini.

#### Votazioni segrete

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	381
Votanti .....	245
Astenuti .....	136
Maggioranza .....	123
Voti favorevoli .....	33
Voti contrari .....	212

*(La Camera respinge).*

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	363
Votanti .....	237
Astenuti .....	126
Maggioranza .....	119
Voti favorevoli .....	27
Voti contrari .....	210

*(La Camera respinge).*

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 1.8, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Dichiaro pertanto preclusi gli emendamenti Crivellini 1.3 e 1.5 e Bonino 1.1.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	376
Votanti .....	240
Astenuti .....	136
Maggioranza .....	121
Voti favorevoli .....	30
Voti contrari .....	210

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Alberini Guido  
 Aliverti Gianfranco  
 Allocca Raffaele  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Balzardi Piero Angelo  
Bambi Moreno  
Bassanini Franco  
Bassi Aldo  
Battaglia Adolfo  
Belussi Ernesta  
Bernardi Guido  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Boffardi Ines  
Bogi Giorgio  
Bonalumi Gilberto  
Bonino Emma  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Botta Giuseppe  
Bova Francesco  
Bressani Piergiorgio  
Briccola Italo  
Brocca Beniamino  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro

Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Cappelli Lorenzo  
Capria Nicola  
Carelli Rodolfo  
Carenini Egidio  
Carlotto Natale Giuseppe  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carta Gianuario  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Cattanei Francesco  
Cavigliasso Paola  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Colucci Francesco  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corder Marino  
Cossiga Francesco

Costamagna Giuseppe  
Costi Silvano  
Crivellini Marcello  
Cuminetti Sergio  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
De Carolis Massimo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Dell'Andro Renato  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Poi Alfredo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino

Dujany Cesare

Ermelli Cupelli Enrico  
Erminero Enzo

Faccio Adele  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Maria Luisa  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gianni Alfonso

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Gui Luigi

Ianniello Mauro

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Ligato Lodovico  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria  
Magri Lucio  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Marabini Virginiangelo  
Maroli Fiorenzo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Matarrese Antonio  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Misasi Riccardo  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito  
Nonne Giovanni

Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Padula Pietro

Palleschi Roberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Preti Luigi

Quarenghi Vittoria  
Quieti Giuseppe

Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Reina Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rossi Alberto  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Seppia Mauro  
 Servadei Stefano  
 Servello Francesco  
 Silvestri Giuliano  
 Sinesio Giuseppe  
 Sobrero Francesco Secondo  
 Spaventa Luigi  
 Sposetti Giuseppe  
 Stegagnini Bruno  
 Sterpa Egidio  
 Susi Domenico

Tancredi Antonio  
 Tantalo Michele  
 Teodori Massimo  
 Tesini Giancarlo  
 Tessari Alessandro  
 Tocco Giuseppe  
 Tombesi Girogio  
 Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vecchiarelli Bruno  
 Ventre Antonio  
 Vernola Nicola  
 Vietti Anna Maria  
 Vincenzi Bruno  
 Viscardi Michele  
 Vizzini Carlo

Zambon Bruno  
 Zanforlin Antonio  
 Zaniboni Antonino  
 Zoppi Pietro  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe  
 Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Crivellini 1.4:*

Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Allegra Paolo  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Angelini Vito  
 Antonellis Silvio  
 Antoni Varese

Baldassari Roberto  
 Baldassi Vincenzo  
 Baracetti Arnaldo  
 Barbarossa Voza Maria I.  
 Belardi Merlo Eriase  
 Bellini Giulio  
 Bellocchio Antonio  
 Bernardi Antonio  
 Bettini Giovanni  
 Bocchi Fausto  
 Boggio Luigi  
 Boncompagni Livio  
 Bonetti Mattinzoli Piera  
 Bosi Maramotti Giovanna  
 Bottarelli Pier Giorgio  
 Bottari Angela Maria  
 Brini Federico  
 Broccoli Paolo Pietro  
 Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
 Calaminici Armando  
 Calonaci Vasco  
 Canullo Leo  
 Carandini Guido  
 Carloni Andreucci Maria Teresa  
 Carmeno Pietro  
 Carrà Giuseppe  
 Castelli Migali Anna Maria  
 Cecchi Alberto  
 Cerquetti Enea  
 Cerrina Feroni Gian Luca  
 Chiovini Cecilia  
 Ciai Trivelli Annamaria  
 Ciuffini Fabio Maria  
 Colonna Flavio  
 Cominato Lucia  
 Conchiglia Calasso Cristina  
 Conte Antonio  
 Conti Pietro  
 Corradi Nadia  
 Cravedi Mario  
 Cuffaro Antonino  
 Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
 Da Prato Francesco  
 De Caro Paolo  
 De Simone Domenico  
 Di Giovanni Arnaldo  
 Dulbecco Francesco

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia GiovanniGiovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Loda Francesco  
Lodolini FrancescaMacciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano FrancescoPagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono TommasoPernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno EmilioRindone Salvatore  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Roßsino GiovanniSandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro AgostinoTagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori AntonelloVignola Giuseppe  
Violante LucianoZanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco*Si sono astenuti sull'emendamento Crivellini 1.2:*Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti ArnaldoBarbarossa Voza Maria I.  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Bernardi Antonio  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazzoni Tonellato PaolaCalonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Carandini Guido  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Castelli Migali Anna Maria  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciuffini Fabio Maria  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio RoccoDa Prato Francesco  
De Caro Paolo  
Di Giovanni Arnaldo  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi IvoForte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francesse Angela  
Furia GiovanniGiovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodolini FrancescaMacciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano FrancescoPagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Proietti Franco  
Pugno Emilio

Rindone Salvatore

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni

Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Crivellini 1.6:*

Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Bernardi Antonio  
Bettini Giovanni  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Canullo Leo  
Carandini Guido  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Castelli Migali Anna Maria  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciuffini Fabio Maria  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo

Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Faenzi Ivo  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni

Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe  
Pierino Giuseppe  
Pochetti Mario

Politano Franco  
Proietti Franco

Rindone Salvatore  
Romano Riccardo  
Rosolen Angela Maria  
Rossino Giovanni

Sandomenico Egizio  
Sanguineti Edoardo  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaramucci Guaitini Alba  
Serri Rino  
Sicolo Tommaso  
Spagnoli Ugo  
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tesi Sergio  
Tessari Giangiacomo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Tebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe  
Violante Luciano

Zanini Paolo  
Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
Balzamo Vincenzo  
Bernini Bruno  
Cavaliere Stefano  
Colombo Emilio  
Lattanzio Vito  
Orione Franco Luigi  
Pennacchini Erminio  
Petrucci Amerigo  
Pucci Ernesto  
Santuz Giorgio  
Zamberletti Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Crivellini 1.01. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crivellini. Ne ha facoltà.

MARCELLO CRIVELLINI. Ho chiesto di fare una breve dichiarazione di voto su quest'ultimo emendamento perchè si tratta di un emendamento particolare. Esso dispone infatti che la Presidenza del Consiglio dei ministri prepari e diffonda una pubblicazione contenente il testo dell'articolo 77 della Costituzione, della legge n. 192 e di tutti i decreti-legge di proroga e di modifica di detta legge, nonché il dibattito parlamentare in materia. All'onere di tale previsione, valutato in lire 200 milioni, proponiamo di far fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo relativo alle spese riservate del Presidente del Consiglio dei ministri che, fino a prova contraria, serve a pagare le veline ai giornalisti e ad altre cose del genere.

L'emendamento in questione non si riferisce al vero e proprio merito del provvedimento; tuttavia, poichè apprezziamo molto le grandi capacità pubblicitarie del Presidente del Consiglio nonché le sue doti di scrittore, riteniamo che, una volta tanto, l'opinione pubblica debba essere informata su una delle maggiori produzioni legislative di questo Governo e di quelli che lo hanno preceduto.

Approfitto dell'occasione per dichiarare il voto nettamente contrario del gruppo radicale su questo provvedimento e per invitare — anche se è prevedibile che tale invito cada nel vuoto — gli altri gruppi di opposizione, in particolare il gruppo comunista, a votare contro questa ottava proroga in materia di lamellibranchi.

Ricordo infine che — forse siamo monotoni in questa nostra insistenza, come ricordava poc'anzi un collega della sinistra indipendente — quando presentammo per la prima volta una pregiudiziale di incostituzionalità su questa ma-

teria (e la serie di successivi decreti ha aggiunto un ulteriore motivo di incostituzionalità) ci fu risposto autorevolmente che stavamo uccidendo il Parlamento e bloccando i suoi lavori. In quell'occasione, la discussione durò tre ore e venti minuti. Vorrei invitare i colleghi a contare le giornate di dibattito ed il costo di un'azione legislativa del Governo sui molluschi eduli lamellibranchi e di trarre le conseguenze dovute. (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. A mio parere, onorevole Crivellini, la materia di questo articolo aggiuntivo formerebbe più opportunamente oggetto di un ordine del giorno. Se lei volesse trasformarlo in ordine del giorno...; in caso contrario porrò in votazione l'articolo aggiuntivo. (*Commenti dei deputati del gruppo radicale*). Ecco, poichè questo articolo aggiuntivo ha un particolare significato che non voglio definire... (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*). Non mi sembra che sia un modo serio di procedere... (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*). Ho soltanto chiesto se si volesse trasformare l'articolo aggiuntivo in ordine del giorno...

EMMA BONINO. No!

PRESIDENTE. ...ed ho voluto esprimere... (*Proteste del deputato Pinto — Commenti al centro*). Onorevole Pinto, mi lasci parlare. Ho espresso il mio dissenso rispetto alla valutazione che è stata fatta quando si è deciso di inserire tra gli emendamenti da sottoporre all'Assemblea anche questo articolo aggiuntivo, che io avrei dichiarato inammissibile. Per questo avevo formulato l'invito a trasformarlo in ordine del giorno. (*Proteste dei deputati del gruppo radicale*). In ogni modo, poichè l'articolo aggiuntivo è incluso tra gli emendamenti da esaminare, lo metterò in votazione, se non verrà ritirato dai proponenti; desidero però che rimanga agli atti questa mia dichiarazione.

Poichè l'articolo aggiuntivo Crivellini 1.01 non viene ritirato, passiamo ora alla

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

relativa votazione. Anche per questa votazione è richiesto lo scrutinio segreto?

EMMA BONINO. Sì.

ITALO BRICCOLA. Ritiralo, facciamo più bella figura!

#### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico sull'articolo aggiuntivo Crivellini 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	385
Votanti .....	245
Astenuti .....	140
Maggioranza .....	123
Voti favorevoli .....	39
Voti contrari .....	206

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Alberini Guido  
 Aliverti Gianfranco  
 Allocca Raffaele  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo  
 Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bassanini Franco  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Belussi Ernesta  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Boffardi Ines  
 Bogi Giorgio  
 Bonalumi Gilberto  
 Bonino Emma  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Botta Giuseppe  
 Bova Francesco  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco

Cafiero Luca  
 Cappelli Lorenzo  
 Capria Nicola  
 Carelli Rodolfo  
 Carenini Egidio  
 Carlotto Natale Giuseppe  
 Caroli Giuseppe  
 Carpino Antonio  
 Carta Gianuario  
 Casalnuovo Mario Bruzio  
 Casati Francesco  
 Cattanei Francesco  
 Cavigliasso Paola  
 Ceni Giuseppe  
 Cerioni Gianni  
 Ciai Trivelli Annamaria  
 Ciampaglia Alberto  
 Ciannamea Leonardo  
 Ciccimessere Roberto  
 Cirino Pomicino Paolo  
 Citaristi Severino  
 Citterio Ezio  
 Colucci Francesco  
 Contu Felice

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Corà Renato  
Corder Marino  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Costi Silvano  
Crivellini Marcello  
Cuminetti Sergio  
Cusumano Vito

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
De Carolis Massimo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Dell'Andro Renato  
Del Pennino Antonio  
Del Rio Giovanni  
De Martino Francesco  
De Poi Alfredo  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonino  
Dujany Cesare

Ermelli Cupelli Enrico  
Erminerò Enzo

Faccio Adele  
Faraguti Luciano  
Federico Camillo  
Felici Carlo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fortuna Loris  
Foschi Franco  
Fracanzani Carlo  
Frasnelli Hubert  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galli Maria Luisa  
Gandolfi Aldo  
Garavaglia Maria Pia  
Gargani Giuseppe  
Gargano Mario  
Garzia Raffaele  
Gaspari Remo  
Gianni Alfonso

Gitti Tarcisio  
Giudice Giovanni  
Gui Luigi

Ianniello Mauro

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
Laganà Mario Bruno  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leccisi Pino  
Lenoci Claudio  
Ligato Lodovico  
Lombardo Antonino  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria  
Malfatti Franco Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Mannino Calogero  
Marabini Virginiano  
Maroli Fiorenzo  
Marzotto Caotorta Antonio  
Massari Renato  
Mastella Clemente  
Mazzola Francesco  
Melega Gianluigi  
Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Mensorio Carmine  
Menziani Enrico  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Milani Eliseo  
Misasi Riccardo  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito  
Nonne Giovanni

Orsini Bruno  
Orsini Gianfranco

Padula Pietro  
Palleschi Roberto  
Pandolfi Filippo Maria

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prete Luigi

Quarenghi Vittoria  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Reina Giuseppe  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rossi Alberto  
Rubbi Emilio  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanza Angelo Maria  
Scarlato Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano

Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spaventa Luigi  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Teodori Massimo  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tocco Giuseppe  
Tombesi Giorgio  
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito  
Antonellis Silvio  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Belardi Merlo Eriase  
Bellini Giulio  
Bellocchio Antonio  
Bernardi Antonio  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Canullo Leo  
Carandini Guido  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Castelli Migali Anna Maria  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciuffini Fabio Maria  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo  
De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni

Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Migliorini Giovanni  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pavolini Luca  
Peggio Eugenio  
Pellicani Giovanni  
Perantuono Tommaso  
Pernice Giuseppe

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Pierino Giuseppe  
 Pochetti Mario  
 Politano Franco  
 Proietti Franco  
 Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo  
 Ramella Carlo  
 Rindone Salvatore  
 Romano Riccardo  
 Rosolen Angela Maria  
 Rossino Giovanni

Salvato Ersilia  
 Sandomenico Egizio  
 Sanguineti Edoardo  
 Sarti Armando  
 Satanassi Angelo  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Serri Rino  
 Sicolo Tommaso  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco  
 Tamburini Rolando  
 Tesi Sergio  
 Tessari Giangiacomo  
 Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tozzetti Aldo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe  
 Violante Luciano

Zanini Paolo  
 Zavagnin Antonio  
 Zoppietti Francesco

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Balzamo Vincenzo  
 Bernini Bruno  
 Cavaliere Stefano  
 Colombo Emilio  
 Lattanzio Vito  
 Orione Franco Luigi

Pennacchini Erminio  
 Petrucci Amerigo  
 Pucci Ernesto  
 Santuz Giorgio  
 Zamberletti Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

**PRESIDENTE.** Passiamo ora alla votazione finale del disegno di legge. n. 3051

**MARIA LUISA GALLI.** Chiedo di parlare per dichiarazione di voto. (*Proteste al centro — Commenti — Richiami del Presidente*).

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ITALO BRICCOLA.** Non se ne intende, di molluschi!

**MARIA LUISA GALLI.** Voglio solo dire, colleghi, che voterò contro questo decreto; e motivo brevemente questo mio voto. Nel 1972, quando avevo la responsabilità di un istituto in Emilia-Romagna, quella regione — l'ho già detto in questa sede, ma ci tengo a ripeterlo — impose l'obbligo, per tutti gli enti che gestissero istituti posti in vicinanza del mare, di installare i depuratori. Non essendo in grado, per quell'istituto che pure fruiva di rette da parte della provincia (ma sempre in ritardo!), di provvedere a ciò, ho contratto un debito di otto milioni per far installare due depuratori; altrimenti sarebbe stata applicata all'istituto la sanzione della chiusura. Non capisco perché, a distanza di dieci anni, le regioni non siano riuscite a mettersi in regola. Debbo inoltre ripetere che si continua a procedere sulla base di una legge del 1929: lascio ai colleghi trarre le conclusioni.

Un collega diceva che era monotono ripetere sempre le stesse cose, ma volevo che l'Assemblea sapesse che dieci anni fa sono state fatte determinate cose e che in tutto questo periodo le regioni ed i commercianti avrebbero ammortizzato le spese per i depuratori.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Per questi motivi voterò contro il provvedimento al nostro esame.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3051, oggi esaminato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 800, recante urgenti disposizioni igienico-sanitarie per il controllo della produzione, importazione e commercializzazione dei molluschi eduli lamellibranchi» (3051):

Presenti .....	389
Votanti .....	249
Astenuti .....	140
Maggioranza .....	125
Voti favorevoli .....	193
Voti contrari .....	56

*(La Camera approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abbate Fabrizio  
 Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Alberini Guido  
 Aliverti Gianfranco  
 Allocca Raffaele  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Aniasi Aldo  
 Anselmi Tina  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo Sebastiano  
 Babbini Paolo

Baghino Francesco Giulio  
 Balestracci Nello  
 Balzardi Piero Angelo  
 Bambi Moreno  
 Bassanini Franco  
 Bassi Aldo  
 Battaglia Adolfo  
 Bellini Giulio  
 Belussi Ernesta  
 Bernardi Guido  
 Bianchi Fortunato  
 Bianco Gerardo  
 Biasini Oddo  
 Bisagno Tommaso  
 Boato Marco  
 Boffardi Ines  
 Bogi Giorgio  
 Bonalumi Gilberto  
 Bonino Emma  
 Borri Andrea  
 Borruso Andrea  
 Bortolani Franco  
 Botta Giuseppe  
 Bova Francesco  
 Bressani Piergiorgio  
 Briccola Italo  
 Brocca Beniamino  
 Bruni Francesco  
 Bubbico Mauro

Cafiero Luca  
 Caiati Italo Giulio  
 Campagnoli Mario  
 Cappelli Lorenzo  
 Capria Nicola  
 Carelli Rodolfo  
 Carenini Egidio  
 Carlotto Natale Giuseppe  
 Caroli Giuseppe  
 Carpino Antonio  
 Carta Gianuario  
 Casalnuovo Mario Bruzio  
 Casati Francesco  
 Cattanei Francesco  
 Cavigliasso Paola  
 Ceni Giuseppe  
 Cerioni Gianni  
 Ciampaglia Alberto  
 Ciannamea Leonardo  
 Cicciomessere Roberto  
 Cirino Pomicino Paolo  
 Citaristi Severino

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Citterio Ezio	Gianni Alfonso
Colucci Francesco	Gitti Tarcisio
Contu Felice	Giudice Giovanni
Corà Renato	Gui Luigi
Corder Marino	
Cossiga Francesco	Ianniello Mauro
Costamagna Giuseppe	
Costi Silvano	Labriola Silvano
Crivellini Marcello	Laforgia Antonio
Cusumano Vito	Laganà Mario Bruno
	La Ganga Giuseppe
Dal Castello Mario	La Loggia Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio	Lamorte Pasquale
De Carolis Massimo	La Penna Girolamo
De Cataldo Francesco Antonio	La Rocca Salvatore
de Cosmo Vincenzo	Leccisi Pino
Degan Costante	Lenoci Claudio
Dell'Andro Renato	Ligato Lodovico
Del Rio Giovanni	Lombardo Antonino
De Martino Francesco	Lucchesi Giuseppe
De Poi Alfredo	Lussignoli Francesco
Di Vagno Giuseppe	
Drago Antonino	Magnani Noya Maria
Dujany Cesare	Magri Lucio
	Malfatti Franco Maria
Ermelli Cupelli Enrico	Malvestio Piergiovanni
Erminero Enzo	Mancini Vincenzo
	Marabini Virginiangelo
Faccio Adele	Maroli Fiorenzo
Faraguti Luciano	Marzotto Caotorta Antonio
Federico Camillo	Massari Renato
Felici Carlo	Mastella Clemente
Felisetti Luigi Dino	Mazzola Francesco
Ferrari Marte	Melega Gianluigi
Fioret Mario	Meneghetti Gioacchino Giovanni
Fiori Giovannino	Mensorio Carmine
Fontana Elio	Menziani Enrico
Fontana Giovanni Angelo	Merolli Carlo
Forlani Arnaldo	Meucci Enzo
Fornasari Giuseppe	Milani Eliseo
Foschi Franco	Minervini Gustavo
Fracanzani Carlo	Misasi Riccardo
Frasnelli Hubert	Molineri Rosalba
Fusaro Leandro	Mora Giampaolo
	Moro Paolo Enrico
Gaiti Giovanni	
Galli Maria Luisa	Napoli Vito
Gandolfi Aldo	Nonne Giovanni
Garavaglia Maria Pia	
Gargano Mario	Orsini Bruno
Garzia Raffaele	Orsini Gianfranco
Gaspari Remo	

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Padula Pietro  
Palleschi Roberto  
Pandolfi Filippo Maria  
Patria Renzo  
Pavone Vincenzo  
Pellizzari Gianmario  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Maria Santa  
Pinto Domenico  
Pisicchio Natale  
Pisoni Ferruccio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Preti Luigi

Quarenghi Vittoria  
Quietì Giuseppe

Radi Luciano  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Reina Giuseppe  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzi Enrico  
Rizzo Aldo  
Robaldo Vitale  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rodotà Stefano  
Rossi Alberto  
Rubbi Emilio  
Rubinacci Giuseppe  
Rubino Raffaello  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Sacconi Maurizio  
Saladino Gaspare  
Salvatore Elvio Alfonso  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sanza Angelo Maria  
Scaiola Alessandro  
Scarlato Vincenzo

Scovacricchi Martino  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Seppia Mauro  
Servadei Stefano  
Servello Francesco  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spaventa Luigi  
Sposetti Giuseppe  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Teodori Massimo  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tombesi Giorgio  
Trotta Nicola

Urso Giacinto

Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vernola Nicola  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Viscardi Michele  
Vizzini Carlo

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zoppi Pietro  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Alici Francesco Onorato  
Alinovi Abdon  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Ambrogio Franco Pompeo  
Amici Cesare  
Angelini Vito

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Antonellis Silvio  
Antoni Varese

Baldassari Roberto  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Belardi Merlo Eriase  
Bellocchio Antonio  
Bernardi Antonio  
Bettini Giovanni  
Bianchi Beretta Romana  
Bocchi Fausto  
Boggio Luigi  
Boncompagni Livio  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro  
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo  
Calaminici Armando  
Calonaci Vasco  
Canullo Leo  
Carandini Guido  
Carloni Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Carrà Giuseppe  
Castelli Migali Anna Maria  
Cecchi Alberto  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Annamaria  
Ciuffini Fabio Maria  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conchiglia Calasso Cristina  
Conte Antonio  
Conti Pietro  
Corradi Nadia  
Cravedi Mario  
Cuffaro Antonino  
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe  
Da Prato Francesco  
De Caro Paolo

De Simone Domenico  
Di Giovanni Arnaldo  
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Ferri Franco  
Forte Salvatore  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Furia Giovanni

Giovagnoli Sposetti Angela  
Giura Longo Raffaele  
Gradi Giuliano  
Graduata Michele  
Granati Caruso M. Teresa  
Grassucci Lelio  
Gualandi Enrico

Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Manfredi Giuseppe  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Migliorini Giovanni  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palopoli Fulvio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Pavolini Luca  
 Peggio Eugenio  
 Pellicani Giovanni  
 Perantuono Tommaso  
 Pernice Giuseppe  
 Pierino Giuseppe  
 Pochetti Mario  
 Politano Franco  
 Proietti Franco  
 Pugno Emilio

Raffaelli Edmondo  
 Ramella Carlo  
 Rindone Salvatore  
 Romano Riccardo  
 Rosolen Angela Maria  
 Rossino Giovanni

Salvato Ersilia  
 Sandomenico Egizio  
 Sanguineti Edoardo  
 Sarti Armando  
 Satanassi Angelo  
 Scaramucci Guaitini Alba  
 Serri Rino  
 Sicolo Tommaso  
 Spagnoli Ugo  
 Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco  
 Tamburini Rolando  
 Tesi Sergio  
 Tessari Giangiacomo  
 Toni Francesco  
 Torri Giovanni  
 Tozzetti Aldo  
 Trebbi Aloardi Ivanne  
 Triva Rubes  
 Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe  
 Violante Luciano

Zanini Paolo  
 Zavagnin Antonio  
 Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Andreotti Giulio  
 Balzamo Vincenzo

Bernini Bruno  
 Cavaliere Stefano  
 Colombo Emilio  
 Lattanzio Vito  
 Orione Franco Luigi  
 Pennacchini Erminio  
 Petrucci Amerigo  
 Pucci Ernesto  
 Santuz Giorgio  
 Zamberletti Giuseppe

**Per lo svolgimento  
 di una interpellanza.**

LUIGI BOGGIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BOGGIO. Signor Presidente, sollecito la risposta alla nostra interpellanza 2-01262 del 9 settembre 1981 riguardante la questione idrica della regione siciliana. Data la drammaticità della situazione chiedo che sia inserita quanto prima all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo.

**Annunzio di interrogazioni  
 e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
 della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 10 febbraio 1982, alle 17:

1. — *Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Interpellanze e interrogazioni.*

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

---

**Ritiro di documenti  
del sindacato ispettivo.**

*I seguenti documenti sono stati ritirati  
dai presentatori:*

*interrogazione a risposta in Commis-  
sione Gianni n. 5-02858 dell'8 febbraio  
1982;*

*interrogazione a risposta orale Reggiani  
n. 3-05569 dell'8 febbraio 1982*

**La seduta termina alle 20,30.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

*AVV. DARIO CASSANELLO*

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DOTT. MANLIO ROSSI*

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 23,45.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MILANI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere quale sia il giudizio del Ministro sulla vicenda dell'obiettore di coscienza Giovanni Palazzetti, di Cagli (Pesaro), il quale, avendo avuto la domanda respinta a seguito di un ritardo burocratico probabilmente da imputarsi all'inefficienza dei servizi del distretto militare, si trova ora nella condizione di dover scegliere tra l'accettazione di un servizio militare contrario alle proprie profonde convinzioni e la detenzione militare, cui andrebbe incontro per renitenza alla leva.

Le profonde e radicate convinzioni pacifiste e non violente di Giovanni Palazzetti sono state riconosciute, in ordini del giorno ed attestati di solidarietà, dal consiglio comunale di Cagli (delibera 1374 del 30 dicembre 1981), dalla giunta municipale di Urbino (ordine del giorno del 19 gennaio 1982), dalla comunità montana Catria e Nerone (14 gennaio 1982), dalle sezioni di Cagli del PCI, del PRI, del PSI, del PDUP e della DC, dai comitati cittadini di Urbino della DC, del PCI, del PSI e di DP, dai comitati di zona di CGIL, CISL e UIL, della Collettività, delle ACLI e dell'ARCI, dalle parrocchie della zona (Serra Sant'Abbondio e Secchiano), dal rettore del seminario diocesano e da decine di altre organizzazioni sociali, professionali, politiche e religiose. Nonostante ciò, la domanda presentata dal Palazzetti, con un lieve ritardo rispetto ai termini (a causa di un'informazione imprecisa fornitagli dal distretto militare di Urbino), è stata dichiarata inaccettabile senza che si procedesse neppure ad un suo sommario esame.

Per sapere pertanto se un'interpretazione restrittiva e burocratica delle norme

della legge 15 dicembre 1972, n. 772, sia stata autorizzata dal Ministero, e se il Ministro ritenga che un tale atteggiamento da parte delle autorità militari possa provocare disorientamento e sconcerto in larghi settori della società, per gli incredibili ostacoli frapposti alla scelta di pace e di servizio civile di un giovane.

(5-02862)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* —  
Per sapere — premesso:

che in alcune caserme della zona nord-orientale è stato recentemente istituito un « servizio di pronto intervento speciale » (PIS), con finalità di vigilanza per la sicurezza degli impianti;

che a tale servizio viene comandato un numero esiguo di ufficiali, sottufficiali e militari di truppa, di modo che i turni di servizio risultano estremamente gravosi (giungendo fino a 79 ore settimanali: 55 di servizio effettivo e 24 di « preallarme »), che consentono appena due « libere uscite » alla settimana;

che l'attività delle pattuglie in perlustrazione, come pure il programma di addestramento, è particolarmente stressante dal punto di vista psico-fisico e comporta le responsabilità connesse allo espletamento di ogni servizio armato, e nonostante ciò pare che alcuni militari di leva saranno assegnati al PIS per l'intera durata della ferma —:

1) quali siano le ragioni che hanno indotto le autorità militari ad istituire il nuovo servizio di vigilanza, e se sia vero che tali ragioni siano da ricollegarsi alla presenza di organizzazioni terroristiche radicate nel Veneto e nel Friuli, com'è apparso a seguito delle ultime operazioni di polizia;

2) quali siano i criteri con i quali viene selezionato il personale per l'espletamento del servizio di PIS, avuto riguardo all'eccezionale gravosità dell'incarico e alle delicate responsabilità che il servizio comporta;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

3) come si giustifichi un orario di servizio tanto eccedente i normali limiti e che — ovviamente — non può non produrre uno scadimento dell'efficienza nella vigilanza, nonché un inaccettabile « superlavoro » per i militari di leva e di professione;

4) se il Ministro giudichi « normale » che ad alcuni militari di leva vengano concesse solo due sere di « libera uscita » alla settimana e, di conseguenza, se sia vera la notizia secondo cui non vi sarebbe avvicendamento tra i militari di leva assegnati al PIS. (5-02863)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alle preoccupanti notizie apparse su alcuni quotidiani circa le nuove misure di sicurezza adottate all'interno degli istituti di pena, che già avrebbero provocato numerose proteste da parte di familiari ed avvocati difensori dei detenuti, nonché pacifiche forme di protesta da parte dei detenuti stessi (per esempio lo sciopero della fame nel reclusorio di Trani) —:

1) quale sia la ragione del provvedimento che impone l'obbligo dei vetri divisorii e dei citofoni per tutti i colloqui dei detenuti — tanto con i familiari quanto con il difensore — e se questo provvedimento sia determinato dalla considerazione che in passato il colloquio concesso di tanto in tanto « senza vetri » sia servito per comunicare progetti eversivi o per far pervenire oggetti proibiti all'interno del carcere;

2) se sia abituale la pratica di interrompere più volte nella notte il sonno dei detenuti per operazioni di « controllo », essendo evidente che si potrebbero adottare altre cautele che non siano inutilmente vessatorie verso i detenuti;

3) se risponda a verità la notizia secondo cui ad alcuni detenuti sarebbe stato impedito di ricevere e tenere in cella libri di lettura, e come ciò sia compatibile con il dettato costituzionale, laddove prescrive che la pena deve tendere alla rie-

ducazione del condannato (e oltretutto, spesso si tratta di imputati);

4) se risponda a verità la notizia secondo cui i detenuti soggetti a frequenti trasferimenti sarebbero ogni volta sottoposti a schermografie, con gravi conseguenze per l'incolumità dei detenuti stessi, con il pretesto di verificare l'occultamento nell'intestino e nel retto di oggetti proibiti;

5) se il Ministro ritenga queste misure idonee a ristabilire la sicurezza e l'ordine all'interno dei penitenziari, o se esse non siano piuttosto occasione di giustificata esasperazione dei detenuti, con le conseguenze che si possono immaginare in termini di « governabilità » delle carceri. (5-02864)

CRAVEDI E BOTTARELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che nonostante le ottimistiche dichiarazioni alla stampa da parte dei dirigenti ENEL sul funzionamento della centrale di Caorso, l'attività della centrale stessa ha subito in questi ultimi tempi numerosi blocchi determinati da inconvenienti agli impianti ed alcune fermate determinate da « incidenti » sospetti —

1) se gli inconvenienti lamentati erano previsti dal CNEN e quale incidenza hanno sulla tenuta dell'impianto;

2) se tra gli incidenti ne esistano anche di dolosi;

3) quali misure di sicurezza interna e quali controlli sono esercitati per garantire il massimo di sicurezza all'impianto.

Inoltre si chiede al Ministro come possa spiegare i ritardi dell'ENEL per dar corso agli impegni assunti con gli enti locali piacentini relativi al teleriscaldamento per la città di Piacenza e all'utilizzo delle acque della centrale delle « Caselle » (Castel San Giovanni) per la piscicoltura e delle acque della centrale di Caorso per la produzione agricola. (5-02865)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

CATALANO, GIANNI E CRUCIANELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione alla crisi che attraversa la piccola e media industria nella provincia di Benevento, ove aziende come l'Alfa-Cavi, la Fibrosud, Moneta, Radaelli, oltreché aziende agro-alimentari (ATITRANSCO) dichiarano eccedenze di occupati, pur essendo già elevato il ricorso alla cassa integrazione — quali siano le specifiche iniziative che intende intraprendere per la salvaguardia dei livelli occupazionali (oltreché di quelli economico-produttivi), in particolare rispetto alla vertenza Alfa-Cavi. Quest'ultima è, a giudizio degli interroganti, di notevole rilievo, in quanto permetterebbe, nell'ambito di un'accordo che preveda un nuovo circuito industriale della zona, consistenti recuperi sul piano occupazionale. (5-02866)

BELLINI, RUBBI ANTONIO, MACCIOTTA E OLIVI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quale sorte verrà riservata allo stabilimento petrolchimico Montedison di Ferrara, visto il comportamento del Governo e dei Ministeri interessati, tendente ad indebolire lo apparato chimico nazionale e nello specifico a ridurre drasticamente le attività produttive dei vari stabilimenti, compreso quello di Ferrara.

Dalle trattative in corso emerge l'estrema confusione esistente fra i responsabili della società chiamata in causa ed i rappresentanti dei Ministeri interessati.

Nel caso specifico di Ferrara, sono usciti nel 1981 dallo stabilimento 1.000 dipendenti e il programma proposto dal Governo e recepito dalla direzione aziendale propone la chiusura di tre impianti con la soppressione di altri 500 posti di lavoro.

Il passaggio all'Enoxy di una parte degli impianti lascia impregiudicata la destinazione di altri impianti di cui la Montedison vuole liberarsi e che la Enoxy non sembra disposta ad accettare.

Appare evidente che l'operazione in corso, di apparente razionalizzazione e spe-

cializzazione, tende a colpire drasticamente l'occupazione ed eliminare il patrimonio di esperienza e di alta professionalità raggiunta dallo stabilimento di Ferrara.

Per queste ragioni si chiede di conoscere:

1) quali patti siano stati concordati tra il Ministro delle partecipazioni statali e la direzione Montedison all'atto della privatizzazione di quest'ultima;

2) quale spartizione sia stata decisa negli impianti di Ferrara tra Montedison, Enoxy ed ENI e quali verranno chiusi;

3) quali ripercussioni subirà il centro ricerche, noto in tutto il mondo per i suoi brevetti, e quale sarà il futuro di questa struttura che occupa 500 fra tecnici e ricercatori;

4) quali garanzie si possano fornire, che l'ingresso della Enoxy con l'acquisizione di alcuni impianti non si accompagni al degrado del resto dell'apparato produttivo e del centro ricerche. (5-02867)

BARACETTI, CORVISIERI, ANGELINI, BALDASSI, BERNINI, BONCOMPAGNI, CERQUETTI, CRAVEDI, GEREMICCA, LODOLINI, TESI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 382 del 1978, concernente le nuove norme sulla disciplina militare, prevede, ai fini del superamento della separatezza tra popolo e forze armate, lo sviluppo dei rapporti tra le comunità militari e le comunità civili e che la risoluzione votata dalla Camera dei deputati il 28 gennaio 1982 ha impegnato il Governo con specifiche direttive in merito;

che la richiamata legge, all'articolo 5, stabilisce che i militari sono tenuti all'osservanza delle norme del regolamento di disciplina militare quando, tra l'altro, indossano l'uniforme;

che sempre l'articolo 5 della citata legge prevede che ai militari « l'uso del-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

l'abito civile è consentito fuori dei luoghi militari, durante le licenze ed i permessi e nelle ore di libera uscita ... »;

che, di conseguenza, l'uso dell'abito civile prevede per i militari la cessazione delle limitazioni derivanti dallo *status* militare ed il pieno riacquisto dei diritti civili e politici comuni ai cittadini della Repubblica salvi, come recita il citato articolo 5 della legge n. 382 del 1978, i doveri attinenti al giuramento prestato, al grado, alla tutela del segreto e al dovuto riserbo sulle questioni militari, in conformità alle vigenti disposizioni di legge;

che il capo di stato maggiore dell'esercito, in discorsi pronunciati di fronte a quadri militari nelle regioni del nord-est del paese, pubblicati con ampio rilievo dal *Gazzettino* di Venezia del 7 febbraio e dal *Messaggero Veneto* di Udine dell'8 febbraio, avrebbe dichiarato che per l'esercito occorre rilanciare lo stile e la forma militare e che in tal quadro spera di tornare a vedere i no-

stri soldati in uniforme anche nella libera uscita -:

quale è il giudizio del Governo, e per esso del Ministro della difesa, sulla dichiarazione suddetta che, se attuata, reintrodurrebbe, anche fuori servizio, i limiti e gli obblighi derivanti dallo *status* militare ed elementi di separatezza tra le forze armate e la società civile;

se ritenga di mantenere fermo il disposto in proposito stabilito dall'articolo 5 della legge dei principi che viene giustamente considerato dal personale militare e dall'opinione pubblica un diritto civile e democratico non rinunciabile;

se ritenga infine di dare il massimo impulso ad iniziative degli stati maggiori e dei comandi ad ogni livello, concordati con le rappresentanze militari, per l'attuazione, d'intesa con le regioni e gli enti locali, di programmi di attività culturali, sociali, ricreative a favore del personale militare e delle comunità civili locali.

(5-02868)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BOZZI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato il Ministero della difesa a curare sotto il proprio patrocinio la pubblicazione del *Catalogo della produzione militare industriale italiana*, pubblicazione che negli anni precedenti era stata effettuata dalla società SEPA con soddisfazione delle autorità militari e senza alcun costo per le medesime.

Per sapere se, prima di rompere il rapporto con la SEPA, le autorità militari abbiano dato notizia della nuova diretta iniziativa alla società, la cui attività era esclusivamente diretta alla citata pubblicazione; infine, quale sia la spesa che l'amministrazione militare è chiamata a sostenere per la pubblicazione del *Catalogo* e quali le condizioni stipulate eventualmente con altre società o ditte per la pubblicazione medesima. (4-12565)

**PICCOLI MARIA SANTA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere —

premesso che la legge n. 590 del 1981 all'articolo 1, lettera c), prevede la corresponsione di un prestito d'esercizio ad ammortamento quinquennale al tasso del 4 per cento quando il danno provocato alla azienda agricola da eventi calamitosi non è inferiore al 35 per cento della produzione lorda globale;

tenendo conto che la delimitazione delle zone danneggiate che dà diritto ai benefici di legge viene fatta con decreti ministeriali diversi a seconda del tipo di evento calamitoso;

considerato che la maggior parte delle aziende agricole friulane ha diversi tipi di coltura, e che pertanto può succedere che una azienda subisca danni più volte in un anno a causa di diversi eventi calamitosi, ma che nessuno di questi preso

singolarmente abbia provocato un danno superiore al 35 per cento della produzione totale mentre sommando i diversi danni si supererebbe tale percentuale —

se il Ministro intenda assumere iniziative affinché sul piano interpretativo, i diversi danni subiti dall'azienda durante l'anno possano sommarsi, in modo da consentire di accedere ai benefici di legge, dato che altrimenti verrebbero discriminate grandemente le aziende perché verrebbero aiutate quelle che subiscono il danno in un'unica ripresa mentre verrebbero escluse quelle che subiscono la stessa percentuale di danno in più riprese nell'arco dell'anno. (4-12566)

**BOFFARDI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano rispondenti al vero le notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali il Governo avrebbe allo studio un disegno di legge di delega per la revisione del testo unico 30 giugno 1965, n. 1124 nell'ambito del quale si prevede l'indenizzabilità anche alle malattie non tabellate a condizione che ne sia provata l'eziologia professionale.

Il provvedimento correttivo contribuirebbe a sanare una carenza legislativa e nel contempo realizzerebbe un'opera di giustizia sociale come nel caso, non certamente unico, del marittimo Giuseppe Cotugno di Genova, la cui morte è stata causata da un enfisema polmonare in seguito all'uso prolungato di strumento a fiato, malattia non riconosciuta professionale.

L'interrogante chiede infine di conoscere se nel caso Cotugno sono stati svolti i dovuti accertamenti diagnostici ai fini pensionistici. (4-12567)

**BOFFARDI.** — *Ai Ministri dei trasporti, dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

da tempo « Italia Nostra » continua nella sua polemica contro la « lottizzazio-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

ne » delle Cinque Terre e dell'isola Palmaria in provincia di La Spezia, segnalando l'anomala situazione al Ministero dei trasporti, alle ferrovie dello Stato, al Ministero dei beni culturali, alla regione Liguria, ai comuni interessati, alla provincia di La Spezia;

dopo la vendita di parte dell'isola di Palmaria si ha sentore che si stia trattando anche la cessione di Guvano, un bellissimo tratto di litorale tra Vernazza e Corniglia, ancora completamente integro da manomissioni ambientali;

detta zona è attualmente di proprietà delle ferrovie dello Stato e Guvano è raggiungibile per mare o per sentiero, salvo che l'amministrazione ferroviaria conceda il ripristino della ex galleria perché l'area diventi raggiungibile anche in auto -

malgrado la elevata franosità, la zona di Guvano è individuata dal piano regolatore generale di Vernazza come area per insediamenti turistici, previsione recepita dal progetto di parco regionale delle Cinque Terre ed inviato all'approvazione della regione Liguria -

se sono rispondenti al vero tali notizie e quali provvedimenti sono in atto o s'intenda adottare, considerata l'esigenza imprescindibile - a giudizio dell'interrogante - di garantire prima di tutto la tutela dei terreni affidati alle ferrovie dello Stato - cioè ad una istituzione pubblica - e quella di risanamento idrogeologico dei versanti interessanti gli abitanti, affinché si ponga fine a questi interrogativi sul futuro di uno dei tratti più suggestivi della riviera ligure di Levante. (4-12568)

**BOFFARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno porre allo studio serie iniziative per una programmazione ed incentivazione dei problemi dell'agricoltura e della montagna in particolare, non dovendosi considerare la spesa agricola come « improduttiva ».

Le giuste apprensioni delle Comunità montane, degli agricoltori e di quanti si occupano e si preoccupano del comparto agricolo non devono essere disattese.

In un momento in cui si parla di risanamento dell'economia nazionale, pare proprio che il settore dell'agricoltura, necessariamente primario in quanto cardine dell'occupazione e dell'economia, debba essere preferenzialmente incoraggiato ed aiutato e nel ridurre la spesa pubblica non sembra prudente mortificarlo ulteriormente.

Le continue avversità atmosferiche, la crisi di mercato dei prodotti agricoli e le leggi insufficienti non consentono di coprire, con i ricavi, i costi di impianto e di conduzione.

Nel settore del credito agrario d'esercizio o ad ammortamento quinquennale, i fondi finanziari per il concorso sugli interessi sono insufficienti, i parametri per ettaro-coltura non sono aggiornati alle nuove esigenze.

Nel settore del miglioramento fondiario i benefici vengono dati in misura inferiore al previsto sia per gli oneri burocratici cui si va incontro sia perché le relative leggi non vengono puntualmente finanziate.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti s'intenda attuare (ivi compresa la fiscalizzazione degli oneri sociali) perché si possa finalmente realizzare una politica agraria a lungo respiro. (4-12569)

**BOFFARDI.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti s'intenda adottare per sanare l'incresciosa situazione in cui si sono venuti a trovare i pensionati della scuola del 1977 e del 1978, in seguito agli accordi Governo-sindacati del gennaio 1981, dai quali essi sono stati esclusi.

La risposta a precedente interrogazione, oltretutto deludente per gli interessati, appare all'interrogante evasiva perché aggira il quesito proposto non affrontandolo.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Nell'accordo Governo-sindacati del gennaio 1981, riguardante il contratto triennale 1979-81, è stata inconfutabilmente constatata l'illegittimità del « maturato economico » riconoscendo la validità del principio dell'anzianità pregressa e sotto il profilo giuridico e, sia pure con slittamento di tempo, di quello economico per gli insegnanti del triennio 1979-81.

Ma i pensionati del 1977-78, pur inseriti nella legge del « maturato economico », sono stati paradossalmente dimenticati e, in quanto omessi, esclusi sia dalle modifiche apportate sia dai conseguenti rilevanti benefici.

In tal senso, con evidente sperequazione, il principio dell'anzianità pregressa è stato negato solo ai pensionati del 1977-78.

Se l'articolo 152 della legge n. 312 del 1980 già riconosceva il « maturato economico » illegittimo e demandava l'eliminazione delle ingiustizie da esso conseguenti alle future contrattazioni, se l'accordo contrattuale del gennaio 1981 ha apportato modifiche tali da svuotare di validità la legge dei « livelli », l'interrogante non comprende perché i pensionati del 1977-78 non debbano, inclusi in quella legge, essere partecipi delle modifiche e dei conseguenti benefici.

L'interrogante, rifacendosi a quanto ha esposto il competente Ministro per una generica soluzione di tale problema nell'ambito di una perequazione globale futura delle pensioni, interpretando anche il pensiero e le aspirazioni degli aventi diritto, ritiene che si tratti di difendere un diritto acquisito del quale gli interessati sono stati privati per una evidente omissione perché è necessario e doveroso riparare un'ingiustizia non essendo ammissibile rimandare un provvedimento correttivo lasciando che vi siano dei risarciti e dei non risarciti nell'ambito di una stessa legge. (4-12570)

SANTAGATI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se non considerino, in seguito ai rilievi più volte formulati in

Parlamento dal MSI-DN, piuttosto striminzita la riduzione del prezzo della benzina e se non ritengano, in conseguenza del ritocco dei listini del greggio decisi dalla OPEC, di rifare meglio i conti e di proporre al CIP di ridurre ulteriormente il prezzo della « super » a lire 920 al litro e della « normale » a lire 870, ribasso che oltretutto incrementerebbe il gettito fiscale per il prevedibile aumento dei consumi. (4-12571)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della denuncia di alcuni genitori circa la carenza delle strutture della mensa scolastica per le condizioni igieniche delle scuole di Borgo San Pietro a Moncalieri (Torino), della elementare Maina, della Quintino Sella e della Domenico Savio;

per sapere se non ritenga urgente far controllare dagli ufficiali sanitari competenti le condizioni igieniche delle suddette scuole. (4-12572)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che da quanto disposto in materia di adeguamenti automatici dei trattamenti pensionistici di guerra con decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1981, n. 834, pubblicato sul supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 16 del 18 gennaio 1982, analizzando l'articolo 1 si deduce che gli aventi diritto all'agganciamento all'indicizzazione della pensione, previsto dal 1° gennaio 1982 nella misura del + 11 per cento, devono essere esenti da qualsiasi altra retribuzione o pensione attualmente indicizzata;

considerato che quasi tutti i mutilati di guerra hanno avuto per legge un posto di lavoro ora, dopo 37 anni dalla fine della guerra, chi non svolge più una attività lavorativa gode di una pensione che, come tale, è anch'essa indicizzata —

quanti sono gli invalidi che potranno usufruire dei benefici previsti dalla legge, do-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

po tante lotte sostenute in questi ultimi anni per ottenere sia l'aumento della pensione, sia l'agganciamento della stessa al costo della vita. (4-12573)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che in via Podgora a Pinerolo (Torino) l'Istituto autonomo delle case popolari non ha effettuato un buon lavoro lasciando case « impopolari », dove gli inquilini sono stati dimenticati, i topi circolano liberamente, gli alloggi sono umidi, le recinzioni da smontare e gli ingressi ancora da costruire;

per sapere perché le case popolari delle « Fornaci » a Pinerolo sono così malridotte, continuando tra l'altro ad effettuarsi un continuo « scaricabarile » tra il comune di Pinerolo, l'Istituto autonomo delle case popolari e l'USL;

per sapere, inoltre, se non ritenga finito il tempo di esaltazione dell'edilizia pubblica ad oltranza a dispetto di quella privata, visto che per una legge regionale che ha drasticamente bloccato la costruzione di case, evitando la giusta concorrenza tra l'impresa privata e l'impresa pubblica, quest'ultima, forte del suo monopolio, trascura sempre più la cura al lavoro, facendo così pagare alla povera gente bisognosa i danni di uno statalismo regionale e comunale che ha battuto quello statale. (4-12574)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che il sindacato autonomo dei dipendenti dell'aviazione civile (SADAV-CISAL) ha denunciato al Ministro, in data 20 gennaio 1982, la patente continuata violazione di norme imperative di legge da parte di alcuni alti dirigenti della direzione generale aviazione civile, con grave pregiudizio per gli interessi, anche economici, dello Stato.

Per sapere, inoltre, quali passi sono stati fino ad oggi intrapresi per far luce sulle asserite illegalità.

Per sapere, infine, nel caso che la cosa risponda a verità, se non si ritenga opportuno adottare, nei confronti degli indiziati, idonee, immediate, misure cautelari. (4-12575)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che il Ministro ha convocato a sé la revisione dei giudizi delle commissioni del concorso per professori associati, alla luce delle denunce di singoli, di sindacati e della stampa, e se è vero che, pure essendo tutto segreto, c'è chi è venuto a sapere di aver vinto, come qualche docente dell'Università di Cagliari, e solo perché appartenente notoriamente ad un partito della sinistra italiana. (4-12576)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non ritenga necessario prevedere l'erogazione di contributi, articolata in diversi anni finanziari, in modo da consentire la realizzazione in Piemonte di progetti esecutivi per gli acquedotti consortili corrispondenti a lotti funzionali onde garantire la spendibilità delle somme nel corso dell'anno cui l'impegno si riferisce;

per conoscere quali notizie siano in possesso del Governo circa la disponibilità della regione Piemonte a provvedere ai fabbisogni finanziari dei consorzi di acquedotti: del Monferrato (20 miliardi), della Val Borbera (5 miliardi), Val Borbida (3 miliardi), Val Badone (3 miliardi), Valli Curone (5 miliardi), Madonna della Rocchetta (1,5 miliardi), Val Tiglione (5 miliardi), Delle Langhe (20 miliardi), Bassa Langa (1 miliardo), Borgo Manero-Gozzano e uniti (3 miliardi), Fontaneto d'Agogna-Cressa-Cureggio-Suno (1 miliardo), Valle Cannobina (2 miliardi), Valli Lanzo (7 miliardi), Collina Torinese (3 miliardi), Sud Canavese (1,5 miliardi), Almese e Villardora (500 milioni), Cirié-San Carlo (500 milioni), Baraggia (5 miliardi), Fontana Ronda (500 milioni). (4-12577)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — essendo trascorsi sette mesi da quando è stata chiusa la *Gazzetta del Popolo* e a Torino e in Piemonte si sente più che mai l'esigenza di una seconda voce — che cosa sta facendo il Governo per la ripresa del giornale e se è vero che esisterebbe un gruppo, avente importanza regionale, che avrebbe l'intenzione di stampare il giornale in Piemonte con l'apporto di 30-35 giornalisti e di 35-40 tipografi, con una tiratura che si aggirerebbe sulle 30.000 copie. (4-12578)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) come l'università di Cassino, divenuta statale a partire dall'anno accademico 1979-80, ha potuto operare senza che il Consiglio universitario nazionale e il Ministero della pubblica istruzione approvasero sollecitamente il suo statuto;

2) se, dal novembre 1979 ad oggi, è ancora in vigore, in mancanza di altro testo, lo statuto del vecchio istituto universitario pareggiato di magistero di Cassino. (4-12579)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza delle proteste dei maestri di sci nei confronti di una recente legge della regione Piemonte divampate in alta Valle di Susa; la legge, infatti, abilita un centinaio di persone appartenenti ad un'associazione che ha organizzato l'abusivismo, cioè la disubbidienza della legge; con questa legge, in sostanza, si è abilitato chi non è mai riuscito a superare un esame regolare, raggiungendo così una qualifica senza averne le capacità;

per sapere se non ritenga necessario invece valorizzare la vera scuola di sci, recuperando un mestiere che è peculiare del montanaro e se non ritenga che le autorità regionali debbano dare

delle garanzie, stabilendo il confine preciso fra insegnamento remunerato e volontariato, rispettando le regole che ogni etica professionale impone. (4-12580)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga necessario assumere iniziative, dopo l'ultimo incidente automobilistico sulla strada provinciale di Cumiano (Torino), per rendere più sicuri i 4 chilometri di rettilineo che collegano il centro con il bivio della statale 589, teatro negli ultimi tempi di ben 4 incidenti, di cui due mortali, dove, tra l'altro, la strada è illuminata soltanto in due tratti. (4-12581)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano giusta l'istituzione della guardia medica feriale per i mille abitanti del comune di Lombardore (Torino), come richiesto dal sindaco di questo paese con un esposto che è l'ultimo atto di una lunga battaglia amministrativa per avvicinarsi alla unità sanitaria di Cuorné, zona di naturale gravitazione per i lombardoresi (inserito erroneamente nella USL di Settimo, mal collegato da una insufficiente rete di trasporti per poter garantire a Lombardore un servizio sanitario più assiduo e puntuale);

per sapere se è a conoscenza che a Lombardore si è già approntata una sede per la Croce Bianca, con tanto di ambulanza e di auto per il medico di guardia; tuttavia nei giorni feriali, dopo le venti, il medico non c'è e non basta, in caso di necessità, richiedere l'intervento del bareliere e dell'autista dell'ambulanza;

per sapere, infine, se non ritenga urgente stabilire a Lombardore anche il servizio di medicina scolastica, tuttora mancante. (4-12582)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — dato che soltanto una delle due ali dell'ampliamento del-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

l'ospedale di Castellamonte (Torino) è stata costruita - perché l'ampliamento dell'ospedale vede stranamente diminuiti i posti letto. Il caso preoccupa specialmente la divisione di medicina generale, ospitata attualmente nel vecchio edificio, che nella nuova ala vedrà scendere la sua capienza da 75 a 50 letti. (4-12583)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se è vero che il comune di Locana (Torino) ha preso l'iniziativa di assumere una guardia campestre per proteggere soprattutto i contadini dai danni che subiscono da parte di minoranze di gitanti incivili. (4-12584)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere che fine ha fatto l'invenzione geniale di quel pensionato, comparso più di un anno fa su qualche settimanale o a *Portobello* alla TV, costituita da un dispositivo da applicare ai motori, per depurare i gas di scarico degli autoveicoli. Il suddetto pensionato ne dimostrò l'efficacia aspirando lui stesso per qualche istante l'aria depurata dal tubo di scarico di un motore acceso. (4-12585)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza dei disagi notevoli degli abitanti in via Chiaverano a Burolo e in via Burolo a Chiaverano (Torino), dove esiste ancora la linea elettrica installata sessanta anni fa con contatori luce che non garantiscono più l'incolumità degli utenti a causa di vecchi cavi elettrici ormai logori;

per sapere se non ritenga giunto il momento di effettuare un miglioramento nella fornitura di energia elettrica in questi paesi ricordando che l'ENEL nel contratto di concessione dichiara suo dovere garantire la portata di energia di 220 W,

mentre in data 6 gennaio 1982, da un controllo effettuato dall'ENEL in Canton Vicaria in Chiaverano, alle ore 16 si è riscontrata una portata che andava da un minimo di 120 W ad un massimo di 170. (4-12586)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che nell'Italia dei disoccupati non si è trovato un postino per sostituire quello ammalato, essendo più di 6 giorni che la posta destinata alle frazioni tra cui Cerone giace nell'ufficio postale di Strambino (Torino), senza che nessuno si sia preoccupato di mettere un qualsiasi avviso, non restando così che attendere che il postino, unico titolare, ritorni in buona salute e faccia giungere le missive a destinazione. (4-12587)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere notizie precise sul progetto delle Ferrovie dello Stato che prevede l'elettificazione ed il potenziamento della linea ferroviaria Chivasso-Casale-Mortara ed interessante in modo particolare Borgo Revel, dove è prevista la costruzione di un binario di incrocio; gli abitanti della borgata si oppongono al ventilato spostamento della stazione ferroviaria, che si trova attualmente in una posizione al centro della via perimetrale a sud del paese, recentemente rimodernata e predisposta per il potenziamento della linea, perché col nuovo progetto si costringerebbero coloro che usufruiscono del servizio ferroviario a finire al cimitero (quasi) per saltare sul treno che li porta al lavoro. (4-12588)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che gli Uffici competenti stampino per il prossimo anno 1983 marche relative alle tasse delle concessioni governative (patenti guida autoveicoli) in modo che valore ed anno di riferimen-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

to appaiano sul facciale della marca stessa con più chiarezza e siano di più facile lettura. La marca di questo tipo del valore di lire 9000, anno 1982, non è affatto chiara in punto alle sovraimpressioni rispettivamente dell'anno e del valore.

(4-12589)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre che gli Ispettorati della Motorizzazione Civile stampino patenti di guida di veste tipografica migliore di quella attuale, il tutto accompagnato anche da copertina elegante e più robusta.

(4-12590)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere - dato che se le banche resteranno come ora continueranno le rapine da parte delle Brigate di ogni colore che continueranno a « finanziarsi », mettendo a repentaglio altre vite umane - se è a conoscenza che in Inghilterra questo problema è stato risolto da molti anni; infatti in tutte le banche gli sportelli sono chiusi con cancellate e con inferriate protette da spessi vetri per cui è impossibile fare rapine;

per sapere perché le banche in Italia non si adeguano come le banche inglesi e se ci sono persone che hanno interesse a che le banche restino come sono.

(4-12591)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che il problema dei tossicodipendenti è sicuramente uno dei più gravi per una metropoli come Torino, e l'assistenza ai tossicodipendenti è stata delegata, a livello di quartiere, a cinque centri di assistenza - se è vero che le difficoltà di funzionamento di questi centri nascono innanzitutto dalla scarsità di personale specializzato in confronto alle esigenze, in quanto lavoro, ad esempio, nel centro di corso Toscana 151, un assistente sociale, uno psico-

logo, una infermiera, un educatore e due medici per 15 ore, accadendo che due o tre persone debbono far fronte a 20-30 ammalati;

per sapere inoltre, dato che l'unica struttura di recupero in questo momento è garantita a livello privato dal gruppo Abele, che cosa si intende fare per aiutare questa struttura.

(4-12592)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza del grave disagio procurato ai cittadini di Torino dalla mancanza di un semaforo tra via Corelli e corso Tarranto, e quali provvedimenti intenda prendere per eliminare l'estrema pericolosità di questo incrocio, peraltro dimostrata dai tanti incidenti occorsi in questi ultimi anni.

(4-12593)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno migliorare la funzionalità della stazione di Torino Dora (non brutta ma trascurata, che ha un transito ferroviario intenso ma limitato solo al traffico locale in quanto i treni a lunga percorrenza non si fermano) prevedendo nuove fermate di tali treni che darebbero nuovo impulso ad una struttura ancora architettonicamente valida.

(4-12594)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della sanità e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere - premesso che fino a poco tempo fa al mercato della Crocetta a Torino mancavano i servizi igienici e tutti ne palesavano incessantemente la necessità, mentre adesso il servizio esiste ma con un prefabbricato installato sul controviale di corso Galileo Ferraris che spoetizza inequivocabilmente il tratto di uno dei pochi grandi corsi di Torino ancora eleganti nel loro stile barocco - quale sia l'opinione del Governo in merito a tale situazione.

(4-12595)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che la scuola media « Ludovico Ariosto » di via Negarville a Torino è una ghiacciaia, essendo arrivata la temperatura all'interno delle aule ad un massimo di 13-14 gradi centigradi, costringendo docenti ed allievi per varie mattine a recarsi in aula con il cappotto.

Per sapere inoltre quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per ovviare a tale deprecabile situazione. (4-12596)

**STEGAGNINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso:

che l'attuale normativa per l'« equo indennizzo » prevede la riduzione del 25 per cento dell'indennità spettante per il personale che ha superato il 50° anno di età;

che molto spesso a causa del gran numero di visite medico-legali gli accertamenti sanitari da parte delle CMO relativi all'evento dannoso o alla stabilizzazione delle infermità avvengono in epoca successiva al 50° anno di età degli interessati;

che la direzione generale delle pensioni in molti casi ha ridotto l'indennizzo facendo preciso riferimento all'età del personale e all'epoca degli accertamenti sanitari piuttosto che a quella precedente nella quale le infermità vennero ad instaurarsi -

se intende intervenire con una direttiva chiarificatrice che elimini dubbi interpretativi e il conseguente contenzioso.

(4-12597)

**STEGAGNINI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che con la circolare ministeriale n. 10800-AIE del 1955 venne fissato l'importo giornaliero della indennità di profilassi antitubercolare in circa lire 150 per i gradi da colonnello a capitano, poi aumentata dal 1974 di ben altre 20 lire, il tutto però da assoggettare ad una ritenuta fiscale di circa il 30 per cento - se intende intervenire perché tale irrisoria indennità ven-

ga adeguatamente rivalutata, anche nella considerazione che il personale sanitario militare che ne fruisce è estremamente limitato. (4-12598)

**STEGAGNINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza:

della gravissima situazione in cui versa il presidio dei vigili del fuoco di Pescia (Pistoia) che a causa del progressivo depauperamento del personale non è in condizione di assicurare la copertura dei normali turni di servizio;

che, stante l'attuale situazione, anche per ogni più piccolo intervento è necessario far ricorso al distacco dei vigili del fuoco di Montecatini Terme, estremamente problematico, specialmente nei periodi della stagione turistico-termale, per il volume di traffico esistente nella zona;

che sul comune di Pescia insiste un ampio territorio boschivo e montano di particolare bellezza naturale « la Svizzera pesciatina » con ben 13 paesi, alcuni dei quali distanti anche 25 chilometri dal capoluogo.

Per sapere se intende intervenire per ripristinare la piena funzionalità del distacco dei vigili del fuoco in questione, fugando altresì le voci allarmistiche levatesi da più parti sulla sua possibile soppressione.

L'interrogante ricorda che il comune e la popolazione pesciatina sono particolarmente sensibili al problema della prevenzione e della lotta agli incendi anche per motivi tradizionali, essendo stato Pescia il primo comune della provincia di Pistoia a dotarsi di un apposito corpo di volontari. (4-12599)

**GRADUATA, DI CORATO, SICOLO, CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato del grave disagio che si manifesta tra i titolari di pro-rata estera ed in special modo fra

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

quelli interessati dalla disposizione n. 205-CEE per i quali gli aumenti periodici del pro-rata vengono erogati mediamente con un anno di ritardo impedendo agli stessi il raggiungimento del minimo;

per sapere quali difficoltà si frappongano tra il momento del pagamento dei versamenti all'estero e l'erogazione ai titolari italiani;

per conoscere se non sia ormai giunto il momento di decentrare alle sedi regionali il versamento delle pensioni per evitare grossi disagi soprattutto ai pensionati meridionali;

per sapere quali iniziative sono in corso da parte del Ministero per ovviare a tale situazione. (4-12600)

SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente emettere il decreto di ripristino della casa mandamentale del comune di Centuripe (Enna).

Tale atto è stato richiesto al Ministro dall'amministrazione comunale atteso che il comune di Centuripe era già sede di casa mandamentale che fu soppressa a causa della inagibilità dei locali, con effetto 17 febbraio 1970, giusto decreto interministeriale n. 522779.

Sarà a conoscenza del Ministro, infine, che l'amministrazione comunale ha redatto progetto esecutivo per la costruzione di una casa mandamentale ai sensi della legge n. 119 del 30 marzo 1981. (4-12601)

CERIONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che la SGI di Civitanova Marche in data 23 novembre 1981 ha messo in cassa integrazione circa 110 operai a causa del grave ritardo nell'assegnazione delle commesse previste dal piano quinquennale dei trasporti (legge n. 17 del 12 febbraio 1981) — quali provvedimenti si intendano predisporre per dare rapida applicazione a quanto previsto dalla legge e dare il via all'assegnazione delle commesse. (4-12602)

CRAVEDI E BOTTARELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere —

premessi che numerose associazioni sindacali, economiche, professionali ed enti locali da tempo hanno sollecitato il Ministro dei trasporti per la fermata a Piacenza di treni « rapidi »;

considerato inoltre che la stazione di Piacenza raccoglie un movimento di utenti del servizio ferroviario provenienti dal parmense, dall'alessandrino e dal cremonese —

se non ritiene opportuno dare disposizioni all'Azienda delle ferrovie dello Stato affinché accolga le sollecitazioni che da più parti sono state avanzate, e precisamente per stabilire la fermata nella mattinata di un treno rapido proveniente da Milano ed alla sera di un treno rapido proveniente da Roma. (4-12603)

CRAVEDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi dei ritardi burocratici relativi alla pratica del signor Solari Carlo nato a Piacenza il 28 agosto 1915, titolare della pensione privilegiata di guerra n. 8194052 (pratica n. 1471494 tendente ad una revisione della pensione stessa). (4-12604)

BENCO GRUBER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — considerato che, mentre l'anno dell'handicappato si conclude senza risultati positivi in Italia, per lo meno per quanto riguarda il coordinamento delle innumerevoli proposte in norme semplici, chiare ed equiparate negli effetti, rimane particolarmente dolorosa la situazione dei ciechi superinvalidi per infortunio sul lavoro — quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per la rivalutazione dell'assegno particolare continuativo, rimasto immutato dal 1963 ad oggi, creando per la categoria una situazione di angoscioso disagio per ingiusta discriminazione nei confronti dei ciechi di guerra e civili, tanto più che la cate-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

goria dei ciechi superinvalidi per infortunio sul lavoro è ormai composta per l'80 per cento da persone che hanno superato i settanta anni. Non è infatti concepibile che fra i ciechi per ragioni di invalidità dell'industria e dell'agricoltura esista differenza di forme assistenziali, aggiungendo alla gravissima sottrazione della vista anche l'amarezza dell'ingiustizia della discriminazione. (4-12605)

MARABINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che, a seguito del decreto ministeriale del 18 dicembre 1981 riguardante l'aumento del canone annuo per la concessione di collegamenti in ponte radio ad uso privato; lo stesso aumento tariffario è stato previsto per le cooperative e i consorzi costituiti per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea (taxi e autonoleggio) - se non ritenga che il caso richieda un suo diretto intervento chiarificatore, considerata la natura pubblica della concessione data al servizio taxi e autonoleggio. (4-12606)

PICCOLI MARIA SANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che la legge 30 dicembre 1971, n. 1204, attualmente in vigore, stabilisce, per la lavoratrice madre, l'astensione obbligatoria dal lavoro e per tale periodo viene concessa un'indennità giornaliera pari all'80 per cento della retribuzione, somma posta a carico dell'Istituto nazionale della previdenza sociale - se è vero che alcuni contratti, ad esempio quello collettivo per il settore legno mobili, garantiscono l'integrazione salariale alle sole lavoratrici madri delle categorie impiegate. Da tali disparità tra settori nonché all'interno delle stesse specifiche normative derivano quanto meno anacronistiche discriminazioni, per lo più nei confronti delle lavoratrici appartenenti alla categoria operaia. (4-12607)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere -

alla luce delle caratteristiche, della consistenza e della distribuzione della minaccia nel Mediterraneo, così come sono andate evolvendo e consolidandosi nel tempo e degli impegni derivanti dalla protezione di Malta;

considerato che l'evoluzione di cui trattasi ha visto la progressiva estensione della minaccia, nelle sue diverse componenti di superficie e subacquea e (vista anche la recente entrata in linea, tra i mezzi disponibili da parte del Patto di Varsavia, di unità portaereo mobili) aerea, in tutto il mar Mediterraneo;

considerato inoltre che la presenza di sommergibili sovietici si è andata attestando su livelli e secondo dispositivi capaci di consentirne un immediato impiego, ove si realizzassero situazioni di crisi;

considerato altresì che tra i compiti della difesa e, più in particolare, della marina militare compaiono ancora quelli di assicurare o contribuire ad assicurare, a seconda delle circostanze, la difesa delle coste e dei traffici mercantili indispensabili per assicurare la stessa sopravvivenza della nazione e ciò sia in periodi di particolare tensione che in caso di conflitto anche limitato;

vista la permanente necessità di sorveglianza dei diversi bacini e di pattugliamento delle aree focali di transito;

alla luce della ridotta disponibilità di velivoli da pattugliamento marittimo *Breguet Atlantic* e tenuto conto del fatto che esistono aree di previsto impiego di forze marittime nazionali ubicate ben al di fuori dei raggi d'azione di altri tipi di velivoli basati a terra -

se ritenga opportuno, ai fini di un più efficace impiego delle risorse disponibili ed onde evitare che si verifichino occasioni di distrazione delle stesse esigenze - pur insoddisfatte - di impiego nei compiti propri della marina, porre i velivoli *Atlantic* alle piene dipendenze della marina stessa;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

se intende rivedere, in ogni caso, il problema della componente ad ala fissa nelle operazioni aeronavali, alla luce delle caratteristiche delle unità più moderne ormai in linea o di prossima entrata in linea sia in campo alleato che nell'ambito delle forze del Patto di Varsavia.

(4-12608)

**ACCAME.** — *Ai Ministri della difesa, della sanità, e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere —

alla luce dei contenuti della normativa previdenziale ormai diffusa anche in campo nazionale e già da tempo operante in ambito comunitario, normativa che contempla, per il personale in pensione, il rimborso dell'80 per cento di qualsiasi spesa medica sostenuta, ivi incluso lo acquisto di protesi, per infermità comunque contratta sia dall'interessato che dai propri familiari a carico;

considerato che le diverse categorie di pensioni privilegiate per infermità contratte per cause di servizio (pensioni generalmente di modesta entità) dovrebbero in ogni caso servire a compensare le minorazioni di ordine fisico e le conseguenti limitazioni nella possibilità di espletare particolari attività (ad esempio: guida di automezzi; capacità di lettura; possibilità di scrivere, ecc.) da parte dei singoli interessati e non già per l'acquisto di protesi o per il pagamento di cure mediche comunque necessarie in relazione alla infermità contratta;

considerato altresì che quanto al precedente punto è confortato dal fatto (seppur di per sé alquanto discutibile) che, per i militari, gli importi delle pensioni privilegiate ordinarie sono computati in frazioni rispetto all'importo della pensione e — pertanto — in relazione al grado dell'avente diritto e non già alla gravità della infermità —:

se risponde a verità che la direzione generale di sanità militare abbia deciso di non autorizzare rimborso, neppure parziale, al personale militare non più in

servizio attivo, per le spese per l'acquisto di protesi e ciò anche nel caso che dette protesi siano necessarie in relazione ad infermità riconosciuta dipendente da cause di servizio;

in caso di risposta affermativa a quanto sopra, se tale situazione sia conseguente alla sentenza del Consiglio di Stato n. 1062 in data 26 giugno 1979 e, in tal caso, quali fossero le prassi poste in essere nell'amministrazione di sanità militare precedentemente all'emanazione di detta sentenza.

Per conoscere altresì, qualora quanto sopra risponda in tutto o in parte a verità, se siano in corso iniziative al fine di porre rimedio a comportamenti amministrativi che appaiono tali da costituire un sostanziale regresso a fronte della evoluzione dei regolamenti e delle prassi in campo previdenziale. (4-12609)

**SILVESTRI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza del fatto che l'ENEL paga i fornitori in ritardo, in una situazione in cui l'accesso al credito è sempre più difficile e per di più a tassi quasi proibitivi per i bilanci delle imprese.

In particolare, per sapere se al Governo risulti che nei seguenti compartimenti ENEL si siano già accumulati:

- a) Roma, 7 mesi di ritardo;
- b) Venezia, 7 mesi di ritardo;
- c) Firenze, 7 mesi di ritardo;
- d) Napoli, 5 mesi di ritardo;
- e) Milano, 5 mesi di ritardo;
- f) Palermo, 2 mesi di ritardo.

Per conoscere le iniziative del Governo al fine di superare questa situazione di grave inadempienza da parte di un ente pubblico che, d'altro canto, si rifiuta di accettare addebiti per interessi sulle somme pagate in ritardo. (4-12610)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come valuta la dichiarazione rilasciata al settimanale *L'Espresso*, che l'ha pubblicata il 14 febbraio, da uno dei componenti la II sottocommissione del gruppo 21 per il giudizio a professore di ruolo, fascia degli associati: «Dopo dieci anni di reclutamento facile era tempo di delimitare più rigidamente i confini tra storia e sociologia, tra storia e politologia».

Se esatta, tale dichiarazione (che detta principi del tutto soggettivi): a) disattende l'articolo 51 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che invece stabilisce: «Gli aspiranti possono presentare domanda per quel raggruppamento per il quale abbiano maggiori titoli scientifici», senza fare menzione di delimitazioni e sbarramenti; b) disattende la norma, che statuisce: «Il giudizio è inteso ad accertare l'idoneità scientifica e didattica del candidato ad assumere le funzioni di professore associato»; c) ignora che nel gruppo 21 erano comprese materie politologiche (ad esempio, storia dei partiti e dei movimenti politici, storia dei partiti politici, storia dei partiti e movimenti sindacali, storia dei movimenti e dei partiti politici, ecc.), sociologiche (storia sociale, storia e tecnica del sindacalismo e delle comunicazioni di massa) e addirittura senza precisa collocazione (dottrina e tecnica del giornalismo, storia della sanità pubblica, storia della pietà); d) ignora che nella ricerca scientifica i confini tra discipline fra di loro vicine — come quelle indicate — non possono essere rigidamente delineati e quindi detta soggettivamente un criterio di valutazione che non trova riscontro in nessuna delle disposizioni più volte emanate dal Consiglio universitario nazionale per la formulazione dei giudizi di idoneità.

La dichiarazione, quindi, sempre se confermata, è in netto contrasto con:

1) le disposizioni emanate dal Consiglio universitario nazionale, nella seduta del 29-31 ottobre 1981, contenenti un preciso riferimento, senza ulteriori specificazioni, all'obbligo per le commissioni di di-

stinguere fra « piena maturità scientifica » e « idoneità scientifica »;

2) la risoluzione adottata il 16 dicembre 1981 dalla VIII Commissione della Camera dei Deputati, che ha sancito che i giudizi di idoneità a professore associato devono essere intesi a realizzare puramente e semplicemente una verifica « dei titoli scientifici da valutarsi come attitudini alla ricerca ».

Per sapere, tutto ciò premesso: a) se considera valida o meno tale dichiarazione, resa non da un privato cittadino, ma da un membro di una commissione che, nel raggruppamento 21, ha avuto la più alta percentuale di « non idonei »; b) se reputa di dovere sottoporre i giudizi della II sottocommissione del gruppo 21 ad una attenta valutazione, per accertare in che misura l'orientamento illustrato nella dichiarazione suddetta ha pesato sulla loro formulazione ed eventualmente accertare la consistenza dei conseguenti motivi di invalidità. (4-12611)

**ACCAME.** — *Ai Ministri della difesa e della marina mercantile.* — Per conoscere — in relazione all'incidente aereo verificatosi il mattino dell'8 febbraio 1982, quando un caccia bombardiere « F-4 Phantom » tedesco, appartenente al 71° Stormo « Von Richthofen » di stanza a Wittmundhaven, nella Germania occidentale e ridislocato nella base NATO di Decimomannu (Cagliari) con due piloti a bordo, è precipitato nelle acque antistanti la costa occidentale sarda all'altezza di Oristano, mentre stava svolgendo una missione di addestramento al tiro sul poligono di Capo Fresca —

quale sia stata la precisa dinamica dell'incidente e, in particolare, se esso si sia verificato in fase di transito o nel corso dell'azione di fuoco;

come e secondo quali tempi sia stata attivata la susseguente operazione di soccorso in mare;

quali mezzi navali ed aerei siano intervenuti sul luogo dell'incidente e secondo quali sequenze;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

quale sia stata l'autorità coordinatrice della operazione di soccorso;

quali siano stati i risultati conclusivi della ricerca. (4-12612)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che con la circolare in data 10 dicembre 1981 per l'aggiornamento dei canoni minimi per gli alloggi di edilizia residenziale pubblica di cui alla legge n. 513, il Ministro, presidente del CER, ha sottoscritto un atto amministrativo che esula dalla sua competenza, facendo seguito alla consuetudine ormai imperante con la quale si continua a sorprendere gli assegnatari e gli inquilini di alloggi di edilizia pubblica con atti che rasentano l'arbitrio e che deludono sempre più i lavoratori, i pensionati, le vedove, che vivono ormai quasi in stato di indigenza;

per sapere perché il CER ha deliberato in ordine all'aumento (o aggiornamento) dei canoni minimi già fissati dall'articolo 22 della legge n. 513 del 1977 stante che il prefato comitato non possiede la legittimità potestativa per farlo e dato che l'articolo 25 secondo comma della suddetta legge n. 513 stabilisce che la regione, su proposta degli Istituti autonomi delle case popolari, decide l'ammontare delle quote di cui all'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972 ed ora, *reiettis contrariis*, se gli istituti stessi non hanno proposto alcun aumento delle quote *a)*, *b)*, *c)* né la regione è stata chiamata in causa, in virtù di quali leggi il CER ha avocato a sé la facoltà di deliberare, *motu proprio*, e con decorrenza 1° gennaio 1982, anche in considerazione del fatto che l'articolo 3 della legge n. 457 del 1978 dispone che il CER può proporre al CIPE di esprimere i criteri generali per la fissazione dei canoni, ma non dà alcuna potestà di quantificare, di determinare il *quantum*, operazione questa demandata agli Istituti autonomi delle case popolari ed alle regioni;

per sapere infine se è a conoscenza che la nuova misura dei canoni e la sua

applicazione, specialmente laddove gli assegnatari hanno in corso contenzioso di primo grado, in appello, in cassazione, sta assumendo carattere di provvisorietà in quanto il giudizio definitivo della magistratura dirà fino a qual punto gli istituti delle case popolari hanno agito nella legittimità e fino a qual punto sono in torto per avere illegittimamente « espropriato i diritti acquisiti » trincerandosi dietro la inefficienza dei diritti « omettendo propri atti di ufficio »; e che molti assegnatari sono in possesso di documenti in grado di autorizzarli ad iniziare contenzioso penale per « omissione di atti di ufficio », mettendo in gravissime difficoltà gli apparati politici e tecnici degli Istituti autonomi delle case popolari, affinché venga rispettata una volta per tutte la legge da parte di tutti. (4-12613)

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

in relazione alle condizioni di degrado del comprensorio abitativo « Scarozza » sito in Ciampino, via Mura dei Francesi, condizioni già segnalate a suo tempo dallo stesso interrogante e tali da configurare, in alcuni casi, vere e proprie situazioni di inabitabilità di appartamenti già assegnati in uso a famiglie di militari;

considerato che le date di acquisizione degli edifici del comprensorio da parte della amministrazione militare risultano, per quanto noto, tali da consentire azioni per ottenere ulteriori interventi da parte della ditta costruttrice, esigendo da essa almeno l'attuazione dei lavori necessari per porre definitivo rimedio agli inconvenienti riscontrati —

se la competente direzione generale del Genio abbia o meno intrapreso le iniziative indispensabili a provocare gli interventi correttivi da parte della ditta;

se la direzione generale di cui sopra o gli organi comunque competenti ad intervenire, abbiano o meno provveduto nei confronti della società EDILENA, costruttrice degli edifici del comprensorio, attivando e portando avanti azione for-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

male di diffida e, in caso affermativo, a quale data detta azione risalga e quali risultati ne siano conseguiti;

quali interventi correttivi urgenti abbia predisposto ed attuato l'amministrazione militare per porre tempestivo rimedio agli inconvenienti denunciati, in attesa dell'ulteriore intervento della ditta.

(4-12614)

**MENSORIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per il ripristino dello status quo ante nei riguardi dell'IPAB Real Santa Casa della Annunziata, trasferita ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 in gestione al comune di Napoli.

Tale richiesta viene formulata alla luce del disposto della sentenza della Corte costituzionale del 17 luglio 1981, n. 173, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 214 del 5 agosto 1981, con cui sono stati dichiarati illegittimi il quinto, sesto e settimo comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, aventi come finalità il trasferimento ai comuni anche delle istituzioni di assistenza e di beneficenza (IPAB), con compiti e finalità extracomunali.

L'interrogante chiede di conoscere se al Governo siano noti i motivi, di carattere giuridico o di altra natura, che hanno spinto la regione Campania a non applicare la sentenza della Corte costituzionale n. 173 di cui sopra, nei confronti dell'IPAB Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli, operante a livello interprovinciale; e ritiene doveroso peraltro che venga ripristinato — previo annullamento del decreto presidenziale n. 11624 del 9 luglio 1981 relativo al trasferimento di detta istituzione al comune di Napoli — il consiglio di amministrazione esistente in epoca antecedente all'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, legittimando nel contempo le preesistenti norme statutarie.

(4-12615)

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione al tragico incidente accaduto il 5 febbraio 1982 presso il deposito polveriera di Pratola Peligna (Sulmona-L'Aquila) quando il ventenne militare di leva Rocco Antonelli, originario della provincia di Frosinone, rimaneva ucciso essendo stato colpito, per quanto noto, da un colpo partito accidentalmente da un fucile che egli stava riponendo e che credeva di aver scaricato —:

quale sia stata, alla luce degli accertamenti effettuati, la dinamica del fatto;

quale servizio, e di quale durata, avesse prestato il militare nelle 24 ore precedenti il mortale incidente;

quali ne fossero la categoria/specializzazione e il reparto di appartenenza e in quale data fosse stato arruolato;

quali attività di addestramento all'impiego di armi da fuoco (con riferimento al tipo di arma e al numero di colpi sparati) avesse effettuato il giovane Rocco Antonelli nel corso del servizio militare e a quale data risalisse il suo ultimo addestramento « a caldo ».

Per conoscere altresì — alla luce delle non rare notizie apparse sulla stampa nello scorcio dell'anno 1981 e relative ad incidenti occorsi a militari, nel corso di attività di servizio, per colpi d'arma da fuoco — quanti incidenti di tal tipo siano accaduti (con esclusione di quelli verificatisi in concomitanza con l'esecuzione di operazioni di polizia) nel corso del terzo quadrimestre 1981 rispettivamente a militari dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo delle capitanerie di porto e dell'Arma dei carabinieri e quanti di detti incidenti abbiano avuto esito mortale.

(4-12616)

**BERNARDI ANTONIO, BOSI MARAMOTTI, BIANCHI BERETTA E BERTANI FOGLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se non ritiene di dover intervenire, tramite ispezioni, per conoscere i moti-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

vi per cui la direzione didattica di Busana (Reggio Emilia) non ha ottemperato alle disposizioni delle ordinanze ministeriali succedutesi dal 1977 relative alla formazione delle graduatorie per insegnanti di scuola materna statale danneggiando in tal modo e in maniera grave aspiranti aventi titolo;

*b)* se non ritiene di dover riesaminare la situazione assurda in cui è venuta a trovarsi l'insegnante Caccialupi Grazia, residente a Collagna (Reggio Emilia) a seguito della non ottemperanza di cui al punto *a)* e da parte della quale è in atto un ricorso al Presidente della Repubblica. (4-12617)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

MILANI, MAGRI, GIANNI, CRUCIANELLI, CATALANO, CAFIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza delle notizie riportate dai più autorevoli quotidiani internazionali (*Le Monde, New York Times*), secondo cui nello stato della Florida (USA) si troverebbero tre campi di addestramento alla guerriglia « gestiti » da una sedicente « Organizzazione per la liberazione di Cuba » (OPLC) e frequentati da terroristi di diversa provenienza. Dai « campi » della Florida (un quarto pare sia situato nei pressi di Los Angeles - California), i terroristi avrebbero già inviato un centinaio di uomini in Honduras per condurre azioni di guerriglia contro il vicino Nicaragua, ed altre azioni sarebbero programmate contro i governi progressisti della regione del Caribe.

Per sapere pertanto se il Governo abbia manifestato alle autorità statunitensi la ferma condanna e riprovazione italiana per la possibilità concessa ad organizzazioni terroristiche internazionali di addestrarsi all'uso delle armi e all'arte della guerriglia per provocazioni contro governi legittimamente in carica e che intrattengono con l'Italia regolari ed amichevoli relazioni diplomatiche. (3-05570)

GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - in relazione al licenziamento di cinque operai FIAT, sulla base di accuse di « violenza » in occasione dello sciopero regionale piemontese svoltosi di recente -:

quale sia il suo giudizio su tali licenziamenti, che a parere dell'interrogante si configurano come un ulteriore elemento di pericolosa tensione nei rapporti interaziendali:

se non ritenga che il caso richieda un suo diretto intervento per le delicate conseguenze sul piano più generale che un contrasto con il sindacato (i licenziati sono sindacalisti) aperto in materia siffatta potrebbe avere, per unica responsabilità dell'azienda, che ha formulato accuse da un lato gravissime, dall'altro, come riportato da più fonti, manifestamente infondate. (3-05571)

RIPPA E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere - considerato:

che nel comune di Bisaccia in zona denominata « piano regolatore » risultano installati trecentosettanta alloggi monoblocco tipo *containers* completi di allacciamenti elettrici e di misure di urbanizzazione secondaria;

che tali alloggi, pronti da diversi mesi, sono a tutt'oggi vuoti -

se esiste una graduatoria per l'assegnazione di tali alloggi e quando le si darà corso;

sulla base di quale richiesta è stata disposta l'istallazione, chi sono i finanziatori e gli amministratori che hanno autorizzato l'istallazione, a quanto ammonta il costo della stessa ed infine quali misure il Governo intenda assumere per evitare simili situazioni. (3-05572)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se è al corrente della crisi edilizia che a Bari, a Trani ed in tutta la Puglia agisce con particolari riflessi negativi con la media, denunciata da *La Gazzetta del Mezzogiorno* (5 febbraio 1982) di dieci licenziamenti al giorno nella sola città di Trani, dove l'economia cittadina si basa principalmente sull'edilizia e settori affini, quali quelli del legno, della pietra e dei manufatti:

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

2) se è stato preso in seria considerazione l'allarme dato dai responsabili sindacali che parlano di risvolti drammatici considerando che fra cinque-sei mesi quasi tutti i cantieri in fase avanzata termineranno i lavori, nel qual caso si avrà un grosso numero di disoccupati.

Molte opere nella Puglia sono sospese per la mancanza o per il ritardo dei finanziamenti e per la carenza di una alternativa rivolta alla apertura di nuovi cantieri. (3-05573)

ZANFORLIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere -

con riferimento alla domanda per la dichiarazione di crisi economica del settore del ciclo, ciclomotore, motociclo e relativa componentistica, le cui aziende sono particolarmente diffuse nella provincia di Bologna, presentata dall'Associazione piccole e medie industrie di Bologna (22 dicembre 1981);

richiamata la interrogazione del 2 febbraio 1982 presentata sull'argomento dall'onorevole Marabini (n. 3-05543) il cui contenuto l'interrogante condivide;

constatato che il settore in questione rappresenta una componente non secondaria anche dell'economia della provincia di Rovigo e la cui crisi aggrava la già pesante situazione economica ed occupazionale del Polesine (ad esempio la società Bassano di Ceregnano (Rovigo) si è già vista costretta a porre, dal luglio 1981 e continuativamente fino a questo momento, oltre 200 dipendenti in cassa integrazione ordinaria su 528 occupati);

constatato il persistere delle allarmanti difficoltà del settore, le cui prospettive continuano a permanere estremamente incerte e preoccupanti -

se i Ministri non concordino sulla opportunità di giungere, entro tempi brevissimi, alla dichiarazione della crisi del settore oltre che per la provincia di Bolo-

gna anche per la provincia di Rovigo, direttamente e fortemente colpita dalle difficoltà del settore del ciclo, ciclomotore, motociclo e relativa componentistica.

(3-05574)

BALDELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie circa l'organizzazione dell'offensiva annunciata nei confronti della camorra che imperversa nell'area di Napoli e dintorni. Si tratta di un racket che ha un giro d'interessi di 10-12 miliardi al mese: chi non paga ha il negozio bruciato oppure viene pestato o ferito (in una settimana 104 rapine, in un paio di mesi 50 incendi e saccheggi, dall'inizio dell'anno 45 omicidi, senza contare i numerosissimi sequestri di cui gli organi d'informazione non forniscono notizie dal momento che, tra vittime e oppressori, si procede per accordi privati).

L'interrogante chiede di sapere se l'efficienza, la preparazione e la prontezza di corpi di polizia meticolosamente preparati sia in grado di portare colpi gravi e decisivi, come di recente è avvenuto contro le bande di terroristi, anche contro le bande di camorristi che schiacciano la vita economica e civile dei cittadini, fronteggiando in maniera imponente ed organizzata le istituzioni dello Stato. (3-05575)

BALDELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come possa affermarsi la coerenza tra gli indirizzi di politica culturale governativa - intesi a garantire (ovviamente in senso democratico) sia la libera circolazione delle notizie (gradite o sgradite che siano al Governo) che il confronto delle idee (duro o soave che sia) - e, al contrario, azioni ostinate che contraddicono le premesse sbandierate, ponendo in luce, tra l'altro, l'inadempienza del potere esecutivo nei confronti del proprio dovere-diritto di esercitare, secondo precise norme costituzionali, un'azione scrupolosa di controllo e vigilanza nei confronti di organismi ed

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

enti di Stato, da cui viene quotidianamente ai cittadini la massima parte delle informazioni.

Valga, come esempio significativo, un episodio recentissimo, su cui l'interrogante chiede particolareggiate spiegazioni. Argomento, un *film* in quattro puntate, commissionato dalla Radiotelevisione italiana, sulle donne mussulmane dell'Africa del Nord, sulla loro dignità e protesta civilissima contro brutali sofferenze e degradazioni. La prima puntata del documentario si svolge in epoca remota in cui non esiste il patriarcato, la discendenza ha forma matrilineare, il matrimonio per la donna non è l'unica identità sociale. La seconda puntata pone al centro il momento del patriarcato, la donna tradizionale vive la legge coranica: la poligamia, la segregazione, il ripudio. L'ambientazione viene situata in una terra antica, religiosa e mercantile, il Marocco. La terza puntata rappresenta una società islamica all'indomani di una guerra di liberazione a partecipazione femminile. La donna si trova di fronte due modelli di esistenza: uno tradizionale ed uno emancipatorio di tipo occidentale. La vicenda viene ambientata ad Algeri e poi sequestrata dalla R.T.A. (Radio Televisione Algerina). Il quarto episodio si svolge durante la guerra di liberazione nazionale: quella del Fronte Polisario per liberare il Sahara Occidentale (ex spagnolo) dall'occupazione marocchina. La donna appare come combattente. Esiste la scuola militare femminile, e gli accampamenti nelle zone liberate, in cui vive la popolazione civile, sono interamente organizzati dalle donne.

La terza puntata dedicata alla donna d'Algeri, cittadina, emancipata, all'indomani della lotta di liberazione, viene censurata dalla televisione algerina che trattiene la banda sonora relativa alla puntata. Motivazione dell'esproprio: la trasmissione riferisce di un dibattito nella sede universitaria femminile di Algeri, in cui si contrappongono tenacemente donne di costumi tradizionali e donne progressiste. Il contenuto del dibattito viene considerato « scandaloso » dai funzionari della

televisione algerina che lo giudicano « un'immagine dell'Algeria che non si può esportare ». Non ha senso mandare in onda la puntata senza sonoro, e dunque si chiede un intervento della RAI per risolvere la questione. Nessuno si muove. La puntata non esce. Durante il montaggio della seconda puntata, dedicata alla donna marocchina, vengono in varie riprese chieste dalla RAI modifiche che rendano meno esplicita la critica al regime di Hassan II « che nulla ha a che vedere con la condizione femminile ». (Eppure il sovrano dispone di un harem di 500 donne e preleva sistematicamente le giovani vincitrici dei concorsi di bellezza nelle campagne, che spariscono a vita nel palazzo reale col consenso delle famiglie povere). Si concedono in parte le modifiche che pure alterano il contenuto ed il valore culturale della puntata. Cambio di funzionari all'interno della RAI; ai nuovi responsabili della struttura il lavoro ora non piace: non sarebbe commerciale, sarebbe adatto piuttosto al « Museo dell'uomo » che non alla RAI. Finalmente la puntata esce ma il giorno prima della messa in onda della puntata dedicata alla donna combattente del Fronte Polisario viene chiesto un altro taglio: la intervista di un capitano marocchino, prigioniero del Fronte Polisario, che dichiara: « È una guerra che serve agli interessi della borghesia e affama il popolo marocchino ».

Eppure la documentazione era veritiera: nessuno ignora, per esempio, che nel Marocco odierno imperversano le torture, le carcerazioni indebite, le repressioni feroci: ne fa fede anche la documentazione rigorosa di *Amnesty International* (10 Southampton Street, London WC2E 7HF, ENGLAND).

In conclusione, l'opera *Le Crisalidi*, regia di Gaia Ceriana, subisce tre pesanti interventi censori, di diversa provenienza. La censura algerina: e la RAI non compie nessun intervento per riavere il proprio materiale sonoro ingiustamente scippato. La censura marocchina, che costringe gli autori a vari tagli, e ancora

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

una volta in assenza di proteste della RAI. E finalmente una serie di pesanti interventi diretti della RAI in prima persona.

L'interrogante chiede se quanto esposto corrisponda ai fatti realmente accaduti; come il Ministro giudichi le pesanti inadempienze, le censure e le omissioni da parte della RAI-TV; come si intenda risarcire gli autori per i danni materiali e morali subiti; come si pensi di provvedere a che simili episodi di brutale e sciocca intolleranza e di gestioni privatistiche di un ente di Stato non abbiano ancora a ripetersi monotonamente.

(3-05576)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei trasporti, delle finanze, del tesoro, del commercio con l'estero e di grazia e giustizia.* — Per sapere — dato che tutto l'autotrasporto italiano si è fermato per protestare contro il Governo che ha continuato ad ignorare i problemi dei trasportatori — se è vero che il Governo, in data 14 maggio 1981, aveva accettato di applicare la tariffa obbligatoria in esecuzione del titolo terzo della legge 6 giugno 1974, n. 298, che vale per tutti i comparti dell'autotrasporto;

per sapere se è vero che le altre richieste degli autotrasportatori italiani riguardano la fiscalizzazione degli oneri sociali, il contingentamento delle autorizzazioni CT; la detrazione delle spese non documentabili per artigiani e padroncini; il credito agevolato (legge 315), la revisione dei criteri per il rilascio delle autorizzazioni internazionali; lo snellimento delle procedure doganali; la responsabilità del vettore; la depenalizzazione per l'autotrasportatore per irregolarità nella bolla di accompagnamento.

(3-05577)

**CRUCIANELLI.** — *Ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alla drammatica denuncia sporta dal presunto terrorista Gianfranco Fornoni, arrestato il 23 gennaio scorso nei pressi di Tuscania ed ora detenuto nella casa circondariale

di Bergamo, sulle allucinanti torture cui sarebbe stato sottoposto dopo l'arresto da parte dei carabinieri, e nei giorni immediatamente seguenti alla cattura —:

1) se il Governo sia a conoscenza del contenuto della denuncia — riportata per intero dal quotidiano *Lotta Continua* del 9 febbraio 1982 — e quali immediate iniziative siano state prese dal Governo per appurare la fondatezza delle notizie ivi contenute, relative a sevizie inenarrabili indegne di un paese civile e democratico;

2) se il Governo abbia disposto indagini per accertare il rispetto dei diritti garantiti dalla legge ad ogni detenuto, e per punire con la massima severità quegli appartenenti alle forze dell'ordine che, con azioni inammissibili ed illegali, offendono la dignità dell'uomo e recano il più grave discredito a tutti gli appartenenti alle forze di polizia impegnati nella difficile lotta contro il terrorismo.

(3-05578)

**BELLOCCHIO, ALINOVI, BARACETTI, VIGNOLA E BROCCOLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere la dinamica degli avvenimenti accaduti nel corso della notte a Santa Maria Capua Vetere (Casserta) dove da parte di appartenenti alle Brigate rosse è stata assaltata la caserma Pica adibita a deposito d'armi.

Per sapere, altresì:

come sia stato possibile disarmare le sentinelle ed il relativo corpo di guardia e, senza colpo ferire, lasciar asportare un ingente quantitativo di armi;

quali eventuali responsabilità siano emerse alla luce delle prime indagini;

quali iniziative intenda adottare perché simili ed inquietanti avvenimenti non abbiano più a verificarsi.

(3-05579)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero, della sanità e delle finanze.* — Per sapere — dopo la sospensione per tre settimane dello sdoganamento del vino italia-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

no esportato in Francia e la violenza e gli atti di intimidazione posti in atto dai *vignerons* e dai loro sindacalisti con il conforto di un riconoscimento internazionale - se il Governo italiano ha messo allo studio iniziative di ritorsione nell'eventualità che continuino questi deplorabili episodi di sabotaggio sotto gli occhi, troppo comprensivi, delle autorità francesi;

per sapere se è vero che con il blocco delle frontiere da parte dei produttori danneggiati si darebbe vita ad una spirale di violenza che, per quanto contenuta e ingiustificata, peggiorerebbe i rapporti internazionali, turbando la libera circolazione di persone e merci ed esponendo fortemente gli agricoltori, a differenza di quanto avviene in Francia, a contestazione di reati da parte dell'autorità giudiziaria e a possibili accuse;

per sapere inoltre, considerato che in caso di ritorsione da parte delle autorità sanitarie italiane con scrupolosi controlli igienico-sanitari sulle carni, sul latte e sui prodotti caseari in genere, si avrebbe la condanna della Corte di giustizia di Lussemburgo, quali iniziative il Governo italiano intenda assumere in questo settore e se è intervenuto energicamente sulla Commissione europea perché decida con fermezza e tempestività sul « caso francese ».

(3-05580)

STEGAGNINI, TASSONE E CACCIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla gravissima azione militare perpetrata nella notte di oggi da un presunto *commando* delle brigate rosse nei confronti della 911ma sezione di magazzino, ubicata nella caserma « Pica » di Santa Maria Capua Vetere e conclusasi con la sopraffazione del personale militare di guardia e con l'asportazione di un rilevante quantitativo di armi individuali e di reparto -

quali siano state le modalità dello assalto brigatista e quali siano le responsabilità dirette e riflesse che si sono appalesate dei Comandi e del personale di guardia nella drammatica vicenda;

quali erano le misure di sicurezza poste in essere nella conservazione delle armi al fine di prevenirne l'asportazione e l'impiego. (3-05581)

SILVESTRI, LUSSIGNOLI, BROCCA, CITTERIO, CIANNAMEA, CASATI, MENZIANI, VISCARDI, DE CINQUE, ARTESE, QUIETI, ANDREOLI, MAROLI, LIGATO, PICANO, LA ROCCA, CARELLI, ZANIBONI, AMALFITANO, ZURLO, BOVA, TANTALO, BALESTRACCI, CIRINO POMICINO, GITTI, PORTATADINO, TANCREDI, VENTRE, MATARRESE STEGAGNINI, GARAVAGLIA, PICCOLI MARIA SANTA, FOSCHI, CONTU, ZOPPI E DE COSMO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza che il dottor Franco Colombo, « comunque coinvolto nella vicenda P 2 », ha ripreso servizio alla TV come corrispondente da Parigi, mentre il dottor Nuccio Fava che aveva, a suo tempo, manifestato del « disagio morale » per la situazione creatasi all'interno della maggiore testata televisiva nazionale (anticipando, del resto, l'atteggiamento poi assunto dall'azienda), non ha ancora potuto riprendere il suo posto di lavoro. In particolare, per sapere se il Governo ritenga, alla luce anche delle iniziative assunte dalla magistratura ordinaria contro il fenomeno dell'assenteismo negli uffici pubblici, di chiedere all'azienda, ad « iniziare appunto dal caso » del dottor Nuccio Fava, una relazione esauriente sul fenomeno dell'assenteismo nell'ambito RAI, facendo conoscere nel dettaglio le posizioni dei singoli operatori in forza all'azienda, ma comandati in altri incarichi, e di singoli dipendenti che cumulano altri stipendi con quello garantito dalla concessionaria. (3-05582)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e della pubblica istruzione.* — Per sapere - in relazione a notizie e servizi pubblicati in Italia quasi esclusivamente dai giornali cattolici - se e quale sia stata la partecipazione italiana al recente terzo « Festival internazionale del cine-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

ma per l'infanzia e per la gioventù », che ha avuto luogo in Portogallo nella città di Tomar, e nel quale sono stati discussi i problemi e le iniziative di questo cinema specializzato.

Secondo quanto pubblicato al Festival avrebbero partecipato ben 20 paesi con 105 film e tra i paesi partecipanti vi sarebbero stati in particolare l'India e la Cina. Non risulta, dai vari servizi, nessun riferimento a partecipazione ed interventi di esperti e produttori cinematografici italiani.

L'interrogante chiede pertanto di sapere:

1) se effettivamente l'Italia non sia stata in alcun modo rappresentata in questo importante e « civilissimo » Festival cinematografico;

2) quale giudizio il Governo dia e quali riflessioni e conclusioni intenda trarre da questa mancata partecipazione;

3) se il Governo non ritenga particolarmente umiliante per l'Italia e radicalmente in contrasto, ed anzi a vero e proprio tradimento della Costituzione (che all'articolo 31 afferma il dovere della protezione « dell'infanzia e della gioventù », « favorendo gli istituti necessari a tale scopo »), la totale mancanza in Italia di attenzioni e di film per la gioventù;

4) quindi, ed infine, se il Governo ritenga particolarmente urgenti e doverosi interventi intesi a stimolare, creandone le condizioni, una produzione cinematografica e l'esercizio di sale di proiezione da destinare in particolare all'infanzia ed alla gioventù.

(3-05583)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — in relazione alla intervista con il nuovo premier greco Andrea Papandreu, trasmessa dalla rete 1 della TV statale lunedì 8 febbraio alle ore 22 circa, e naturalmente nella ipotesi che la traduzione italiana sia stata fedele — quali iniziative, a livello europeo ed a livello NATO, il Governo intenda prendere per evitare che il problema della Grecia diventi elemento di difficoltà e di crisi nei due settori.

In particolare l'interrogante chiede di sapere quali doverose iniziative il Governo italiano intenda prendere di fronte alle dichiarazioni (in verità piuttosto strabilianti), secondo le quali gli armamenti americani concessi alla Turchia (nel quadro della strategia NATO) accrescerebbero una « minaccia » della Turchia agli interessi ed alla indipendenza della Grecia, per la quale (sempre secondo dichiarazioni piuttosto strabilianti), il vero nemico (ed imminente nemico) dal quale la Grecia dovrebbe difendersi sarebbe la Turchia!

Complessivamente l'interrogante chiede di sapere se il Governo condivide o meno l'interpretazione che a questo punto appare prudente e doverosa, di una Grecia, o meglio di un nuovo Governo greco, che — schiavo forse della propaganda, delle promesse e della demagogia elettorale — appare nettamente orientato a creare difficoltà al mondo libero, ovviamente e fatalmente a tutto vantaggio degli occupanti dell'Afghanistan e della Polonia.

(3-05584)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere - attesi l'aggravamento della situazione nella Repubblica del Salvador e i gravi episodi di violazione dei diritti umani colà perpetrati -:

quali siano le notizie in possesso del Governo;

quale sia la valutazione del Governo sulle possibilità di intese politiche tra i gruppi contrapposti che si fronteggiano;

quali passi siano stati compiuti o si intenda compiere, da parte del Governo italiano, nelle competenti sedi internazionali e presso il governo del Salvador, per contribuire al ripristino, in esso, del rispetto dei diritti umani e di un clima di civile convivenza.

Gli interpellanti chiedono altresì di conoscere le valutazioni del Governo in ordine alla situazione della Turchia, anche in relazione alle notizie relative all'inasprirsi della repressione da parte delle autorità militari.

(2-01539) « BATTAGLIA, DEL PENNINO, BIASINI, GUNNELLA, BANDIERA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative diplomatiche il Governo abbia assunto o stia per assumere, sia sul piano intergovernativo comunitario CEE, in sede NATO ed al livello dell'ONU, sia sul piano bilaterale, nei rapporti con la giunta militare del Salvador, e con ogni altro Governo che voglia favorire la civile convivenza degli uomini, per contribuire alla cessazione della massacrante violazione dei diritti dell'uomo, che si verifica in maggior misura nella Repubblica del Salvador, ma che, purtroppo, investe altre aree, dell'America centrale e meri-

dionale, e del resto del mondo, ivi compresa l'antica Europa.

L'interpellante, memore delle reiterate dichiarazioni rese dinanzi alla Camera dei deputati dal Ministro Colombo, giustamente favorevoli ad una soluzione politica della guerra civile salvadoregna, sempre più terrificante, chiede, altresì, di conoscere se, a giudizio del Governo, all'auspicata pacificazione possano giovare:

a) le elezioni politiche nel Salvador, fissate per il 23 marzo, la cui regolarità è messa in dubbio da ogni equilibrato osservatore esterno, e che pertanto sono boicottate dalla opposizione clandestina;

b) il massiccio sostegno, economico, finanziario, e militarmente sofisticato, che il Governo USA ha disposto a favore della giunta Duarte, ad onta della nutrita opposizione di autorevoli rappresentanti democratici al Congresso, e nonostante il Sottosegretario di Stato USA Thomas Enders abbia riconosciuto espressamente che nel Salvador « la situazione dei diritti umani è sconvolta non a senso unico », ammettendo, così, almeno la corresponsabilità della giunta;

c) l'atteggiamento dell'amministrazione Reagan nei confronti del Nicaragua, il cui Ministro degli esteri, Padre Miguel d'Estoto, in un'intervista recente a New York, ha sfidato le autorità americane, il cui comportamento giudica « incredibilmente ostile », a dimostrare che il suo Governo arma, come Haig sostiene, la guerriglia salvadoregna, affermando, al contrario, che i conflitti hanno origine strettamente nazionale, e cause sociali endogene.

(2-01540)

« SULLO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere - considerato il genocidio che da anni si viene compiendo nel Salvador, preda ormai di bande sanguinarie e di predoni militari riforniti di denaro ed armi dalla amministrazione del Presidente degli USA Reagan - se il Governo non stia provve-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

dendo al richiamo in patria dell'ambasciatore italiano, unico diplomatico della Comunità europea ancora accreditato presso il regime usurpatore di Duarte, e se il Governo non abbia avviato - specie dopo l'alta ed accorata raccomandazione del Presidente della Repubblica - un'opera di mediazione e pacificazione contro la minaccia di ulteriori stermini della popolazione da parte di un governo a direzione democristiana.

(2-01541)

« BALDELLI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere:

1) quale sia il giudizio del Governo sulla sistematica violazione dei diritti umani in atto nello Stato di El Salvador, e sulle spaventose stragi nei confronti di centinaia di cittadini salvadoregni;

2) quale sia il giudizio del Governo sulle responsabilità della giunta che attualmente governa il Salvador, presieduta dal democristiano Napoleon Duarte, nei confronti del quale il segretario della DC italiana ha espresso parole di stima e di solidarietà, che meglio sarebbe definire indiretta complicità;

3) quale sia il giudizio del Governo sul ruolo esercitato dagli USA nei confronti della situazione interna del Salvador, e in particolare sull'ipotesi, a più riprese prospettata da vari esponenti e portavoce governativi statunitensi, di un prossimo intervento militare degli USA nel Salvador;

4) quali iniziative intenda assumere il Governo - secondo la stessa ispirazione di difesa dei diritti umani, civili e politici che ha improntato le prese di posizione italiane rispetto alla situazione determinatasi in Polonia, dopo il colpo di Stato militare del 13 dicembre 1981 - per la difesa dei più elementari diritti della popolazione del Salvador e per dissuadere gli USA dal realizzare nei confronti del

Salvador iniziative imperialistiche analoghe a quelle, unanimemente condannate, dell'URSS nei confronti dell'Afghanistan.

(2-01542)

« BOATO, PINTO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere:

1) quale sia il giudizio del Governo sull'attuale situazione della Turchia, in particolare relativamente alla sopraffazione dei diritti civili della grande maggioranza della popolazione e dei diritti umani dei detenuti per motivi politici e sindacali;

2) quale sia il giudizio del Governo sulle irresponsabili dichiarazioni del segretario generale della NATO, Luns, di totale giustificazione della dittatura militare attualmente in vigore, dopo un colpo di Stato, in Turchia, paese membro della NATO stessa;

3) quali iniziative intenda assumere il Governo rispetto alla difesa dei diritti civili e umani in Turchia, per il ristabilimento in quel paese delle più elementari regole di democrazia, sistematicamente e programmaticamente cancellate;

4) quali iniziative intenda assumere il Governo per esprimere il più totale dissenso dell'Italia, paese membro della NATO, nei confronti delle vergognose dichiarazioni del segretario generale della NATO, Luns, che inevitabilmente coinvolgono la responsabilità e, se del caso, la complicità di tutti i paesi membri.

(2-01543)

« BOATO, PINTO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere quali urgenti provvedimenti si vogliano assumere di fronte alle notizie della soppressione della raffineria IP di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

La Spezia. Tale decisione ha ulteriormente aggravato le preoccupazioni dei lavoratori dipendenti e, onde evitare che la situazione esasperasse le tensioni sociali, disincentivi impegni finanziari e lasci deteriorare una condizione che con lo scorrere del tempo sarebbe molto difficile ricuperare, gli interpellanti chiedono se il Governo intenda intervenire nella maniera più sollecita ed adeguata, concretizzando gli indirizzi di tutela economica di La Spezia e nel contempo salvaguardando e garantendo i posti di lavoro.

Infatti il deteriorarsi della situazione, dopo che nel 1979 la direzione IP aveva previsto il rammodernamento degli impianti per il maggior sviluppo di produttività e salvaguardia d'inquinamento, ha dato origine nel 1981 ad una vertenza da parte dei lavoratori verso la direzione per mancata realizzazione degli impegni sindacali assunti a suo tempo, finché la consociata ENI - dopo alterne vicende - pare abbia deciso lo smantellamento della raffineria.

Tale evenienza pregiudica in maniera grave l'economia della città, gli operatori economici ed impedisce alla centrale locale ENEL un maggiore sviluppo per mancanza di approvvigionamento del combustibile dalla raffineria.

Gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda assumere, sia in rapporto alla gravità della situazione che si è delineata, sia in ordine ai pesanti effetti distorsivi e frenanti che ne deriverebbero sullo sviluppo delle attività terziarie, in modo da prevenire tempestivamente gli insostenibili ed inevitabili inconvenienti che ricadrebbero sulla città e sull'intera zona interessata.

(2-01544)

« BOFFARDI, ZOPPI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative politico-diplomatiche il Governo italiano intenda intraprendere per favorire l'apertura di un ne-

goziato al fine di trovare una soluzione politica alla drammatica situazione del popolo salvadoregno.

(2-01545) « REGGIANI, LONGO, MASSARI, VIZZINI, BELLUSCIO, CIAMPAGLIA, COSTI, CUOJATI, FURNARI, MADAUDO, MATTEOTTI, PRETI, ROMITA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

a) in data 9 febbraio 1982 il quotidiano *Lotta continua* ha pubblicato il seguente atto di denuncia e querela:

« Alla Procura della Repubblica di Bergamo e, per eventuale inoltro a diversa Procura della Repubblica competente per territorio.

## ATTO DI DENUNCIA E QUERELA

Il sottoscritto Gianfranco Fornoni, nato a Bergamo il 7 luglio 1957, attualmente detenuto nella casa circondariale di Bergamo, espone:

Verso le ore 17-17,30 del 23 gennaio 1982 il sottoscritto veniva catturato in località che non so precisare ma comunque nei pressi di Tuscania da operanti dell'Arma dei Carabinieri; alla intimazione dei CC il sottoscritto si arrendeva a mani alte; veniva ammanettato con le mani dietro le spalle, gettato a terra e trascinato di peso per circa cinquanta metri in mezzo agli sterpi e ai rovi, senza alcuna necessità (ovviamente il sottoscritto era ben disposto a seguire, camminando, gli operanti ai quali si era arreso); alla fine del trascinamento veniva colpito a calci e pugni in faccia e al corpo e gli veniva esploso un colpo di pistola a fior di pelle; veniva quindi incappucciato (e tale rimarrà fino a lunedì notte, 25 gennaio 1982, senza interruzione) e caricato su una macchina civile a faccia in giù, con le mani incatenate strette alla schiena; dopo circa quindici venti minuti di viaggio a velocità ab-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

bastanza sostenuta, fermatasi la automobile, il sottoscritto veniva fatto scendere e accompagnato (sempre incappucciato) ad una casa (o caserma) attraverso un cortile a ghiaia dove (contrariamente a quanto affermato dalla stampa) non c'era alcuno, a parte i carabinieri operanti. Giunto alla base dello stabile veniva issato al primo piano con una corda assicurata sotto le ascelle (sempre incappucciato ed ammanettato dietro le spalle); salita una rampa di scale internamente all'edificio ed effettuati vari giri viziosi, veniva introdotto in una stanza; qui gli venivano integralmente strappati tutti gli abiti, lasciato integralmente nudo, incappucciato ed inginocchiato per circa tre quarti d'ora, sempre ammanettato stretto dietro le spalle. Dopo altri 45 minuti veniva introdotto in un'altra stanza, sempre nelle stesse condizioni, e percosso per diversi minuti, quindi riportato nella prima stanza; qui veniva fatto sedere su una sedia e percosso per circa cinque o sei ore, ora fatto alzare, ora sedere, con calci nei testicoli, pressioni con i piedi sulle manette strette al dorso; in questa fase il sottoscritto fu legato per le ascelle a una corda e calato da una finestra, poi risollevato ed introdotto in una stanza; senza interruzione la domenica successiva, 24 gennaio 1982, il trattamento continuava, sempre con il sottoscritto ammanettato, incappucciato e nudo con la aggiunta di infissione di spilli sotto le unghie dei piedi e l'intervento di un agente con spiccato accento romano, il quale, con certe pinze a scatto effettuò diverse compressioni dei testicoli al sottoscritto, minacciandolo di evirarlo; mentre un altro agente, con spiccato accento sardo, e a suo dire in servizio a Siena, gli strappava peli del pube e del pene; i maltrattamenti subiti dal sottoscritto furono infiniti, botte con il calcio delle pistole in testa e compressione con le dita delle ferite sanguinanti, scottature dei genitali con le sigarette, oltre i soliti pugni e calci in faccia e al corpo. Tale trattamento durò tutta la domenica (notte tra domenica e lunedì compresa) ed in tale periodo il sottoscritto perse conoscenza una o due volte. Il lu-

nedì 25 gennaio 1982 il sottoscritto fu trasferito con automezzo dei carabinieri in un'altra caserma, sempre ammanettato e incappucciato, e da lì, ormai a sera tarda, trasferito al carcere di S. Gimignano, dove soltanto e finalmente veniva liberato dal cappuccio e dalle manette; a S. Gimignano il sottoscritto non fu sottoposto a visita medica mentre fu sottoposto a visita successivamente al suo arrivo al carcere di Bergamo, il 27 gennaio, quando ancora portava i segni delle torture.

Chiede pertanto il sottoscritto che le cartelle cliniche del carcere di Bergamo vengano acquisite dalla autorità giudiziaria procedente.

Tutto ciò premesso il sottoscritto sporge formale denuncia e querela contro gli autori dei fatti succitati per i reati degli articoli 581, 582, 585, 608 del codice penale e per qualsiasi altro reato che le autorità giudiziarie riterranno nei fatti susposti. Con riserva di costituzione di parte civile.

Bergamo, 8 febbraio 1982.

GIANFRANCO FORNONI »;

b) ripetutamente nelle ultime settimane - in coincidenza con l'intensificarsi della attività di polizia e giudiziaria nella lotta contro il terrorismo, culminata con la liberazione del generale James Lee Dozier sequestrato dalle Brigate Rosse, e con i suoi ulteriori sviluppi successivi - sono stati denunciati casi (sia ad opera di legali o di familiari che da parte di alcuni organi di stampa) nei quali persone arrestate con imputazioni terroristiche sarebbero state sottoposte a violenze da parte degli organi di polizia, le quali si sarebbero protratte anche per più giorni -:

1) se il Governo, di fronte al moltiplicarsi di tali denunce, non ritenga doveroso prendere immediatamente e pubblicamente posizione, per confermare o smentire la verità di tali fatti per quanto di sua competenza, a prescindere dalle eventuali autonome iniziative della magistratura, in alcuni casi investita formalmente con esposti e denunce;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

2) se - di fronte alla cinica reazione di troppi, secondo cui « trattandosi di terroristi, ogni metodo è lecito nei loro confronti » - il Governo non ritenga doveroso riaffermare, a parole e nei fatti, che mai uno Stato di diritto può autolegittimarsi nell'uso di metodi violenti nei confronti di persone ormai detenute, di qualunque natura siano i reati di cui siano imputate o di cui si siano effettivamente macchiate, non giustificando mai e in alcun modo lo spietato imbarbarimento praticato e teorizzato dal terrorismo una risposta barbara e incivile da parte dello Stato;

3) se, in ogni caso, il Governo non ritenga doveroso aprire immediatamente, per quanto di sua competenza, una inchiesta amministrativa sui fatti sopra ricordati, per riferire tempestivamente e puntualmente a quello stesso Parlamento che ha applaudito giustamente la liberazione del generale Dozier ad opera delle forze di polizia.

(2-01546) « BOATO, PINTO, BONINO, AGLIETTA, AJELLO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIANO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1) se corrisponda a verità che nelle carceri « di massima sicurezza » e nelle sezioni « di massima sicurezza » delle carceri ordinarie sarebbero state indiscriminatamente e ulteriormente ristrette le garanzie previste per i detenuti dall'attuale ordinamento penitenziario, più di quanto già non avvenisse in tali istituti « speciali »;

2) se, in particolare, corrisponda a verità che in tali istituti sia stato indiscriminatamente imposto il metodo dei colloqui con vetri divisorii e citofoni, metodo che non aumenta in alcun modo la « sicurezza », dal momento che tutti i

partecipanti ai colloqui vengono accuratamente e sistematicamente perquisiti prima e dopo i colloqui stessi, ma che contribuisce ulteriormente alla disumanizzazione della vita carceraria, secondo un « modello » che l'opinione pubblica italiana vede in queste settimane tristemente ma efficacemente rappresentato nel film *Anni di piombo* di Margarethe von Trotta riferito alla situazione carceraria nella Repubblica federale di Germania;

3) se il Governo, come è già stato ripetutamente richiesto di fare, non ritenga doveroso riferire tempestivamente al Parlamento quali siano concretamente le misure che ha assunto o che intende ancora assumere rispetto all'amministrazione penitenziaria;

4) se il Governo non ritenga che una « rappresaglia » indiscriminata nei confronti dei diritti di tutti i detenuti degli istituti « di massima sicurezza » costituisca non tanto una risposta adeguata al terrorismo, quanto un metodo politicamente e giuridicamente inaccettabile, capace di aumentare pretestuosamente le tensioni interne e anche di creare maggiori, e non minori, problemi di « sicurezza ».

(2-01547) « BOATO, PINTO, BONINO, AGLIETTA, AJELLO, TESSARI ALESSANDRO, DE CATALDO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere -

premessi che la nuova controversia sul vino aperta dalla Francia ha creato tensioni allarmanti in tutto il settore vitivinicolo del nostro paese e soprattutto nelle regioni meridionali, quali la Sicilia e la Puglia;

considerato che l'Italia esporta verso la Francia più di 100 miliardi di vino, la maggior parte dalla Sicilia;

tenuto presente che la recente politica di Mitterrand sembra svilupparsi pri-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

vilegiando ristretti interessi professionali con la preclusione del vino italiano e penalizzando il diritto di libera circolazione comunitaria;

preso atto che le misure restrittive adottate dal Governo francese per le esportazioni del vino italiano sono in contrasto anche con le intese intercorse, di recente, con il Ministro dell'agricoltura francese;

valutato che alcune regioni come la Sicilia e la Puglia hanno nella esportazione del vino una delle attività più redditizie;

tenuto presente che il prezzo base ettogrado, franco banchina in Francia è di lire 2400-2500, mentre in Francia il prezzo base è di lire 3500 circa, e che quindi gli italiani producono ad un prezzo competitivo -

quali iniziative il Governo ritiene di dover intraprendere nell'ambito comunitario per risolvere il problema di una chiara regolamentazione comunitaria del vino, provvedendo all'abbattimento dei dazi doganali e delle agevolazioni alla produzione di cui godono i produttori di birra in Germania ed in Inghilterra;

quali iniziative ritenga di dover intraprendere per garantire il rispetto dei contratti per i quali molti esportatori sono impegnati a fornire notevoli quantitativi di vino a società francesi;

se non ritenga di dover chiedere in sede comunitaria il divieto dello zuccheraggio da saccarosio, favorendo l'uso dello zuccheraggio d'uva;

se, infine, non ritenga di dover programmare una serie di iniziative di sostegno alla commercializzazione del vino, in particolare, in altri paesi non comunitari, e quali campagne promozionali intenda promuovere la qualità del nostro vino per favorire il consumo dei vini più pregiati.

(2-01548) « RUSSO FERDINANDO, ZARRO, PISICCHIO, ZUECH, RENDE, ZAMBON ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo per conoscere le valutazioni sulla situazione politico-sociale del Centro America di cui San Salvador e Guatemala rappresentano i Paesi in cui ci si trova in presenza di una crescente ed agghiacciante violenza e quali siano le ragioni di un inasprimento che ha condotto ad un numero altissimo di vittime fra le quali, negli ultimi due anni, anche 600 militanti democratico-cristiani.

Se inoltre sia a conoscenza della natura e delle qualità di interventi esterni, che alimentano lo scontro invece di avviare quel processo di pacificazione invocato anche dal vescovo di El Salvador monsignor Rivera y Damas.

Chiedono inoltre quali direttive il Governo intenda impartire al proprio rappresentante in sede di commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite rivolto ad accertare in tutte le direzioni le responsabilità della violenza;

quali risultati abbia dato la risoluzione della Commissione esteri della Camera dei deputati del 6 maggio 1981 ed, infine, se non ritenga di prendere rapidamente in sede comunitaria una iniziativa capace di portare ad un inizio di dialogo tutti coloro che nel Salvador credono in una azione di giustizia e nella costruzione di una democrazia pluralista;

e se ritenga infine che l'aumento della attuale tensione sia da porre in relazione con le programmate elezioni del prossimo 28 marzo e se in esse siano presenti in condizioni garantite tutte le forze rappresentative della società salvadoriana.

(2-01549) « BONALUMI, DE POI, GARAVAGLIA, CATTANEI, BROCCA, SPERANZA »:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere in quale modo ed in quali istanze, bilaterali e multilaterali, il Governo stesso opera per favorire il rispetto dei diritti umani e civili in Turchia ed il ristabilimento della democrazia, dopo il colpo di Stato militare del gene-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

rale Evren, che ha fatto seguito a violenti contrasti interni ed a un lungo periodo di violenza terroristica.

(2-01550) « DE POI, BONALUMI, SPERANZA, CATTANEI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

1) se il Governo ha provveduto a sostituire il compianto professor Carlo Arturo Jemolo in seno alla commissione governativa per la revisione del Concordato e le intese con le confessioni acattoliche, presieduta dal senatore Gonella; se ha fondamento la voce che tale sostituzione è stata disposta dal Presidente del Consiglio dei ministri Forlani, dopo la presentazione delle dimissioni sue e del suo Governo, e dunque in violazione dei limiti di competenza del Governo dimissionario, in carica per il disbrigo degli affari correnti; se il Governo in carica intende, nel caso tale voce corrisponda a verità, revocare tale decreto o sanarne l'efficacia;

2) per quali motivi il Governo non ha ancora sottoposto al Parlamento, per la necessaria attuazione legislativa, il testo delle intese intervenute, ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione, con la Tavola valdese, nonostante gli impegni assunti anche in sede di dichiarazioni programmatiche nel luglio 1981; per quali motivi non si provvede alla stipulazione delle intese di cui all'articolo 8 della Costituzione con le comunità israelitiche italiane, che pure da tempo la sollecitano;

3) se i ritardi e le inadempienze sopra ricordati si riconnettono all'inammissibile e incostituzionale tentativo di alcune forze della maggioranza parlamentare di vincolare in un unico « pacchetto » le intese di cui all'articolo 8 della Costituzione con la revisione del Concordato tra Stato e Chiesa cattolica.

(2-01551) « BASSANINI, GALANTE GARRONE, BALDELLI, BOATO, MELEGA, RODOTÀ, GALLI MARIA LUISA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso:

che il 3 febbraio 1982 la direzione FIAT-Auto ha comunicato, con lettera, il licenziamento a cinque lavoratori degli stabilimenti di Mirafiori e Rivalta con la pretestuosa e infondata motivazione di essersi resi responsabili di incidenti durante lo sciopero generale del 2 febbraio in Piemonte;

che lo sciopero si è svolto nella massima correttezza, per ammissione degli organi di stampa e delle forze dell'ordine presenti ai cancelli di ingresso -

se è a conoscenza:

che da giorni la direzione FIAT-Auto operava sui lavoratori e sui delegati sindacali pressioni e intimidazioni, quali la minaccia della cassa integrazione a zero ore nonché la minaccia di considerare motivo di licenziamento « l'invito verbalmente rivolto a scioperare »;

che la stessa direzione aziendale si è fatta promotrice di un clima di aperta opposizione alla mobilitazione sindacale vietando tassativamente ogni assembramento di più di tre operai, la distribuzione di giornali e materiale sindacale e limitando i movimenti dei delegati;

quali iniziative ha assunto o intende assumere:

per evitare che si instauri, come purtroppo ebbe già a verificarsi negli anni '50, con una politica sindacale che tante lotte e sacrifici comportò per la classe operaia torinese e, più in generale, per l'intero movimento dei lavoratori, un clima aziendale basato sulla discriminazione, sul ricatto del posto di lavoro e quindi sull'arbitrio;

per assicurare, attraverso un confronto reale col movimento dei lavoratori e con le forze sociali, l'attuazione di un indirizzo generale di politica del lavoro idoneo a garantire un corretto svolgimento dei rapporti di impresa sulla base dei principi costituzionali e delle norme dello statuto dei diritti dei lavoratori.

(2-01552) « SPAGNOLI, MANFREDINI, PUGNO, MOLINERI, ROSOLEN, BRUSCA, VIOLANTE ».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere in generale quale linea politica e quali concrete iniziative il Governo intenda assumere di fronte a fatti e segnali piuttosto preoccupanti, che si stanno manifestando in sede europea ed in sede NATO, a cominciare dalle evidenti soggezioni per ragioni commerciali di alcuni paesi europei alle richieste ed agli interessi della Russia sovietica, per finire alle chiare minacce e ricatti del nuovo Governo greco alla NATO ed in particolare agli Stati Uniti (i quali alla fine potrebbero veramente abbandonare l'Europa e gli europei al destino « polacco »).

(2-01553)

« GREGGI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere quale linea politica o comunque quali concrete conclusioni programmatiche il Governo intenda adottare sul sempre più grave « problema della casa », in particolare tenendo conto - oltre che delle ovvie esigenze degli italiani - anche delle varie e quasi sempre fallimentari esperienze fatte da una ventina di anni a questa parte, con provvedimenti che hanno complicato ed aggravato il problema edilizio.

L'interpellante fa anzitutto riferimento:

1) alla situazione (ormai anch'essa fallimentare) degli istituti autonomi delle case popolari che hanno accumulato 500 miliardi di *deficit* e che - permanendo le attuali condizioni, in particolare di non pagamento del canone da parte degli inquilini e di assoluta « rigidità dell'inquilinato » - sono ovviamente condannati a maggiori *deficit* e a maggiori inefficienze;

2) ad una serie di cosiddette « riforme della casa » che si direbbero intuite, volute e votate per creare, a forza, la crisi del settore edilizio, per tutte le incongruenze, utopie e vere e proprie assurdità che le hanno caratterizzate (basti

pensare alla vera e propria follia della legge Bucalossi che, in un momento già grave di crisi edilizia, « inventava nuovi oneri fiscali pari al 30-40 per cento del costo, già altissimo, delle abitazioni », e pensare alla assurdità del canone cosiddetto « equo », invenzione tipicamente « italiana », dell'Italia aperturistica e « bengodiana »);

3) ad una situazione che si farà sempre più grave nel 1982-84, a causa della altissima e crescente percentuale di famiglie assoggettate alle procedure di sfratto.

In particolare l'interpellante chiede di sapere se il Governo vorrà finalmente intervenire, in ogni sua azione e proposta, per portare a soluzione il problema casa, anche in relazione alle chiarissime (e totalmente eluse ed anzi contraddette) indicazioni costituzionali (con particolare riferimento all'articolo 47, per il quale la Repubblica è impegnata a « favorire l'accesso del risparmio popolare alla proprietà della abitazione », ed al secondo comma dell'articolo 42, per il quale ogni legge in materia di proprietà privata e quindi in particolare ogni legge in materia di case, che sono la forma più desiderata e più concreta e in definitiva « facile » e moltiplicabile di accesso alla proprietà privata, deve essere finalizzata a « rendere » la proprietà privata « accessibile a tutti »): e se una aspirazione è vivissima nelle famiglie italiane, questa è appunto quella relativa alla casa di abitazione in proprietà.

L'interpellante infine osserva che il modo migliore, doveroso ed estremamente produttivo, di dare attuazione ai dettati costituzionali in materia di case e di proprietà delle case, è quello di « generalizzare il sistema dei mutui agevolati » per l'accesso alla proprietà della casa, superando (come metodo « vecchio ed in definitiva non costituzionale ») tutti gli attuali metodi fondati sulla « costruzione statale » della casa di abitazione, e sulla concessione del loro uso « in affitto », e « non » in proprietà.

(2-01554)

« GREGGI ».

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1982

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma